

PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B -

Servizi di assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche volti ad incrementare la cultura della responsabilità sociale, la trasparenza dell'azione amministrativa, la partecipazione dei cittadini e l'informazione volti a prevenire infiltrazioni della criminalità nella Pubblica Amministrazione e negli appalti pubblici



UNIONE EUROPEA



Regione Siciliana
Dipartimento Regionale
della Programmazione



Lotto 2

Patti per la legalità

Report di ricerca e di assistenza tecnica

Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie

(Ottobre 2015)

[Introduzione](#)

[Analisi di contesto](#)

[Analisi demografica](#)

[Analisi economica](#)

[Istituzioni Pubbliche, Non profit ed Imprese](#)

[Istituzioni pubbliche](#)

[Imprese](#)

[Il settore Agricolo](#)

[Non profit](#)

[Analisi della criminalità organizzata](#)

[Mappatura sulla trasparenza](#)

[Adeguamento dei provvedimenti in materia di contrasto e prevenzione alla corruzione](#)

[Trasparenza economica: strumenti](#)

[Bilanci online](#)

[Trasparenza degli enti pubblici vigilati, enti privati in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto privato](#)

[Freedom of Information act](#)

[Etica pubblica e responsabilità politica](#)

[Tavola pubblica per la trasparenza: monitoraggio della cittadinanza e giornate della trasparenza](#)

[Il whistleblowing](#)

[Beni confiscati](#)

[Opendata sui beni confiscati](#)

[I risultati della mappatura sulla Trasparenza, Anticorruzione e beni confiscati.](#)

[Indagine online su trasparenza e legalità nell'azione amministrativa](#)

[Assistenza tecnica onsite faccia a faccia](#)

[Prima fase](#)

[Output degli incontri di assistenza tecnica onsite](#)

[Positività](#)

[Criticità](#)

[Seconda fase](#)

[Output degli incontri di assistenza tecnica onsite](#)

[Criticità](#)

[Positività](#)

[Focus tematico su sicurezza, legalità, contrasto alle mafie e corruzione nella P.A.](#)

[Seminari formativi alla P.A.](#)

[La mappatura digitale dei beni confiscati](#)

[Il regolamento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati alle mafie. La normativa di riferimento ed alcuni casi studio sul territorio nazionale.](#)

[La progettazione Comunitaria per il ripristino e la destinazione dei patrimoni confiscati](#)

[Beni confiscati](#)

[L'intervento territoriale di assistenza tecnica.](#)

[I Beni confiscati dei Comuni analizzati](#)

[Allegato. Elenco beni confiscati e Mappe digitali](#)

[Allegato. Regolamento di assegnazione](#)

[Allegato. Modello di contratto di concessione](#)

[Allegato. Modello di delibera per la concessione](#)

[Conclusione. Per una casa di vetro](#)

Introduzione

Questo report di ricerca e di assistenza tecnica descrive il contesto socio economico dei Comuni interessati dal progetto “PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B - Servizi di assistenza tecnica alle amministrazioni pubbliche volti ad incrementare la cultura della responsabilità sociale, la trasparenza dell’azione amministrativa, la partecipazione dei cittadini e l’informazione volti a prevenire infiltrazioni della criminalità nella Pubblica Amministrazione e negli appalti pubblici”

L’area geografica di riferimento è racchiusa nei Comuni di Alcamo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita in provincia di Trapani.

Per la descrizione statistica del contesto suddetto si sono utilizzate le informazioni ed i dati reperiti sulle seguenti fonti:

- 15° Censimento generale della popolazione delle abitazioni 2011,
- 9° Censimento dell’industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011
- Atlante dell’Agricoltura italiana,
- 6° Censimento generale dell’Agricoltura, 2010
- Rapporto Noi Italia 2015,
- NOI Annuario Statistico Italiano a cura dell’Istat,
- Data base di InfoCamere, 2011-2014.

L’analisi generale di contesto ha tenuto conto di tutte le dinamiche legate alla demografia del territorio che è fortemente segnato dall’emigrazione strutturale che attanaglia l’intero Paese ed il Sud in particolare e dal fenomeno calamitoso del '68 del terremoto che ha decimato le popolazioni locali. Si è anche sondato ciò che concerne i flussi in entrata ed in uscita di residenti e stranieri. L’analisi economica ha tenuto conto della drammatica situazione occupazionale per fasce genere e fasce d’età in tutti i settori produttivi di lavoro. Da quelle pubbliche al no profit fino al settore produttivo delle imprese che è, ovviamente, fortemente vocato all’attività agricola.

La successiva parte ha preliminarmente dato un quadro della presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso presente nel territorio e della sua ramificazione ed organizzazione. Da questa si è partita per poi sondare, attraverso il contributo e la collaborazione degli Enti locali inseriti in progetto, gli adeguamenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Questo lavoro di mappatura ha visto anche la collaborazione della Comunità locale interpellata a mezzo di un questionario online attraverso il quale si sono anche potuti apprendere importanti informazioni circa la percezione della legalità, del contrasto alla mafia e della sicurezza pubblica.

In ultimo, dopo aver provveduto ad una mappatura del patrimonio confiscato alla mafia presente nel territorio attraverso l’incrocio con i database istituzionali e la verifica onsite, sono ivi descritti anche gli strumenti forniti ad assistenza tecnica per la P.A. in materia di gestione destinazione degli stessi beni confiscati.

Tali strumenti sono stati strutturati dalla RTI dopo aver prima ascoltato i bisogni formativi degli uffici delle P.A. coinvolti nel progetto attraverso i seminari formativi e focus tematici specifici.

Convinti che le policies vadano sviluppate in maniera partecipata attraverso la creazione di processi collaborativi di rete, e che gli stessi innescano percorsi di rigenerazione e rilancio per lo sviluppo sociale locale, si è giunti infine alla co-costruzione della “cassetta degli attrezzi” minima in materia di legalità e trasparenza. Essa costituisce senz’altro, l’output progettuale più importante che, in coerenza, a quanto previsto dal progetto, consente una piena restituzione alla collettività del “maltolto” delle mafie, della corruzione e dell’illegalità.

Analisi di contesto

I Comuni di Alcamo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita si inseriscono in un'area della Sicilia occidentale compresa tra le province di Agrigento, Palermo e Trapani.

Immagine - L'area geografica di riferimento¹.



Il territorio considerato è nel complesso prevalentemente collinare, con poche e poco estese aree pianeggianti, per lo più nella zona meridionale (Castelvetro e Campobello di Mazara). I rilievi interessano in particolar modo i Comuni Partanna che raggiunge un'altezza di 524 metri sul livello del mare, Vita (480), Santa Ninfa (475), Salemi (446), Calatafimi Segesta (338), Alcamo (258), Gibellina (233), Poggioreale (189), Castelvetro (187), Salaparuta (171) e Campobello di Mazara (110). Il comprensorio descritto è accomunato storicamente da un evento che lo segnò inesorabilmente e che fu punto di svolta per la Comunità locale che vi risiede: il terremoto del 14 e 15 gennaio 1968².

¹

Fonte: Mymaps google.com

²

La prima scossa delle 13:28 locali procurò gravi danni a Gibellina, Salaparuta e Poggioreale. La seconda delle 14:15 che bersagliò gli stessi Comuni e fu avvertita fino a Palermo, Trapani e Sciacca. Una terza delle 16:48 le cui conseguenze gravarono su Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi e Santa Ninfa. Una quarta delle ore 2:33 del 15 gennaio, causò gravissimi danni. Una quinta molto forte delle ore 3:01, che causò gli effetti più gravi. A questa se ne avvertirono altre, per complessive 16 scosse. I Comuni che rimasero completamente distrutti furono: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, mentre Santa Ninfa, Partanna e Salemi ebbero dall'80 al 70% di edifici distrutti o danneggiati gravemente. Subirono danni ingenti anche Vita e Calatafimi Segesta. Il terremoto causò centinaia di morti, migliaia di feriti e lasciò circa 70.000 persone senza una casa. Il 25 gennaio, alle ore 10:56, vi fu un'ultima scossa, a seguito della quale le autorità proibirono anche l'ingresso nelle rovine dei paesi di Gibellina e Salaparuta. Furono registrate dagli strumenti di rilevazione complessivamente 345 scosse. Nel periodo dal 14 gennaio al 1 settembre 1968 le scosse di magnitudo pari o superiore a 3 furono 81. Fonte:wiki.org

Analisi demografica

La struttura per sesso ed età della popolazione, ovvero la composizione della popolazione risultante dal numero di maschi e di femmine in ogni classe di età, è il risultato degli andamenti di crescita e decrescita della natalità, della mortalità e delle migrazioni del passato.

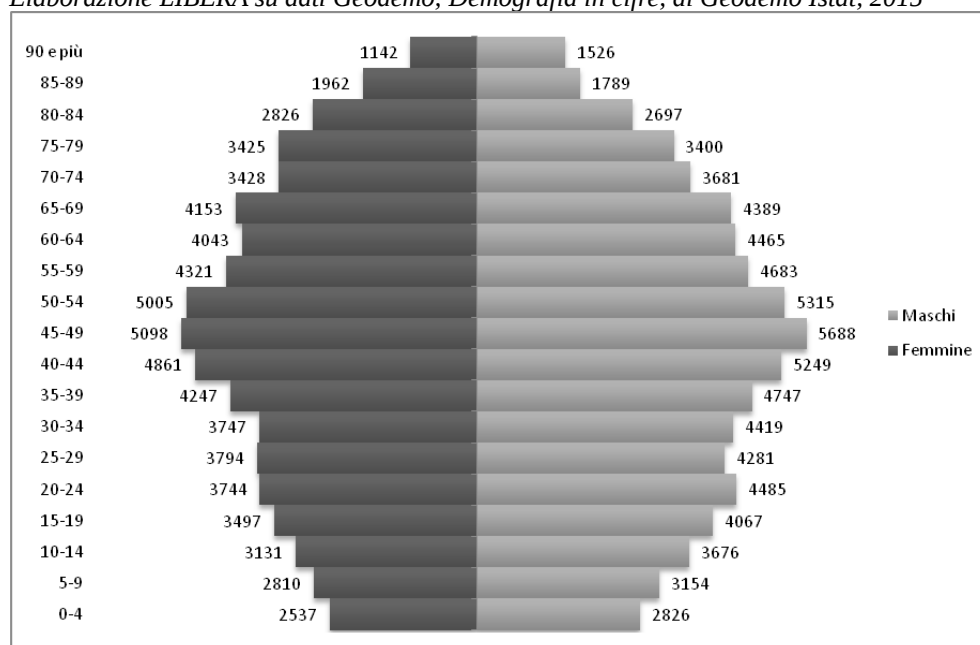
Tabella – Comuni per numero di abitanti, superficie e densità abitativa al 1° gennaio 2015 (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015

Comuni	ALC ³	CAL	CAM	CAS	GIB	PAR	POG	SALA	SALE	SAN	VIT	TRA
Abitanti	46274	6792	11952	31781	4152	10696	1492	1720	10647	5038	2061	43629
Sup in kmq	130,8	154,86	65,8	209,8	46,6	82,7	37,5	41,4	181,7	60,9	8,9	2469,6
Ab*kmq	353,8	51,9	181,6	151,5	89,2	129,3	39,8	41,5	58,6	82,7	232,6	176,7

La popolazione residente nei Comuni considerati al 1° gennaio 2015 consta complessivamente di 142.308 abitanti (il 32,63% della popolazione della provincia di Trapani), di cui 74.537 uomini (52,4%) e di 67.771 donne (47,6%). Il Dato provinciale complessivo consta di 436.150 unità.

I Comuni considerati sono mediamente popolati e la media di abitanti per chilometro quadrato del complesso dei Comuni analizzati per è di 90 abitanti. Il dato specifico per ogni singolo comune, però, supera di molto la media italiana (201,48) e quella provinciale (176)⁴. Nello specifico Alcamo presenta una densità di 353 abitanti per kmq e Vita con 232 abitanti per kmq. Gli altri Comuni, invece, sono compresi tra 39 abitanti per kmq di Poggioreale ai 181 di Campobello di Mazara.

Grafico - Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per età e sesso – tutti i Comuni (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015



Facendo riferimento alla distribuzione della popolazione analizzata per fasce di età, emerge una prevalenza di residenti anziani. La piramide del grafico, che rappresenta la distribuzione per fasce di età della popolazione dei Comuni analizzati, a causa della ridotta natalità, rispetto alle fasce intermedie che costituiscono la parte più consistente della popolazione si configura a forma di “punta di lancia”. Le classi più consistenti sono: 40-45, 45-49 (la più numerosa), 50-54 che nel complesso raccolgono quasi un quinto della popolazione (31.216 abitanti).

L’analisi della struttura della popolazione informa che la popolazione dell’area registra un capovolgimento dell’equilibrio tra generazioni, ossia va invecchiando: la percentuale di individui con età pari o superiore a 65 anni è tendenzialmente superiore a quella in individui in età pari o inferiore a 19 anni.

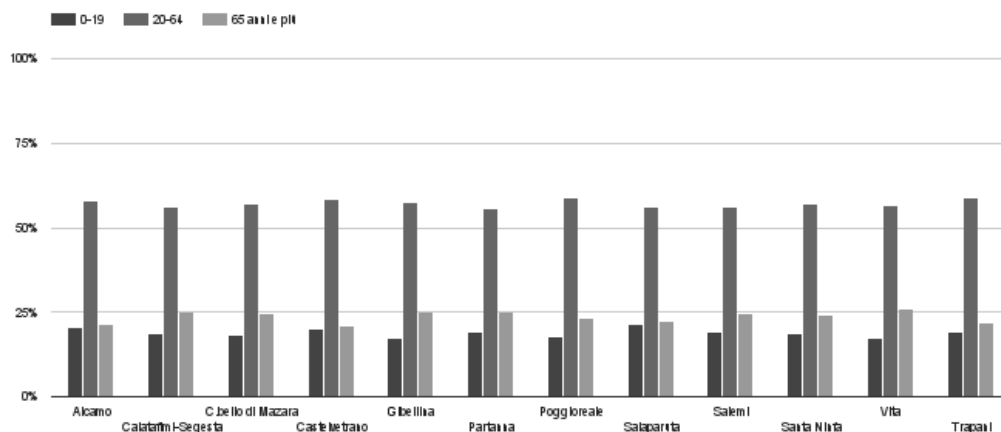
3

Da qui in avanti i Comuni, per comodità di convenzione, verranno indicati con le seguenti sigle: ALC (Alcamo), CSE (Calatafimi-Segesta), CBE (Campobello di Mazara), CAS (Castelvetrano), GIB (Gibellina), PAR (Partanna), POG (Poggioreale), SAL (Salaparuta), SMI (Salemi), SNI (Santa Ninfa), VIT (Vita),

4

Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>

*Grafico – Struttura della popolazione per fasce di età al 1° gennaio 2015 per livello territoriale (valori Percentuali).
Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015*



Sebbene non vi siano grandi differenze in termini di punti percentuali coi valori di Trapani, i Comuni di Alcamo, Castelvetro e Salaparuta presentano una percentuale di under 20 superiore al resto dei Comuni e del territorio provinciale. Inoltre, presentano un certo equilibrio tra i valori percentuali delle due fasce di età considerate. Gibellina e Vita sono invece i Comuni in cui il valore percentuale della popolazione giovane (17% del totale) è maggiore rispetto a quelle degli altri Comuni ma presentano anche il valore percentuale maggiore per la fascia di età degli anziani (25% e 26%). Tutti i Comuni sono accomunati dalla prevalenza di una popolazione compresa nella fascia di età che va da 20 a 64 anni. I valori percentuali si attestano tra il 56% e il 59% del totale.

*Tabella - Struttura della popolazione per fasce di età al 1° gennaio 2015 per livello territoriale (valori percentuali).
Fonte: Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015*

Classe di Età	ALC	CSE	CBE	CAS	GIB	PAR	POG	SAL	SMI	SNI	VIT	TP
0-19	21,0%	19,0%	18,0%	20,0%	17,0%	19,0%	18,0%	22,0%	19,0%	19,0%	17,0%	19,0%
20-64	58,0%	56,0%	57,0%	59,0%	58,0%	56,0%	59,0%	56,0%	56,0%	57,0%	57,0%	59,0%
65 >	21,0%	25,00%	24,0%	21,0%	25,0%	25,0%	23,0%	22,0%	25,0%	24,0%	26,0%	22,0%

Questi dati sono confermati anche dall'indice di vecchiaia¹ che descrive il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione: per il complesso dei Comuni considerati è di 495% che significa che per ogni 100 ragazzi vi sono 495 anziani. Confrontando il valore con quello relativo alla provincia di Trapani (470) notiamo che la popolazione anziana nei Comuni analizzata pesa maggiormente che nel resto della Provincia.

Tabella – Indice di vecchiaia della popolazione residente al 1° gennaio 2015 (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015

Classe di Età	0-14	15-65	Indice vecchiaia
Comuni	18.134	89.756	495,0%
Trapani	59.848	281.746	470,8%

Al 31 dicembre del 2014 la popolazione residente straniera presso i Comuni considerati consta di 4.398 persone che corrispondono a 30,14% del totale in provincia di Trapani in cui si registrano invece 14594 unità. 2.403 uomini e donne 1.995 che costituiscono il 3,09% della popolazione del comprensorio.

Alla stessa data del 2011 il numero di stranieri residenti era di 3.383. La percentuale di stranieri residenti è dunque

cresciuta del 0,73% in 3 anni.

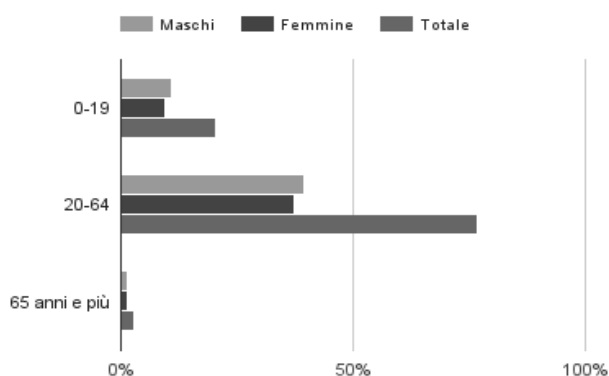
Nel 2014 il numero più alto di stranieri residenti si è concentrato nei Comuni di Alcamo, Castelvetro e Campobello di Mazara che sono anche i centri urbani più popolosi e dalla tradizione agricola maggiormente consolidata in cui i migranti sono impiegati. Gibellina, Poggioreale, Salaparuta, Santa Ninfa e Vita hanno visto aumentare il numero di stranieri residenti presso i loro Comuni ma la variazione numerica è inferiore a 10.

Tabella - Popolazione residente straniera al 31 gennaio per anno e livello territoriale (dati assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015

Anno	ALC	CSE	CBE	CAS	GIB	PAR	POG	SAL	SMI	SNI	VIT	TOT
2011	1132	65	478	947	70	299	40	40	213	87	12	3383
2014	1440	107	800	1138	77	394	42	46	244	96	14	4398
Var	308	42	322	191	7	95	2	6	31	9	2	1015

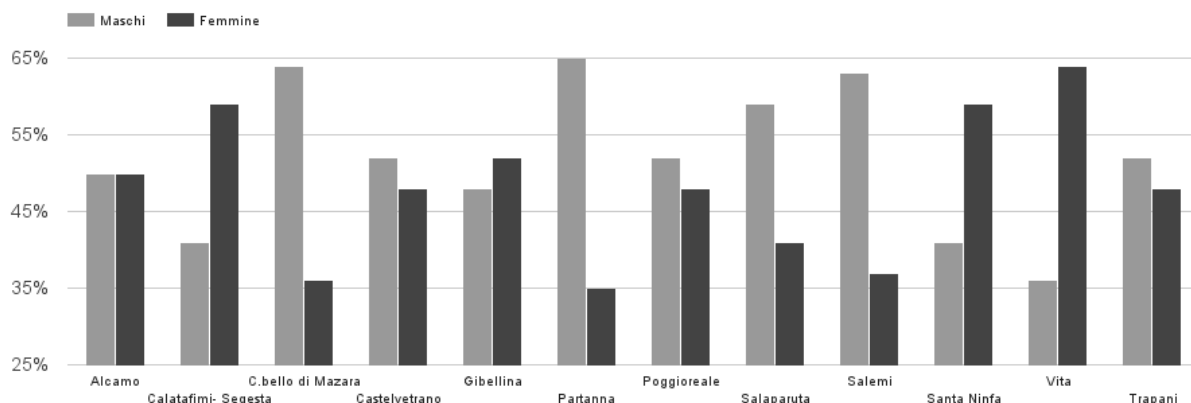
Siamo in presenza di una popolazione straniera residente adulta. Il 77% del totale infatti è compresa nella classe di età che va dai 20 ai 65 anni, ossia quella impiegabile nel mondo del lavoro. È da segnalare che nel complesso, però, la popolazione giovane è di gran lunga superiore a quella compresa nella fascia di età uguale o superiore ai 65 anni. I giovani, infatti, corrispondono al 21% del totale e costituiscono un quinto della popolazione straniera residente nei Comuni analizzati. Il 3% che è rappresentato dalla popolazione che ha un'età maggiore o uguale a 65 anni. In tutte le classi di età la componente maschile è quella maggiormente numerosa.

Tabella – Popolazione straniera residente nei Comuni al 31 dicembre 2014 per età e sesso (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015



Se poniamo l'attenzione su ogni comune invece notiamo che in sei Comuni (Alcamo, Calatafimi-Segesta, Gibellina, Santa Ninfa e Vita) il numero delle donne straniere supera quello degli uomini.

Grafico - Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2014 per sesso e livello territoriale (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015



In questa parte verranno presentati i principati elementi di mutamento registrati nella popolazione residente dei Comuni considerati confrontandoli tra loro e la provincia di Trapani.

Tabella – Saldo della popolazione residente al 31 dicembre (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2015

Anno / Comuni	Saldo naturale		Saldo migratorio			
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
ALC	-10	-81	11	532	1	451
CSE	-5	-57	-8	27	-13	-30
CBE	-7	-63	15	200	8	137
CAS	-36	-74	-27	101	-63	27
GIB	-8	-40	-11	7	-19	-33
PAR	-8	-46	-12	-57	-20	-103
POG	0	-5	-3	-10	-3	-15
SAL	-2	-6	11	-5	9	-11
SMI	-16	-55	-9	-17	-25	-72
SNI	-4	-25	-2	8	-6	-17
VIT	-4	-19	3	-12	-1	-31
TOT	-100	-471	-32	774	-132	303
Trapani	-280	-1073	-152	1219	-380	146

Il saldo totale, ossia il rapporto tra il saldo naturale⁵ e quello migratorio⁶ della popolazione residente dei Comuni analizzati, palesa che nel complesso la popolazione del totale dei Comuni descritti sia cresciuta negli ultimi 3 anni. Rispetto ai dati del 2011, al 31 dicembre 2014 sono stati registrati più decessi delle nascite ma contemporaneamente è cresciuto il numero delle persone che hanno preso la residenza in uno dei Comuni descritti. Sebbene il saldo naturale del 2014 sia negativo (-471) il saldo totale migratorio è infatti positivo (774) e questo fa registrare un aumento di 171 residenti rispetto al 2011 nel complesso dei Comuni. Ciò significa che l'aumento del numero degli iscritti alle anagrafe dei Comuni è aumentato non tanto per la componente naturale ma per quella migratoria. Si nota che la tendenza presentata dal complesso dei Comuni analizzati è in linea con il dato provinciale.

Il dato dei singoli Comuni ci dice che solamente Alcamo, Campobello di Mazara e Castelvetro hanno registrato un aumento dei residenti negli ultimi tre anni. Calatafimi, Campobello di Mazara, Gibellina e Santa Ninfa, pur registrando nel 2014 un valore positivo per quanto concerne il saldo migratorio, non hanno un aumento della loro popolazione residente poiché il rapporto tra nascite e morti è negativo.

Tabella - Saldo naturale della popolazione residente al 31 dicembre 2014. Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2014

Sesso / Comuni	Nati			Morti					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ALC	197	167	364	205	240	445	-8	-73	-81
CSE	14	22	36	40	53	93	-26	-31	-57
CBE	39	51	90	73	80	153	-34	-29	-63
CAS	118	123	241	167	148	315	-49	-25	-74
GIB	11	14	25	30	35	65	-19	-21	-40
PAR	45	44	89	58	77	135	-13	-33	-46
POG	6	5	11	6	10	16	0	-5	-5
SAL	8	6	14	11	9	20	-3	-3	-6
SMI	40	42	82	63	74	137	-23	-32	-55
SNI	27	12	39	27	37	64	0	-25	-25
VIT	6	6	12	14	17	31	-8	-11	-19
TOT	511	492	1003	694	780	1474	-183	-288	-471
Trapani	1740	1698	3438	2218	2293	4511	-478	-595	-1073

Ciò significa che, seppur vi sono state delle nuove registrazioni alle anagrafe di questi Comuni di nuovi residenti, le nascite non sono state abbastanza numerose per compensare il numero delle morti. I restanti Comuni di Partanna, che registra il valore negativo maggiore del saldo totale (-103), Poggioreale, Salaparuta, Salemi e Vita dal 2011 al 2014

⁵

Il saldo naturale è la differenza tra nascite e morti

⁶

Il saldo migratorio totale è la differenza tra il numero di immigrati ed emigrati in un determinato periodo di tempo

danno un aumento delle morti rispetto alle nascite e uno dei cancellati all'anagrafe maggiore di quello degli iscritti. In questi Comuni la popolazione è quindi decresciuta, comportando un abbassamento del numero di residenti.

Tabella - Saldo migratorio e per altri motivi della popolazione residente al 31 dicembre 2014. Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Geodemo, Demografia in cifre, di Geodemo Istat, 2014

Sesso/ Comuni	Totale Iscritti			Totale Cancellati					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
ALC	570	511	1081	304	245	549	266	266	532
CSE	45	55	100	37	36	73	8	19	27
CBE	266	190	456	134	122	256	132	68	200
CAS	389	306	695	309	285	594	80	21	101
GIB	43	34	77	34	36	70	9	-2	7
PAR	70	75	145	97	105	202	-27	-30	-57
POG	16	13	29	19	20	39	-3	-7	-10
SAL	20	22	42	17	30	47	3	-8	-5
SMI	76	57	133	75	75	150	1	-18	-17
SNI	29	55	84	34	42	76	-5	13	8
VIT	15	8	23	18	17	35	-3	-9	-12
TOT	1539	1326	2865	1078	1013	2091	461	313	774
Trapani	5378	3720	9098	4194	3685	7879	9572	7405	16977

Analisi economica

In questa sezione si presentano le caratteristiche socio-economiche dei Comuni analizzati ponendoli in relazione tra loro e con il complesso del territorio Trapanese.

La Provincia di Trapani secondo l'ultimo rapporto dello Svimez è un'area di "sviluppo interrotto".

Il territorio che stiamo analizzando ricade prevalentemente nella Valle del Belice che subì le conseguenze di un terremoto che nel 1968 distrusse la maggior parte dei centri abitati del comprensorio. Quest'area geografica ha assistito poi ad una ristrutturazione delle attività agricole che sono passate da essere prevalentemente intensive e cerealicole a vinicole⁷. La popolazione dei Comuni analizzati trovano oggi in generale nell'agricoltura e nel terziario la fonte primaria delle proprie risorse ma, come vedremo più avanti, si registra comunque un territorio caratterizzato da alti livelli di disoccupazione.

L'Italia, che nel 2014 è uno dei paesi dell'Unione Europea tra i più densamente abitati⁸, è anche il paese in cui si registra un basso livello di occupazione e un forte squilibrio di genere nel mondo del lavoro: il 61,0% della popolazione nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni è occupato (valore molto più basso rispetto a quello previsto dalla nuova STRATEGIA EUROPEA 2020 che lo fissa al 75%). Inoltre, poco più della metà del totale della popolazione femminile ha un lavoro (50,5%) a differenza di quella maschile che risulta essere occupata per il 71,6%⁹.

Se si guarda alla Sicilia, e poi alla provincia di Trapani, si può notare che la situazione non è rincuorante e che il divario di genere registrato a livello nazionale si accompagna al divario che si registra a livello regionale e provinciale. Così come è visibile dalla tabella sottostante, il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra i 20-64¹⁰ nel 2014 nella provincia di Trapani si attesta al 42,4%. Il dato è in linea col valore siciliano ma di 13,5 punti percentuali in meno del valore nazionale (56,3%). Significativo è il tasso di occupazione per le donne siciliane (23,6%) che, sebbene decresciuto di quasi 2 punti percentuali rispetto il valore del 2011, rimane comunque la metà del valore maschile (55,6%).

Tabella - Tasso di occupazione della popolazione in età 20-64 anni per sesso e livello territoriale, anni 2000, 2005, 2011 e 2012 (valori percentuali). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2013

Anno /Sesso	2005			2011					
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Trapani	69,4	28,2	48,0	64,2	30,6	46,6	56,8	28,3	42,4
Sicilia	66,1	30,7	48	61,8	31,3	46,2	55,6	29,6	42,4
Italia	74,6	48,4	61,5	72,6	49,9	61,2	65,3	47,4	56,3

Il tasso di inattività¹¹ ci quantifica la scarsa partecipazione al mondo del lavoro della popolazione. Nei paesi come l'Italia in cui nel 2014 risulta essere minore rispetto al 2011 il 37,8% della popolazione risultava inattiva, mentre nel 2012 l'inattività caratterizza il 36,3% della popolazione. Tale diminuzione dei valori percentuali si spiega con la maggiore attività dei giovani e dal mancato pensionamento di molti. Il tasso di inattività varia comunque in modo

⁷

In questa zona sono presenti diverse coltivazioni e produzioni locali tipiche come nel caso del melone "porcello" e l'oliva "nocellara", il vino "Alcamo Doc".

⁸

Nel 2011 in Italia si registra una media di 201,5 abitanti per chilometro quadrato rispetto a circa 114 abitanti per chilometro quadrato per il dato UE27. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>

⁹

Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>

¹⁰

Il tasso di occupazione 20-64 anni si ottiene dal rapporto tra gli occupati di 20-64 anni e la popolazione della stessa classe di età per cento. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

¹¹

Il tasso di inattività si ottiene dal rapporto percentuale tra le non forze di lavoro nella fascia di età 15-64 anni e la corrispondente popolazione. Sono definite come non forze di lavoro le persone che non sono classificate né come occupati, né come in cerca di occupazione.

significativo tra le regioni del Paese. E' del 48.3% per la Sicilia a cui si aggiungono anche significative differenze dovute al genere (33.6% per i maschi, 62.7% per le donne) . Preoccupante è la mancata partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia in Sicilia poichè in cui quasi 2 terzi della popolazione femminile è inattiva. A Trapani, in cui 28.679 le persone che cercano occupazione in provincia¹², su 436.150 abitanti al 31 dicembre 2013, ossia circa il 6 % della popolazione, il tasso di inattività totale è pari 62,8% contro il 62,3% che si registrava nel 2011. Anche nel caso trapanese si registra un forte divario tra i genere come nel caso regionale 49,8% degli uomini contro il 74,8% delle donne.

Il tasso di disoccupazione¹³ totale in Sicilia, sebbene dal 2004 sia decresciuto fino al 2007 per poi continuare a crescere fino ad attestarsi al 22,3% nel 2014, è comunque sempre il valore più alto: di 6 punti percentuali in più alto di quello dell'Italia e superiore di un punto percentuale rispetto al dato del Mezzogiorno, rispettivamente di 12,1% e 20,2%. Il tasso di disoccupazione nella provincia nel 2011 risultava essere di 14,5% e dunque di due punti percentuali più basso rispetto al valore della Sicilia (14,5%). Negli ultimi anni, a causa delle crisi economica attuale, tale valore è cresciuto fino a raggiungere 20,6% nel 2014. Da notare però che proprio nel 2014, il valore percentuale del tasso di disoccupazione è decresciuto rispetto all'anno precedente, come nel caso dell province di Catania e Ragusa, e si attesta con circa 2 punti percentuali in meno rispetto al dato regionale.

Grafico - Tasso di disoccupazione per livello territoriale provinciale, serie storica (valori percentuali). Fonte Istat, elaborazione LIBERA su dati Rilevazione sulle forze di lavoro, 2014

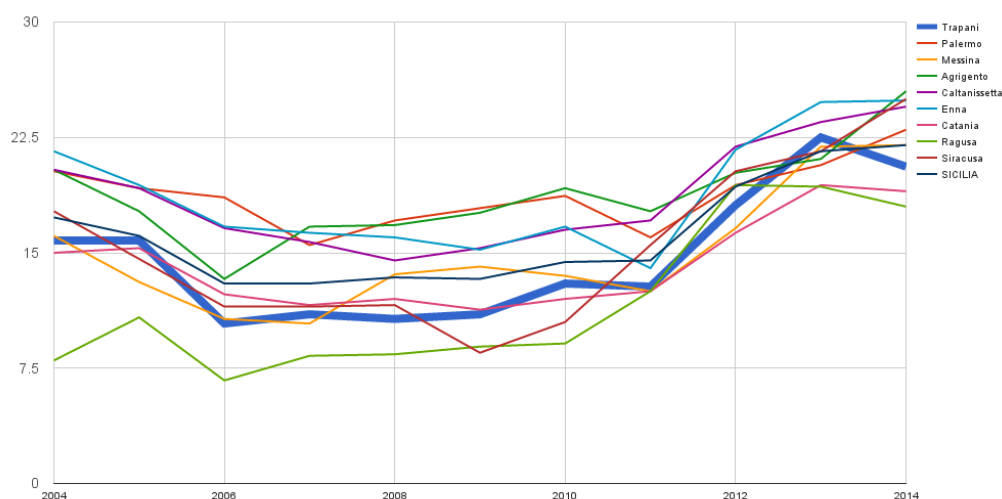


Tabella - Tasso di disoccupazione per livello territoriale provinciale, serie storica (valori percentuali). Fonte Istat, elaborazione LIBERA su dati Rilevazione sulle forze di lavoro, 2014

Anno/ Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Trapani	15,8	15,8	10,4	11	10,7	11	13	12,8	18,1	22,5	20,6

¹²

<http://goo.gl/n8T3bN>

¹³

Il tasso di disoccupazione si ottiene come rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Queste ultime sono date dalla somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. La definizione di persona in cerca di occupazione fa riferimento al concetto di ricerca attiva di lavoro, ovvero all'aver compiuto almeno un'azione di ricerca di un determinato tipo nelle quattro settimane che precedono quella a cui fanno riferimento le informazioni raccolte durante l'intervista e all'essere disponibili a lavorare nelle due settimane successive. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

Palermo	20,3	19,2	18,6	15,5	17,1	17,9	18,7	16	19,4	20,7	23,0
Messina	16,1	13,1	10,7	10,4	13,6	14,1	13,5	12,5	16,6	21,9	22,0
Agrigento	20,4	17,7	13,3	16,7	16,8	17,6	19,2	17,7	20,2	21,1	25,5
Caltanissetta	20,4	19,2	16,6	15,7	14,5	15,3	16,5	17,1	21,9	23,5	24,5
Enna	21,6	19,4	16,7	16,3	16	15,2	16,7	14	21,7	24,8	24,9
Catania	15	15,3	12,3	11,6	12	11,3	12	12,5	16,3	19,4	19,0
Ragusa	8	10,8	6,7	8,3	8,4	8,9	9,1	12,5	19,4	19,3	18,0
Siracusa	17,7	14,6	11,5	11,5	11,6	8,5	10,5	15,5	20,3	21,6	25,0
SICILIA	17,3	16,1	13	13	13,4	13,3	14,4	14,5	19,3	21,6	22,3

Il dato relativo ai disoccupati di lunga durata¹⁴ dal 2001 al 2010 in Sicilia è decresciuto per attestarsi nel 2011 al 55,7%. Si delinea una situazione non rosea per cui oltre la metà dei disoccupati presenti sull'isola non ha lavoro da almeno 12 mesi. Tale valore è cresciuto ancora nel 2013 attestandosi al 64,7%: il terzo più alto tra le regioni Italiane (dopo Calabria e Campania) ed è comunque un valore di otto punti percentuali superiore rispetto a quello del Paese (56,9%). In riferimento al mercato del lavoro i giovani rappresentano una delle categorie più vulnerabili. E' importante allora sottolineare che gli stessi risentono della crisi forse più di tutti poiché non protetti e tutelati da politiche di lavoro attive ed inclusive¹⁵. Accade quindi sempre più spesso che tanti di loro passino dallo stato di inoccupazione a quello più drammatico di disoccupazione. Accade anche che sia crescente la loro disponibilità ad accettare lavori non qualificanti o sotto inquadri.

Sono le cosiddette "trappole del sottosviluppo" ben rappresentate dalle statistiche sui NEET (Not engaged in Education, Employment or Training) individui che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego, né sono impegnati in altre attività assimilabili. Soggetti vittime della marginalità e del degrado, particolarmente vulnerabili e ricettivi alle lusinghe dei sistemi criminali e mafiosi in grado, a mo' di un sistema di welfare, di offrire opportunità occupazionali. A queste occasioni, è chiaro, corrispondono costi sociali altissimi che accentuano un legame non più insostenibile tra sottosviluppo e presenza mafiosa e criminale.

E' possibile scardinare questo meccanismo a partire da percorsi culturali di educazione al lavoro e ad un'economia sociale, solidale e cooperativistica che valorizzi le peculiarità dei contesti territoriali e le sue più autentiche ricchezze come i patrimoni confiscati alle consorterie mafiose di quegli stessi luoghi.

Nel 2014, il tasso di disoccupazione giovanile¹⁶, ossia della popolazione di età compresa tra i 15 e i 24 anni, in Italia è pari al 42,7% di circa sette punti percentuali più alto del 2011 (35,3%), in aumento per l'ottavo anno consecutivo e superiore a quello medio dell'Unione europea (23,5%). La situazione si aggrava se guardiamo alle regioni del Mezzogiorno in cui il tasso di occupazione è in forte crescita rispetto all'anno precedente. In Sicilia si registra nel 2014 un tasso di disoccupazione giovanile del 53,8%, di quasi cinque punti percentuali rispetto al valore che si registra nel Mezzogiorno e di 8,5 punti percentuali rispetto al 2011. Nel 2013 il divario di genere si annulla. Per quanto riguarda la popolazione giovanile siciliana, in cui il tasso di disoccupazione giovanile sia delle donne che degli uomini si attesta al 51%, le donne continuano ad essere la categoria di popolazione più svantaggiata dal sebbene la crescita maggiore nel valore del tasso di disoccupazione si ha nella popolazione maschile in cui il valore è aumentato di 14,8 punti percentuali dal 2011.

Istituzioni Pubbliche, Non profit ed Imprese

Sulla base dei dati riferiti dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e dal Censimento delle Istituzioni non

¹⁴

Le convenzioni internazionali definiscono come disoccupato di lunga durata una persona in cerca di occupazione da almeno un anno (12 mesi). L'informazione sul numero di disoccupati di lunga durata, rilevata dalle indagini armonizzate a livello europeo sulle forze di lavoro, può essere rapportata all'insieme della forza lavoro, definendo il tasso di disoccupazione di lunga durata, oppure all'insieme dei disoccupati, definendo il rapporto di composizione (incidenza dei disoccupati di lunga durata sul totale dei disoccupati): qui è utilizzato il secondo indicatore. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

¹⁵

<http://noi-Italia.istat.it>.

¹⁶

Il tasso di disoccupazione giovanile si ottiene come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni e le forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione) della corrispondente classe di età. Peraltro, tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro nel 2011 sono 482 mila e rappresentano l'8 per cento della popolazione in questa fascia d'età. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

profit, sul territorio italiano vi sono 4.425.950 Imprese¹⁷, 12.183 Istituzioni pubbliche¹⁸ e 301.191 Istituzioni non profit¹⁹ che insieme occupano nelle loro unità 19 milioni 946 mila addetti, di cui 16 milioni 424 mila impiegati nelle Imprese (82,3%), 2 milioni 840 mila nelle Istituzioni pubbliche (14,2%) e 681 mila nelle Istituzioni non profit (3,4 %). Rispetto alla rilevazione del 2001, nel 2011 sono state censite +8,4% di Imprese e +28% di Istituzioni non profit. Sono in calo le unità delle Istituzioni pubbliche (-21,8 %).

Se guardiamo ai dati relativi al 31 dicembre del 2011, anno del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e dal Censimento delle Istituzioni non profit, nel complesso dei Comuni analizzati le unità attive delle Istituzioni non profit sono 555, quelle delle Imprese sono 7826 e quelle delle Istituzioni pubbliche 12. Mettendo in relazione questi totali con il numero degli abitanti alla data del 31 dicembre 2011 scopriamo che nel comprensorio e il numero delle unità attive delle Imprese e Istituzioni pubbliche e del non profit è in linea con il dato provinciale (vedi tabella sottostante). Solo il numero delle Imprese della provincia di Trapani risulta essere leggermente superiore rispetto al valore aggregato dei Comuni: in provincia infatti risultano essere presenti 5,74 Imprese per 100 abitanti, rispetto 5,49 Imprese del comprensorio dei Comuni. Per il resto, anche i valori relativi alle unità attive delle Istituzioni Pubbliche e del non profit sono in linea con le percentuali della provincia.

Tabella – Unità attive delle Istituzioni non profit, delle Imprese e delle Istituzioni pubbliche per numero di abitanti e comune al 31 dicembre 2011 (valori assoluti e percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit 2011

Comune / tipologia Unità attiva	ALC	CSE	CBE	CAS	GIB	PAR	POG	SAL	SMI	SNI	VIT	TOT	TP
Abitanti	45315	6925	11575	31761	4245	11451	1531	1730	10846	5089	2138	132606	436296
Unità attive Ist No Profit	178	18	37	137	37	50	6	12	47	20	11	555	1825
Unità attive Imprese	2751	369	546	1829	190	506	55	77	550	329	84	7286	25029
Unità attive Ist. Pubbl.	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	12	47
Unità attive Ist. no profit * 100 ab.	0,39	0,26	0,32	0,43	0,87	0,44	0,39	0,69	0,43	0,39	0,51	0,42	0,42
Unità attive Imprese *100 ab.	6,07	5,33	4,72	5,76	4,48	4,42	3,59	4,45	5,07	6,46	3,93	5,49	5,74
Unità	0,00	0,01	0,01	0,01	0,02	0,02	0,07	0,06	0,01	0,02	0,05	0,01	0,01

17

Secondo la definizione del Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA): unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle Imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, dimensione, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. è rappresentata dalla più piccola combinazione di unità giuridiche costituente un'entità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. Un'impresa esercita una o più attività in un unico luogo (unilocalizzata) o in più luoghi (plurilocalizzata). Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

18

Le Istituzioni pubbliche sono unità giuridico-economiche la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le Imprese e le Istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre Istituzioni dell'amministrazione pubblica. Fonte: <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

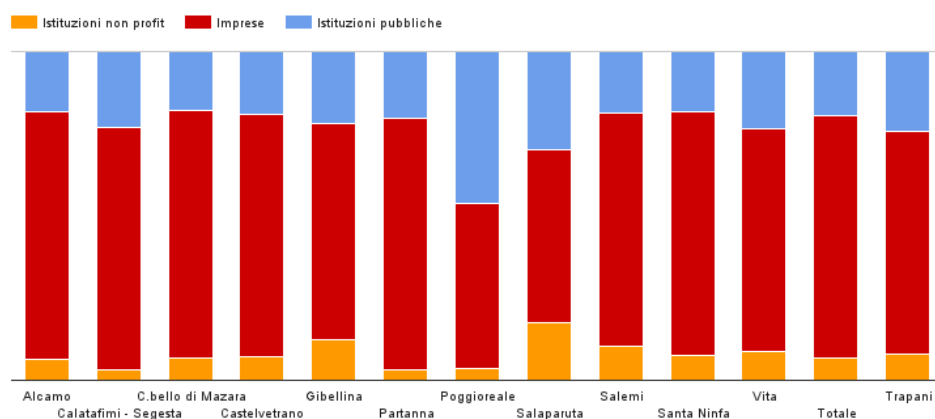
19

Le Istituzioni non profit sono unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. In questa edizione del censimento sono state coinvolte 474.765 Istituzioni non profit inserite in una lista pre-censuaria predisposta dall'Istat mediante l'integrazione di fonti amministrative e statistiche. Fonte: <http://dati-censimentoindustriaeservizi.istat.it/>

attive Ist. pubbl.* 100 ab.													
-----------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Rimanendo sul dato delle Imprese e guardando ai singoli Comuni, emerge subito che il dato relativo al comune di Santa Ninfa (6,46 Imprese per 100 ab.) è esplicativo di una presenza di Imprese in media superiore sia rispetto agli altri Comuni, che rispetto al dato aggregato di tutti i Comuni, che rispetto al complesso della Provincia. Poggioreale e Vita risultano essere i Comuni in cui il numero di Imprese per 100 abitanti è il più basso (3,59 e 3,93); tutti i valori degli altri Comuni sono compresi. I dati riferiti invece alle Istituzioni Pubbliche e non profit sono indubbiamente più bassi: come è possibile vedere dalla tabella nel totale dei Comuni sono presenti 12 unità locali delle Istituzioni pubbliche e in media una per ogni comune, se rapportiamo infatti il dato a 100 abitanti, non si evidenziano valori superiori allo 0,07 come nel caso di Poggioreale. Se guardiamo invece alle Istituzioni non profit, anche in questo caso non si registra una grande diffusione di questa tipologia di unità attive del non profit: nel complesso dei Comuni esse sono 553, di cui oltre un quinto attive sul territorio del comune di Alcamo. Dalla tabella soprastante è possibile pure notare che non esiste differenza tra il dato che mette in relazione il numero delle unità attive e la popolazione del livello aggregato dei Comuni e quello provinciale: in entrambi i casi esiste meno di una unità attiva delle Istituzioni non profit per ogni 100 abitanti. Da notare che solo a Gibellina, raggiunge quasi il valore di una unità attiva per ogni 100 abitanti probabilmente, poiché sono presenti numerose organizzazioni che ne valorizzano il patrimonio artistico culturale.

Grafico – Addetti e dipendenti di Imprese, Istituzioni pubbliche e non profit (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati 9° Censimento dell'industria e dei servizi, 2011



Analizzando adesso il numero degli addetti per unità attive, così come mostra il grafico soprastante che rappresenta la distribuzione dei lavoratori tra Imprese e Istituzioni pubbliche e non profit nei Comuni analizzati e in provincia di Trapani. Il 73,6% dei lavoratori nel totale dei Comuni è impiegato in un'impresa, mentre la restante parte si divide tra Istituzioni pubbliche (6,9%) e Istituzioni non profit (19,5%), dati che sono in linea con quelli della provincia.

Alcamo è il Comune che tra tutti quelli analizzati risulta avere il maggior numero di persone impiegate sia nelle Imprese (7233), che nelle Istituzioni pubbliche (669) e non profit (232). Tra tutti i Comuni invece, Poggioreale spicca per avere in percentuale maggiore personale impiegato nelle Istituzioni pubbliche (46,4%), mentre Salaparuta emerge per la componente della popolazione impiegata nelle Istituzioni non profit (17%), come è possibile vedere dal grafico soprastante.

Tabella – Numero addetti delle Imprese e dipendenti di Istituzioni pubbliche e non profit (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati 9° Censimento dell'industria e dei servizi, 2011. Fonte: Elaborazione LIBERA su dati 9° Censimento dell'industria e dei servizi, 2011

	A L C	CSE	CBE	CAS	GIB	PAR	POG	SAL	SMI	SNI	VIT	TOT	TP
Istituzioni non profit	232	15	50	175	35	22	4	26	81	33	11	684	3430
Imprese	7233	1009	1083	4397	357	1044	89	125	1007	1174	189	17716	62900
Istituzioni pubbliche	669	116	131	468	63	136	51	44	144	81	29	1932	9013

Istituzioni pubbliche

Al 2011, sul territorio Italiano sono presenti 12.183 unità attive delle Istituzioni pubbliche, di cui il 5,8% si trova in Sicilia e in cui è impiegata il 5,2% degli addetti italiani. Nella tabella sotto riportata, si descrive la variazione delle unità locali e degli addetti in Sicilia e in provincia di Trapani.

Tabella - Unità locali e addetti delle unità locali delle Imprese, delle Istituzioni non profit e delle Istituzioni pubbliche – Censimenti 2011 e 2001 – Valori assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali e valori medi. Fonte: Elaborazione dati 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit Principali risultati e processo di rilevazione - Sicilia, 2011

Livello territoriale	Unità Locali (UL)							per UL	per UL var. %	Per 100 ab.	Per 100 ab var.%
	2001	%	Var.%	2011							
Trapani	29651	9,2	9,3	92621	8,4	4	3,1	-4,9	21,5	2,8	
Sicilia	321222	100	10,6	1108718	100	7,1	3,5	-3,1	22,2	6,4	

Nei Comuni considerati in questa analisi sono presenti Istituzioni pubbliche necessarie all'erogazione di servizi basilari infatti è presente solo una categoria di attività e servizi erogati da questo tipo di Istituzioni che nel censimento fanno riferimento all'etichetta "Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria". In media nel complesso dei Comuni sono presenti da 6 a 11 unità locali di questa categoria che impiegano in media l'1,46% della popolazione totale del comprensorio (1932 persone), valore percentuale poco più basso della media provinciale che si attesta al 2,07%.

Tabella – Istituzioni pubbliche per classi di unità locali e Addetti (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011.

Classe di unità locale	1	2	3-5	6-10	11-49	50-99	Totale	Addetti
ALC					1		1	669
CSE				1			1	116
CBE				1			1	131
CAS				1			1	468
GIB		1					1	63
PAR	1			1			2	136
POG			1				1	51
SAL			1				1	44
SMI			1				1	144
SNI				1			1	81
VIT		1					1	29
TOT	1	2	3	5	1	0	12	1932
TP	21	2	8	10	5	1	47	9013

Omogenea tra i livelli territoriali è anche l'assenza di unità e dipendenti nei settori delle costruzioni, che, come vedremo, è un settore di attività economica gestito da privati, mentre trasposti e Comunicazioni così come agricoltura e pesca, sono categorie di settori di attività delle Istituzioni pubbliche locate al Nord del paese o nelle regioni meridionali, Sicilia esclusa. Diversamente avviene per le unità inerenti alla produzione e distribuzione di energia, gas e acqua che in Sicilia, costituiscono il 11% delle unità presenti nel Paese, e impiegano il 50,83% dell'intera popolazione italiana di addetti, mentre a Trapani sono presenti 47 Istituzioni pubbliche che erogano servizi nelle seguenti tipologie: Attività immobiliari, amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, sanità e assistenza sociale e altre attività e servizi.

Nel complesso il numero di unità e addetti afferenti al sistema delle Istituzioni pubbliche ha subito un calo dovuto alle riforme normative e processi di razionalizzazione del settore accentuati negli ultimi anni, che hanno influito soprattutto sugli addetti del Mezzogiorno⁸

Imprese

La crisi economica attuale, che causa l'acuirsi del profondo disagio sociale che caratterizza i contesti geografici segnati da estrema marginalità, come il territorio insulare italiano, influenza in modo preoccupante il dato riferito al lavoro e all'occupazione, in grado ad evidenziare lo stato di salute/malessere di un determinato contesto socio-economico²⁰.

La struttura produttiva Italiana nel 2011 si compone di circa 630,6 Imprese ogni 100 abitanti, pari a 4.425.950 un valore tra i più elevati d'Europa, sebbene tale dato sia esplicativo di realtà imprenditoriali di piccole dimensioni. L'andamento negativo registrato fino al 2010 si inverte in tutte le regioni nel 2011 e in tutte le ripartizioni delle attività economiche. Dal Censimento si è rilevato una variazione del +8% delle unità attive nel paese, che presenta nelle regioni del Meridione l'aumento più significativo. Si registra anche una maggiore propensione all'imprenditorialità⁹ nel Mezzogiorno dove i lavoratori indipendenti raggiungono un valore pari al 37,8% (leggermente in calo rispetto a 2011), e superiore rispetto al Centro-Nord (26,7%). Nello specifico risulta che nel Mezzogiorno siano locate il 27,9% del totale delle unità attive delle Imprese Italiane, in cui sono impiegati il 20% circa del totale degli addetti Italiani. Mentre in Sicilia sono locate rispettivamente il 6,14% delle unità attive delle Imprese Italiane, che assumono il 4,49% e l'1% degli addetti Italiani²¹.

Il totale delle Imprese siciliane al 2011 è di 46.475, di cui il 10,3% in provincia di Trapani. Attraverso l'analisi dei dati è stato possibile rilevare che in tutti e i livelli territoriali ci sia stato un calo delle numero di Imprese presenti nel triennio successivo così come illustrato nella tabella sottostante: anche per il complesso dei Comuni considerati v'è stato un notevole decremento delle Imprese attive con 4591 Imprese in meno.

Tabella - Numero Imprese Attive per livello territoriale e anno (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, 2014

Livello territoriale/ Anno	VALORI ASSOLUTI		
	2011	2014	VAR
Sicilia	380715	368402	-12313
Trapani	40852	39030	-1853
Comuni	17716	13175	-4591

Prima di passare alla descrizione del tipo di attività economica prevalente, passiamo in rassegna la dimensione e la forma giuridica delle Imprese attive nel contesto territoriale considerato.

Poiché il numero di addetti per impresa rappresenta una misura di sintesi della grandezza media delle realtà imprenditoriali di un contesto economico, abbiamo pensato di restituire tale dato per quanto riguarda il contesto analizzato. Parliamo di microImprese quando si registrano meno di 10 addetti per impresa. Le dimensioni delle Imprese italiane sono ridotte: in tutti i livelli territoriali tale per cui il 55% delle Imprese del Mezzogiorno non ha nessun addetto, circa l'80% delle unità attive delle Imprese Italiane (85,7%), Siciliane (88,9%) e sono costituite da 1 a 5 addetti. Il Mezzogiorno e la Sicilia sono dominate da microImprese: in Sicilia nel 2011 il numero medio degli addetti per impresa era di 2,7, di circa un punto percentuale in meno rispetto alla media del Paese (3,9). A Trapani il valore è di 2,5 mentre nei Comuni considerati si va dal 1,6 di Salaparuta al 3,6 di Santa Ninfa. Il complesso di Comuni analizzati ha in media 2,4 addetti per impresa. Il dato vien confermato dalla percentuale di unità attive delle Imprese che hanno al massimo 5 lavoratori alle dipendenze: 92,3% nel caso del territorio del comprensorio analizzato e 92,2% nel caso della provincia di Trapani. Solo per il livello regionale il dato cambia attestandosi al 55%.

Tabella - Numero di unità attive delle Imprese per classe di addetti e livello territoriale (valori percentuali). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

Classe di addetti	0	1	2	3-5	Totale	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	Totale
Alcamo	4,3%	51,4%	16,8%	17,3%	89,9%	6,2%	2,4%	0,7%	0,7%	0,1%	100,0%
Calatafimi - Segesta	2,7%	49,9%	19,0%	20,1%	91,6%	4,9%	1,9%	0,3%	1,4%	0,0%	100,0%
C.bello di Mazara	3,8%	58,8%	19,8%	12,5%	94,9%	3,1%	1,3%	0,2%	0,5%	0,0%	100,0%
Castelvetrano	3,8%	55,9%	16,7%	16,8%	93,2%	3,8%	1,9%	0,3%	0,5%	0,2%	100,0%
Gibellina	3,2%	62,6%	16,3%	13,7%	95,8%	2,6%	1,1%	0,0%	0,5%	0,0%	100,0%
Partanna	3,2%	60,3%	17,0%	13,8%	94,3%	3,4%	1,4%	0,4%	0,6%	0,0%	100,0%

²⁰

Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>

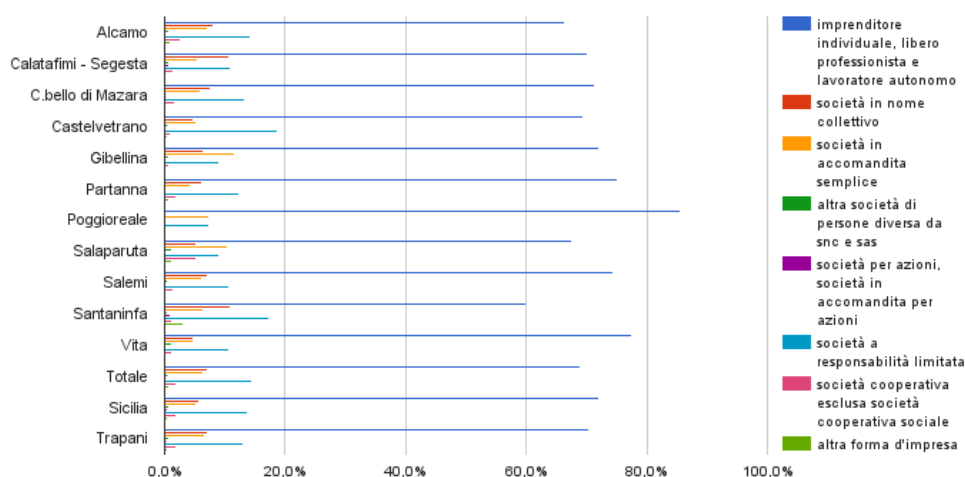
²¹

Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>

Poggioreale	0,0%	61,8%	25,5%	10,9%	98,2%	1,8%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Salaparuta	6,5%	58,4%	16,9%	16,9%	98,7%	1,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Salemi	3,3%	62,5%	17,1%	12,9%	95,8%	2,4%	1,5%	0,2%	0,2%	0,0%	100,0%
Santaninfa	6,7%	52,0%	18,8%	13,7%	91,2%	3,6%	2,4%	0,9%	1,2%	0,3%	100,0%
Vita	2,4%	61,9%	13,1%	11,9%	89,3%	7,1%	2,4%	0,0%	1,2%	0,0%	100,0%
Totale	4,0%	55,1%	17,3%	16,0%	92,3%	4,5%	1,9%	0,4%	0,6%	0,1%	100,0%
Trapani	3,8%	54,6%	17,6%	16,2%	92,2%	4,7%	1,9%	0,4%	0,7%	0,1%	100,0%
Sicilia	0,0%	22,0%	11,9%	19,5%	53,5%	11,4%	8,1%	2,7%	8,2%	4,1%	100,0%

Per quanto concerne la forma giuridica delle Imprese del territorio considerato per quanto concerne il dato censuario, possiamo dire che su tutti i livelli territoriali la forma giuridica prevalente è quella del “imprenditore individuale libero professionista, lavoratore autonomo” in tutti i livelli territoriali, a conferma che l’ecosistema imprenditoriale regionale è composto da microImprese. Come è possibile vedere dal grafico sottostante che descrive in percentuali la forma giuridica prevalente delle Imprese nel territorio considerato è chiaro che sia per quanto concerne il dato regionale, quello provinciale e locale, la forma giuridica prevalente delle Imprese censite nel 2011 è di ditta individuale 5029 Imprese, che nel complesso dei Comuni analizzati è presente per il 69% del totale delle Imprese nel territorio, di un punto inferiore rispetto al dato provinciale (70,4%) e circa tre punti di quello regionale (71,9%), seguita poi da “Società a responsabilità limitata” che assume nei tre livelli considerati valori simili (Comuni 14,5%, Trapani 13%, Sicilia 13,8%) e “società in nome collettivo”(Comuni 7,1%, Trapani 7%, Sicilia 5,6%)

Grafico - Unità attive delle Imprese per forma giuridica e livello territoriale (valori percentuali). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell’industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011



Tipo di attività e servizi prevalenti

Concentriamoci sul livello territoriale analizzato, ossia il complesso di Comuni.

Abbiamo sopradescripto la struttura delle Imprese locate nei Comuni analizzati, facendo riferimento alle unità attive e al numero degli addetti, adesso poniamo l’attenzione sui settori di attività economica.

In Italia le Imprese che si occupano di servizi corrispondono al 42,33% del totale delle unità attive di Imprese presenti nel paese e sono presenti 1.873.721 unità di Imprese, di cui il 10,69% si trova nel Mezzogiorno, mentre il 2,32% in Sicilia. Oltre ai servizi in tutta Italia si registra una significativa presenza di Imprese di commercio di prodotti legati all’industria delle automobili e motocicli e alle attività manifatturiere²².

Nella tabella sottostante vediamo però che il contesto analizzato è popolato da Imprese con settori di attività economica che si distaccano dal dato nazionale. La ripartizione delle unità attive delle Imprese al 31 dicembre 2014 per i settori di attività nel complesso dei Comuni considerati, nella provincia di Trapani e in Sicilia. In tutti i livelli possiamo notare che i settori di attività in cui si concentra il più alto numero di Imprese sono in assoluto (vedi tabella sottostrante) il settore ATECO “Agricoltura, silvicoltura e pesca”, “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” e “Costruzioni”. Sebbene i valori percentuali sono sensibilmente differenti la tradizione agricola e commerciale siciliana si ripresenta nei livelli

²²

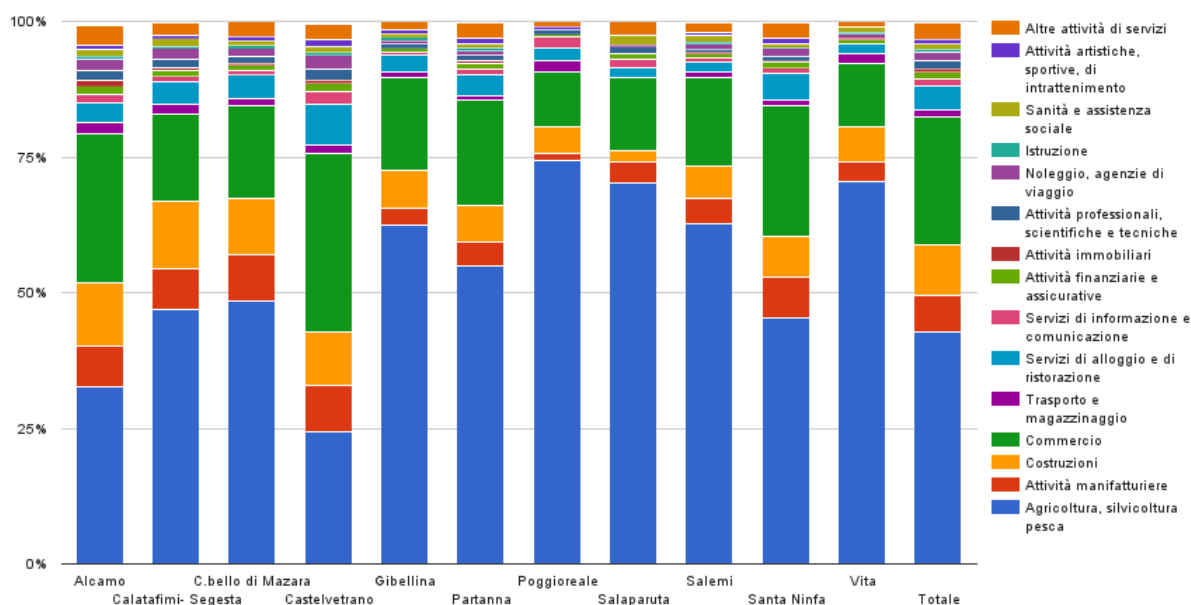
territoriali provinciali e locali. Il settore di attività “Agricoltura, silvicoltura e pesca” è svolta in modo prevalente da 5633 Imprese, corrisponde al 42,8% del totale delle Imprese nel comprensorio dei Comuni analizzati, valore superiore di 8,7 punti percentuali a quello provinciale (34,1%) e di 20,8 punti percentuali del dato regionale (21,9%) a dimostrare che esiste una tradizione agricola molto presente nel complesso dei Comuni analizzati. Di contro il dato riferito all’attività economica del “Commercio” nei Comuni analizzati (23,4%) è più alto al livello provinciale (26,1%) e regionale (32,9%), a significare che anche la provincia di Trapani non si caratterizza per un’imprenditoria di tipo commerciale. Anche nel caso delle “Costruzioni” il valore percentuale del livello regionale (11,8%) supera di un punto percentuale 2 punti quello provinciale (10%) e locale (9,3%). “Sanità e assistenza sociale” è un settore di attività economica che non varia significativamente tra i vari livelli, così come “Istruzione” e “Altri servizi”.

Tabella - Numero Unità attive delle Imprese per settore di attività economica e livello territoriale al 31 dicembre 2014 (valori assoluti e percentuali). Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, 2014

Settore di attività economica	Comuni		Trapani			
Agricoltura, silvicoltura pesca	5633	42,8%	13311	34,1%	80717	21,9%
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0%	95	0,2%	400	0,1%
Attività manifatturiere	892	6,8%	2771	7,1%	28272	7,7%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	23	0,2%	55	0,1%	545	0,1%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	15	0,1%	57	0,1%	943	0,3%
Costruzioni	1228	9,3%	3913	10,0%	43530	11,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	3086	23,4%	10176	26,1%	121258	32,9%
Trasporto e magazzinaggio	197	1,5%	871	2,2%	9667	2,6%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	569	4,3%	2258	5,8%	22052	6,0%
Servizi di informazione e Comunicazione	180	1,4%	612	1,6%	6857	1,9%
Attività finanziarie e assicurative	162	1,2%	621	1,6%	6954	1,9%
Attività immobiliari	84	0,6%	378	1,0%	4303	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	186	1,4%	668	1,7%	7973	2,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	220	1,7%	914	2,3%	9686	2,6%
Istruzione	67	0,5%	243	0,6%	2715	0,7%
Sanità e assistenza sociale	137	1,0%	400	1,0%	4002	1,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	104	0,8%	439	1,1%	4502	1,2%
Altre attività di servizi	381	2,9%	1216	3,1%	13614	3,7%
Imprese non classificate	7	0,1%	32	0,1%	408	0,1%
Totale	13174	100,0%	39030	100,0%	368398	100,0%

Passiamo adesso ad analizzare i Comuni confrontandoli tra loro. Il Grafico sottostante descrive i principali settori di attività economica in ogni Comune. Come emerge chiaramente Poggioreale è il comune in cui si registra il valore percentuale maggiore di Imprese a vocazione agricola (74,4%) seguito poi da Salaparuta e Santa Ninfa (entrambi 70%), di Contro Castelvetro risulta il comune in cui nel totale delle Imprese attive sul suo territorio solo il 24% è un’impresa agricola, mentre il valore percentuale delle Imprese di commercio sul totale del comune è quello più alto in assoluto (33%) tra tutti i Comuni. Alcamo, Calatafimi - Segesta e Campobello di Mazara spiccano per avere in proporzione sul totale delle Imprese locate nel proprio comune Imprese di Costruzioni. Santa Ninfa e Castelvetro presentano in percentuale un buon numero di servizi connessi al turismo e ristorazione, rispettivamente del 5% e 8% sul totale delle Imprese attive sul loro territorio.

Grafico - Settore di attività economica per Comune al 31 dicembre 2014 (valori percentuali). Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, 2014



Concludiamo questa sezione affermando che il dato rilevante è che la struttura produttiva dell'Italia, è caratterizzata da micro Imprese e la popolazione di Imprese delle regioni del Mezzogiorno è la più instabile: nelle regioni del sud Italia, compresa la Sicilia, si registra un tasso di mortalità²³ delle Imprese del 50% dopo 5 anni dalla nascita, nello specifico in Sicilia il dato nel 2011 si attesta al 47,4% leggermente inferiore rispetto al dato del Mezzogiorno (48,6%) e a quello dell'intero Paese (49,9%)²⁴. Il turnover lordo²⁵, che è uno strumento di misura che mette in relazione natalità e mortalità delle Imprese, in Sicilia si attesta al 18,2% contro il 15,1% di quello del Paese, che vuol dire che in Sicilia v'è una maggiore natalità e contemporaneamente mortalità delle Imprese, tale per cui in Italia le Imprese riescono più frequentemente a vivere per più di 5 anni.

Il settore Agricolo

Il territorio del comprensorio dei Comuni analizzati, così come abbiamo potuto verificare attraverso l'analisi dell'attività economica delle Imprese appena esposto, è tradizionalmente una zona agricola.

I dati utilizzati per l'analisi del settore economico agricolo sono quelli del 6° Censimento dell'Agricoltura 2010 dell'Istat. Dalla tabella sottostante si deduce l'organizzazione dello spazio nel territorio considerato: la superficie agricola utilizzata siciliana è tra le più alte del Paese e consta di 1387521 ettari utilizzati per attività agricole, il 9,1% del totale nazionale. quella di Trapani è circa il 10% di quella regionale. in entrambi i livelli territoriali oltre il 50% della superficie amministrativa è dedicata allo svolgimento di attività agricole (Trapani 55,66% e Sicilia 53,71%). il dato del complesso dei Comuni è superiore alla media sia provinciale che regionale poiché la percentuale di superficie agricola utilizzata insiste per il 59,921% su quella amministrativa del totale dei Comuni.

Tabella Superficie amministrativa e agricola per livelli territoriali. Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.

Comuni	Superficie amministrativa (ettari)	Superficie occupata da aziende agricole (ettari)	%della superficie agricola su quella amministrativa
Alcamo	13079	7.022,26	53,69%

²³

Il tasso di natalità (mortalità) delle Imprese è dato dal rapporto percentuale tra numero di Imprese nate (cesse) nell'anno t e la popolazione di Imprese attive nello stesso anno. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

²⁴

Fonte: Istat, Registro statistico delle Imprese attive. I tassi di mortalità al 2010 sono stimati.

²⁵

Il turnover lordo è pari alla somma del tasso di mortalità e di natalità delle Imprese. Fonte: <http://noi-Italia.istat.it>.

Calatafimi-Segesta	15486	9.799,11	63,28%
Campobello di Mazara	6583	3.007,00	45,68%
Castelvetrano	20976	10.955,00	52,23%
Gibellina	4657	3.014,00	64,72%
Partanna	8273	5.584,00	67,50%
Poggioreale	3746	2.349,00	62,71%
Salaparuta	4142	2.463,00	59,46%
Salemi	18171	12.616,00	69,43%
Santa Ninfa	6094	3.771,00	61,88%
Vita	886	594,00	67,04%
Totale	102093	61174,37	59,92%
Trapani	246962	137.446,84	55,66%
Sicilia	2583239	1387521	53,71%

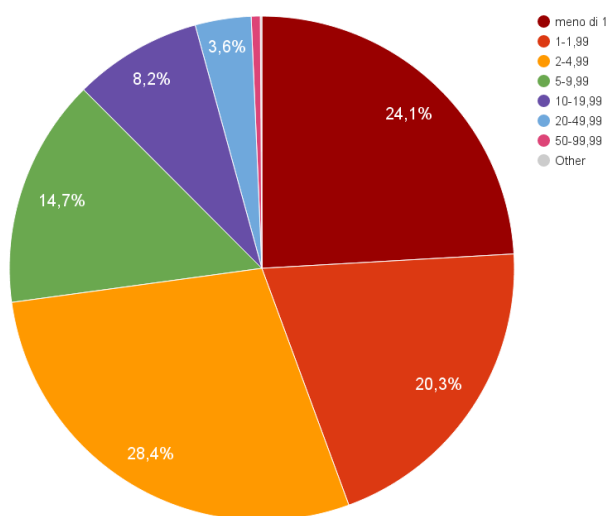
Se scendiamo nel dettaglio comunale possiamo notare come le percentuali dell'utilizzo del suolo amministrativo per attività connesse all'agricoltura aumentano arrivando al 69,43% di Salemi. eccezion fatta per Campobello di Mazara, Castelvetrano, Alcamo e Salaparuta in cui comunque il suolo adibito a coltivazioni è superiore al 50%, in tutti gli altri Comuni il dato percentuale supera il 60%.

Tabella - Aziende per classe di superficie agricola (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.

Comuni	0 ettari	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-29,99 ettari	30-49,99 ettari	50-99,99 ettari	100 ettari e più	totale
Alcamo	1	478	369	241	263	237	116	37	18	9	0	1769
Calatafimi-Segesta	0	360	353	192	277	273	178	54	39	11	5	1742
Campobello di Mazara	0	307	217	119	113	108	49	10	3	5	0	931
Castelvetrano	1	768	661	412	427	366	194	39	23	10	2	2903
Gibellina	1	87	80	80	99	108	59	16	11	1	0	542
Partanna	1	377	296	187	250	201	101	23	5	2	2	1445
Poggioreale	4	30	38	23	29	73	55	18	5	8	0	283
Salemi	1	436	379	278	356	347	200	73	49	18	3	2140
Salaparuta	2	65	72	52	69	77	56	8	7	7	0	415
Santa Ninfa	4	230	193	124	130	127	68	22	10	1	1	910
Vita	0	22	18	16	11	18	7	2	0	4	0	98
Totale	15	3160	2676	1724	2024	1935	1083	302	170	76	13	13178
Trapani	51	7526	6061	3880	4 399	3942	2211	617	365	195	63	29310

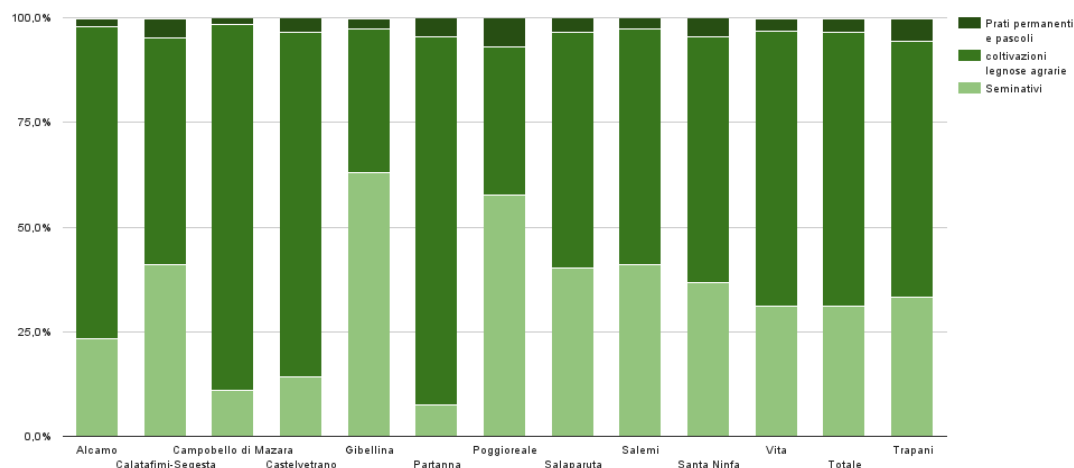
Come è possibile notare dal grafico sottostante, di 13178 aziende agricole che operano sul territorio del comprensorio analizzato il 72% (95599) si estende su una superficie totale aziendale compresa tra meno di un ettaro e 5 ettari, nello specifico il 24% di esse consta di una superficie inferiore a un ettaro, il 20% fino a 1,99 ettari e il 28% fino a 4,99 ettari, mentre solo l'8% del totale delle aziende agricole dei Comuni (1083), opera su una superficie totale aziendale compresa tra 10 e 19,99 ettari. Possiamo quindi dedurre che anche nel settore agricolo siamo in presenza di microImprese.

Grafico - Aziende per classe di superficie agricola (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.



In Sicilia il tipo di utilizzo dei terreni agricoli è mutato lievemente rispetto a 10 anni fa: quasi la metà della superficie continua a essere investita a seminativi (49,1%, in Italia la quota è pari al 55%), seguono le legnose agrarie (27,7% contro il dato nazionale pari a 19%), i prati permanenti e pascoli (23,1% in Sicilia e 27% in Italia) e gli orti familiari (conguale quota in Sicilia e in Italia pari allo 0,2%²⁶). La provincia di Trapani si caratterizza per le colture tipiche della vite e dell'olivo, che incidono rispettivamente per il 45% ed il 12% della SAU. Da notare che in termini di aziende più della metà si dedicano ad entrambe le colture. Altra coltivazione predominante è, tra i seminativi, il frumento duro, che incide per oltre il 10%, sia in termini di superficie sia di aziende. I dati riportati nel grafico sottostante si riferiscono alla percentuale di SAU per tipologia di coltivazione nel complesso dei Comuni per poterli confrontare tra loro e con il livello provinciale. Se guardiamo alla suddivisione della superficie agricola totale dei Comuni per tipologia di coltivazione, vedremo che non differisce dal dato provinciale e dalla tendenza regionale: le aziende con coltivazioni legnose agrarie (comprendenti l'olivo, la vite, gli agrumi e i fruttiferi) continuano a essere le più diffuse (oltre l'80% delle aziende con SAU coltivano legnose agrarie). Se infatti nel livello locale la maggior parte della superficie è utilizzata per la coltivazione legnosa agraria per il 65,5%, il dato provinciale è più basso solo di tre punti percentuali, mentre in tutta la provincia le percentuali di ettari dedicati alle coltivazioni di seminativi (33,2%) e a prati o pascoli (5,5%) è maggiore di solo qualche punto percentuale, quindi nel complesso non esiste molta differenza tra i due livelli considerati, ma il comprensorio analizzato si distingue per l'alto livello di produzione di coltivazioni legnose agrarie.

Grafico - Superficie agricola per tipo di coltivazione (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.



Concentriamoci sulla coltivazione legnosa agraria, così come è possibile notare dalla tabella sottostante, su una superficie totale effettivamente in produzione di 39010,12 ettari, il complesso dei Comuni è specializzato nella coltivazione della vite per il 6,2% del totale degli ettari e in quella dell'ulivo per il 31%, rimane poco destinato alle altre coltivazioni (agrumi 1,8% fruttiferi 0,5%), così come avviene per il totale della provincia di Trapani. Essa è la provincia siciliana che vanta un passato enologico millenario. Da sola rappresenta il 45% dell'intero "Vigneto Sicilia" e con il primato di area vitata più estesa d'Italia. Tra i vini, con oltre duecento anni di storia alle spalle, l'ambasciatore di questa provincia è sicuramente il Marsala, il più nobile dei vini siciliani. La sua notorietà e diffusione ebbero dimensioni mondiali. Gli vennero riconosciute, curiosamente, anche inattese virtù terapeutiche durante il proibizionismo; infatti fu importato negli USA con l'etichetta Hospital Size. Se il Marsala è l'ambasciatore, il re indiscusso fra i vitigni coltivati di questa terra resta il Cataratto. Fu proprio a partire dal XIV fino al XVII secolo che nacquero in questi territori numerosi bagli e borghi per "edificar vigne e giardini" e fu proprio in quei secoli che iniziò quel grande processo di dilatazione della viticoltura nel trapanese che ebbe il suo apice durante il periodo borbonico, quando venne edificata grande, e oggi dimenticata, cattedrale del vino che è la Cantina Borbonica di Partinico²⁷. Ritornando all'analisi dei Comuni considerati, Campobello e Castelvetro sono specializzati nella produzione dell'olivo, che come per il resto dei Comuni è soprattutto destinato alla produzione di olio. Negli altri Comuni e in particolare a Vita e a Salemi (con l'87,9% e l'87,2%) la maggior parte della superficie agricola utilizzata è destinata alla coltivazione della vite.

Tabella - Superficie agricola utilizzata in produzione per tipologia di coltivazioni legnose agrarie e livello territoriale (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.

Comuni/ SAU per tipologia di coltivazioni legnose	Coltivazioni legnose agrarie con superficie in produzione	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi	Altre coltivazioni legnose agrarie	C o l t i v a z i o n i l e g n o s e a g r

									a r i e i n s e r r a
				olive da tavola	olive per olio				
Alcamo	5103,36	87,6%	11,8%	0,7%	99,2%	0,2%	0,4%	0,0%	0,0%
Calatafimi- Segesta	5169,31	85,1%	12,8%	0,2%	99,8%	1,1%	0,9%	0,1%	0,0%
Campobello di Mazara	2539,57	20,3%	68,1%	50,2%	49,9%	10,7%	0,9%	0,0%	0,0%
Castelvetro	8866,19	34,8%	61,8%	29,7%	70,4%	3,0%	0,4%	0,0%	0,0%
Gibellina	1012,06	85,6%	14,2%	0,0%	100,1%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Partanna	4750,11	60,1%	37,7%	5,1%	94,9%	1,5%	0,7%	0,0%	0,0%
Poggioreale	780,13	81,6%	18,3%	10,6%	89,1%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%
Salaparuta	1334,53	79,5%	20,2%	0,0%	100,0%	0,3%	0,1%	0,0%	0,0%
Salemi	6904,25	87,2%	12,2%	1,2%	98,7%	0,3%	0,3%	0,0%	0,0%
Santa Ninfa	2169,19	73,2%	26,2%	3,2%	96,8%	0,1%	0,5%	0,0%	0,0%
Vita	381,42	87,9%	11,0%	0,2%	100,0%	0,3%	0,8%	0,0%	0,0%
Totale	39010,12	66,2%	31,5%	21,5%	78,5%	1,8%	0,5%	0,0%	0,0%
Trapani	81465,34	74,0%	24,2%	14,5%	85,5%	1,3%	0,5%	0,0%	0,0%

Come è possibile notare dal grafico sottostante solo Gibellina e Poggioreale hanno un'utilizzo del suolo agricolo a seminativi maggiore rispetto agli altri Comuni, ossia rispettivamente al 63% e 57% i due Comuni per quanto riguarda i seminativi, si concentrano sulla produzione di cereali per la produzione di granella e foraggiere da avvicendamento come è possibile notar dalla tabella sottostante. In tutti i Comuni comunque al momento del censimento la maggior parte dei terreni dedicati alla produzione di seminativi erano a riposo.

Tabella - Superficie agricola utilizzata per tipologia di seminativi (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010.

SAU ²⁸ per tipologia di Seminativi	Ettari destinati alla produzione di seminativi	Cereali per produzione di granella	Legumi secchi	Ortive	Foraggiere avvicendat e	Terreni a riposo	Altro	Totale
Alcamo	1.643,71	23,7%	0,4%	7,7%	2,7%	64,1%	1,5%	100%
Calatafimi- Segesta	4.016,53	43,7%	0,4%	4,6%	3,0%	46,3%	2,1%	100%
Campobello di Mazara	331,02	1,3%	0,0%	14,6%	0,0%	83,1%	0,8%	100%
Castelvetro	1.570,49	26,8%	0,5%	4,5%	2,3%	64,4%	1,5%	100%
Gibellina	1.899,82	42,5%	0,3%	0,3%	11,3%	35,6%	10,1%	100%
Partanna	413,21	12,4%	0,0%	10,8%	2,0%	74,6%	0,2%	100%
Poggioreale	1.354,55	39,3%	1,1%	2,1%	27,3%	27,4%	2,7%	100%
Salaparuta	987,57	27,3%	2,3%	1,1%	19,4%	49,8%	0,0%	100%
Salemi	5.171,28	45,0%	0,0%	2,2%	5,5%	43,4%	3,9%	100%
Santa Ninfa	1.383,39	37,1%	1,4%	2,6%	11,6%	47,3%	0,0%	100%
Vita	184,01	30,0%	2,3%	0,7%	7,1%	59,9%	0,0%	100%
Totale	18.955,58	37,6%	0,5%	3,6%	7,6%	47,8%	3,0%	100%
Trapani	45.684,58	37,2%	3,1%	4,8%	7,7%	46,3%	0,9%	100%

Per quanto riguarda la struttura fondiaria, sebbene in Sicilia la tendenza sia quella di diversificare il tipo di possesso degli ettari che negli ultimi anni ha svelato un orientamento sempre più verso l'affitto o l'uso gratuito, nel complesso dei Comuni analizzati siamo in presenza di una popolazione di Imprese che svolge attività prevalentemente su terreni di proprietà così come mostra la tabella sottostante: su un totale di 10596, l'80% delle aziende agricole è proprietaria dei terreni che gestisce, sebbene un 10 per cento di aziende prevede la forma di gestione combinata, ovvero proprietà privata e uso gratuito di altri ettari.

Tabella - Aziende agricole per titolo di possesso e livello territoriale (valori percentuali). Fonte: Elaborazione di LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	Senza terreni	Totale
Alcamo	83,9%	1,7%	2,8%	3,6%	6,7%	0,1%	1,1%	0,1%	100,0%
Calatafimi-Segesta	80,1%	2,4%	4,7%	3,7%	7,6%	0,2%	1,3%	0,0%	100,0%
Campobello di Mazara	77,2%	0,6%	6,9%	0,8%	13,1%	0,2%	1,2%	0,0%	100,0%
Castelvetrano	83,3%	1,2%	4,1%	1,5%	9,1%	0,1%	0,8%	0,0%	100,0%
Gibellina	80,4%	0,7%	5,5%	2,8%	8,9%	0,0%	1,5%	0,2%	100,0%
Partanna	78,6%	0,3%	5,2%	0,6%	14,5%	0,0%	0,7%	0,1%	100,0%
Poggioreale	66,1%	1,1%	9,2%	1,8%	17,7%	0,4%	2,5%	1,4%	100,0%
Salaparuta	73,0%	1,9%	7,5%	2,4%	13,3%	0,0%	1,4%	0,5%	100,0%
Salemi	79,0%	1,9%	4,0%	4,6%	8,7%	0,2%	1,6%	0,0%	100,0%
Santa Ninfa	83,3%	1,3%	4,8%	1,5%	8,0%	0,1%	0,4%	0,4%	100,0%
Vita	71,4%	3,1%	3,1%	2,0%	20,4%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale	80,4%	1,4%	4,6%	2,5%	9,7%	0,1%	1,1%	0,1%	100,0%
Trapani	78,0%	1,4%	4,8%	2,2%	12,0%	0,2%	1,4%	0,2%	100,0%

Infine il tipo di conduzione che prevale in Sicilia è quella diretta: e unità agricole e zootecniche della Sicilia continuano a essere fondate prevalentemente su strutture di tipo individuale o familiare, nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (94% delle aziende). Lo stesso accade nel contesto analizzato. I dati della tabella sottostante che rappresenta il numero di aziende agricole per tipologia di conduzione rivela la continuità di gestione familiare dell'azienda, su un totale di 12982 aziende solo circa 600 quelle non condotte direttamente dal coltivatore, e la situazione non cambia per il livello provinciale

Tabella - Aziende agricole per tipologia di conduzione e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione di LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
Alcamo	1702	40	1	1743
Calatafimi-Segesta	1666	43	6	1715
Campobello di Mazara	895	30	4	929
Castelvetrano	2734	119	7	2860
Gibellina	492	40	2	534
Partanna	1370	57	5	1432
Poggioreale	257	6	1	264
Salaparuta	394	8	0	402
Salemi	2006	83	31	2120
Santa Ninfa	849	32	5	886
Vita	94	3	0	97
Totale	12459	461	62	12982
Trapani	27533	1000	100	28633

In questa sezione inerente gli aspetti economici del comprensorio di Comuni considerati si sono messi in luce le caratteristiche base del tessuto imprenditoriale che vive il territorio. Sebbene il complesso dei Comuni considerato da quest'analisi non goda di un alto numero di imprese dedicate alla ricezione turistica, nel corso degli anni, ha delle grandi potenzialità che metterebbe in atto se lavorasse in rete maggiormente e sfruttasse la nascita di percorsi turistici volti ad incrementare la valorizzazione dei territori ad alta vocazione vitivinicola e caratterizzati dalla presenza di vigneti e cantine vinicole e da attrattive naturalistiche, culturali e storiche particolarmente significative ai fini di un'offerta enoturistica integrata.

Non profit

Le unità attive delle Istituzioni non profit²⁹ censite dall'Istat nel 2011, sono un totale di 301.191, vale a dire il 6,4% delle

²⁹

Il Censimento delle Istituzioni non profit 2011 rileva le Istituzioni non profit e le loro unità locali alla data del 31 dicembre 2011. Le Istituzioni non profit sono unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla

unità giuridico-economiche attive in Italia in cui sono impiegati il 3,4% degli addetti (dipendenti). Esse, in alcuni settori, costituiscono la principale realtà produttiva del Paese, come nel caso delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento in cui il numero di Istituzioni non profit attive (146.997) supera quello delle Imprese (61.527) e delle Istituzioni pubbliche (252).

In Sicilia sono 22564 le unità attive delle Istituzioni non profit, di cui l'8,9% in provincia di Trapani (1825), mentre nel complesso di Comuni considerati ve ne sono 555, il 30% del totale relativo alla provincia di Trapani, come possiamo vedere dalla tabella sottostante.

Tabella - Istituzioni non profit per forma giuridica e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011.

Comuni / Forma giuridica Ist. non profit	A L C	C S E	C B E	C A S	G IB	P A R	P O G	S A L	S M I	S N I	V IT	T O T	T P	Sicili a
Società cooperativa sociale	8	2	1	10	1	1	1	2	5	1	5	37	83	1603
Associazion e riconosciuta	34	8	8	34	7	12	2	5	14	7	4	13 5	43 5	4850
Fondazione	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	3	12	239
Associazion e non riconosciuta	13 1	8	27	89	1	36	0	0	43	11	0	34 6	12 43	1464 6
Altra istituzione non profit	4	0	1	4	13	0	3	5	2	1	2	35	52	1226
Totale	17 8	18	37	13 7	23	50	6	12	64	20	11	55 6	18 25	2256 4

Dall'annuario "noi Italia" dell'Istat, sappiamo che in Italia nel corso dell'ultimo anno vista la significativa presenza di volontari, cresciuta del 43% rispetto dal Censimento del 2001 e della forza lavoro data da lavoratori dipendenti, esterni e temporanei le dimensioni del settore non profit sono rilevanti anche in termini di risorse umane impiegate. I dati relativi all'ultimo Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit del 2011, non ci permette di entrare nel dettaglio comunale di quella che è la divisione tra addetti, volontari, lavoratori dipendenti, esterni e temporanei possiamo solo descrivere la situazione provinciale e regionale. In Sicilia su 22564 unità attive sono presenti 39668 addetti, 14539 lavoratori esterni³⁰, 326 lavoratori temporanei e 224669 volontari, a Trapani invece sono presenti su 1825 unità attive sono presenti 2898 addetti, 1045 lavoratori esterni, 17 lavoratori temporanei, e 21909 volontari che rappresentano il 9,8% del totale regionale.

Già precedentemente è stato descritto il numero degli addetti del settore non profit sia itliano che regionale, provinciale e comunale, ma se vogliamo descrivere le dimensioni delle singole unità delle Istituzioni non profit, così come fatto per le Imprese, possiamo utilizzare il calcolo del numero medio di addetti per Istituzione. Il numero medio di Addetti per unità attiva delle Istituzioni non profit è per il totale dei Comuni considerati pari a 3,5 di circa un punto percentuale rispetto al dato provinciale (4,9) e di tre punti più alto di quello regionale in cui il numero medio di addetti 0,9 ci fa comprendere la piccola dimensione delle Unità attive considerate in Sicilia. Nei Comuni di Poggioreale che su 6 unità attive coinvolge 44 persone il numero medio di addetti, che si attesta a 8,5 è molto più alto della media provinciale e regionale, nel resto dei Comuni si va da 2,3 di Salemi a 3,7 di Salaparuta, a connotare comunque un contesto in cui agiscono organizzazioni di piccolissime dimensioni. Passiamo adesso alla forma giuridica prevalente delle unità attive delle Istituzioni non profit. Guardando il grafico sottostante, nel complesso, i tre livelli territoriali non presentano significative differenze rispetto alla forma giuridica prevalente e alla percentuale di tali forme giuridiche sul totale della popolazione di Istituzioni non profit considerate: nei Comuni analizzati la forma giuridica maggiormente presente di Istituzione non profit è quella di "Associazione non riconosciuta" che rappresenta il 66,2% del totale, due punti percentuali in meno del dato provinciale (68,1%) e due in più di quello regionale (64,9%); seguita poi dall' "Associazione riconosciuta" (24,1%) e dalla Società coop.va sociale (5,6%), in linea con il dato provinciale e regionale (rispettivamente Trapani 23,8% e 4,5%, Sicilia 21,5% e 7,1%).

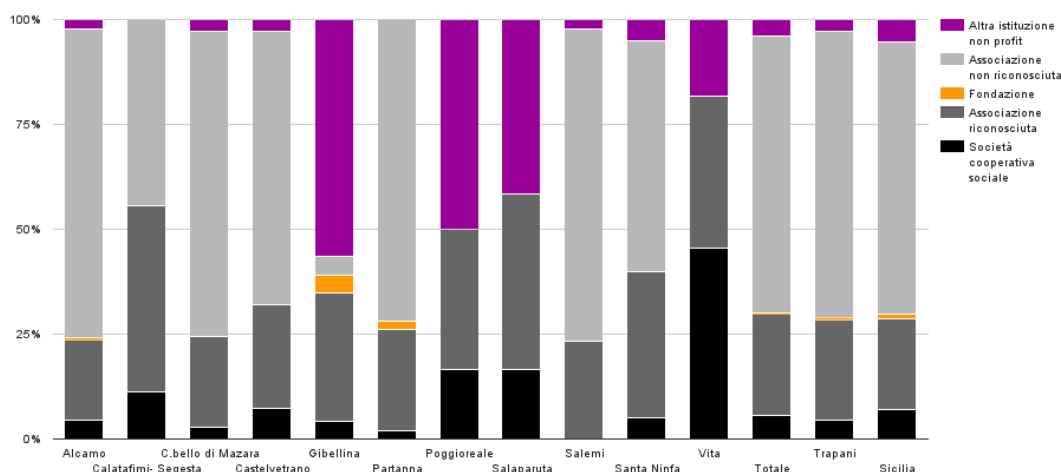
Grafico - Imprese non profit per forma giuridica (valori percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 9°

remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci.

³⁰

Per esterni si intendono i collaboratori e altri lavoratori atipici. Fonte: Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011.

Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011.



Da un confronto tra Comuni risulta che Vita spicca per la percentuale di Società coop.ve sociali sul totale di unità attive delle Istituzioni non profit che è di 45,5%, mentre a Gibellina si predilige la forma di Associazione non riconosciuta (78,4%), a Calatafimi - Segesta per la forma di Associazione riconosciuta (44,4%), ad Alcamo, Gibellina Partanna sono invece presenti le uniche tre Istituzioni non profit di Fondazione.

Tipo di attività e servizi prevalenti

Passiamo adesso a descrivere il settore di attività delle Istituzioni non profit presenti nel territorio analizzato. Come è possibile notare dalla tabella sottostante i valori percentuali dei tre livelli territoriali analizzati ci permettono di osservare che il tipo di attività prevalente condotta dalle Istituzioni del non profit è “Cultura, sport e ricreazione” che nel caso del complesso di Comuni analizzati consta del 66,3% del totale delle Istituzioni attive nel comprensorio, il valore è più elevato del dato provinciale (57,1%) di quattro punti percentuali, e di undici rispetto a quello regionale (62,8%). seguono poi le Istituzioni che svolgono attività di “Assistenza sociale e protezione civile” che nel complesso di Comuni analizzati e a livello regionale hanno lo stesso peso, rispettivamente di 12,6% e 12,1% del totale, mentre la provincia fa registrare un valore di due punti percentuali più basso (10,8). Guardando sempre ai Comuni analizzati, si registra poi una scarsa presenza di organizzazioni religiose, di organizzazioni per la tutela del territorio.

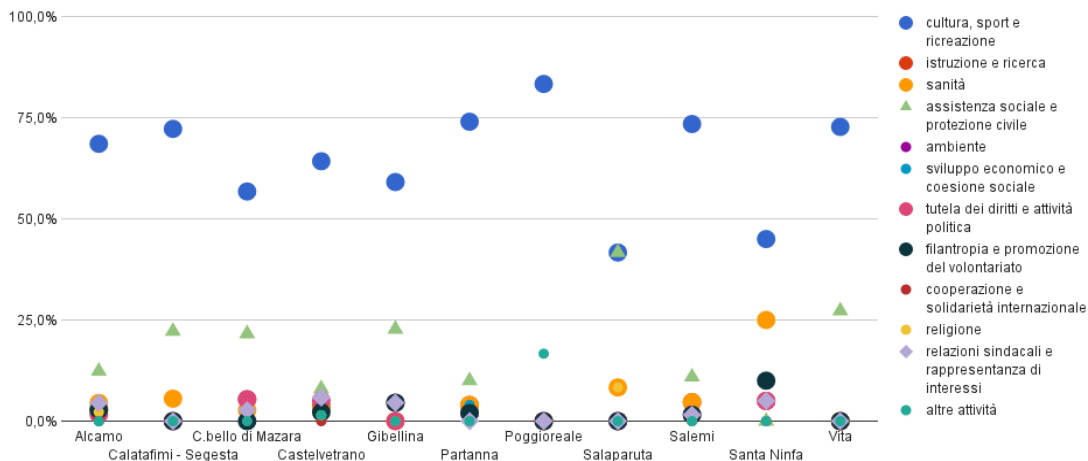
Tabella - Numero Unità attive delle Istituzioni non profit per settore di attività prevalente e livello territoriale al 31 dicembre 2014 (valori assoluti e percentuali). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati InfoCamere, 2014

Attività prevalente	Comuni		Trapani			
Cultura, sport e ricreazione	368	66,3%	1147	62,8%	12884	57,1%
Istruzione e ricerca	19	3,4%	82	4,5%	1513	6,7%
Sanità	25	4,5%	54	3,0%	962	4,3%
Assistenza sociale e protezione civile	70	12,6%	197	10,8%	2727	12,1%
Ambiente	5	0,9%	30	1,6%	431	1,9%
Sviluppo economico e coesione sociale	7	1,3%	30	1,6%	547	2,4%
Tutela dei diritti e attività politica	15	2,7%	51	2,8%	560	2,5%
Filantropia e promozione del volontariato	13	2,3%	33	1,8%	308	1,4%
Cooperazione e solidarietà internazionale	2	0,4%	8	0,4%	107	0,5%
Religione	8	1,4%	46	2,5%	638	2,8%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	20	3,6%	143	7,8%	1790	7,9%
Altre attività	3	0,5%	4	0,2%	97	0,4%
Totale	555	100,0%	1825	100,0%	22564	100,0%

Andiamo adesso a vedere da vicino i dati relativi alle attività prevalenti dei Comuni analizzati. tendenzialmente la situazione circa le attività prevalenti nei Comuni considerati è abbastanza simile: in quali tutti i Comuni abbiamo le attività prevalenti definite dal Censimento a parte “cooperazione e solidarietà internazionale, che è poco diffusa, così come quelle delegate alla tutela o promozione dell’ “Ambiente” che risulta essere presente in maniera significativa a Campobello di Mazara e Castelvetrano e quelle caratterizzate dalla “Filantropia”, presenti in modo specialmente a Santa Ninfa, in cui costituiscono il 10% del totale delle non profit e a Gibellina (4,5%). Su Poggioreale si registra la percentuale più alta dell’attività “Cultura, sport e ricreazione”, con l’83,3% del totale delle unità attive

infatti è dedicato alla cultura sport e intrattenimento, segue poi Salemi con il 73,4% , Calatafimi e Vita in cui il sono presenti 72,2% delle non profit attive sul loro territorio, mentre a Salaparuta abbiamo la percentuale più bassa di tutti i Comuni (41,7%).

Tabella - Imprese non profit per settore di attività, numero di addetti e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

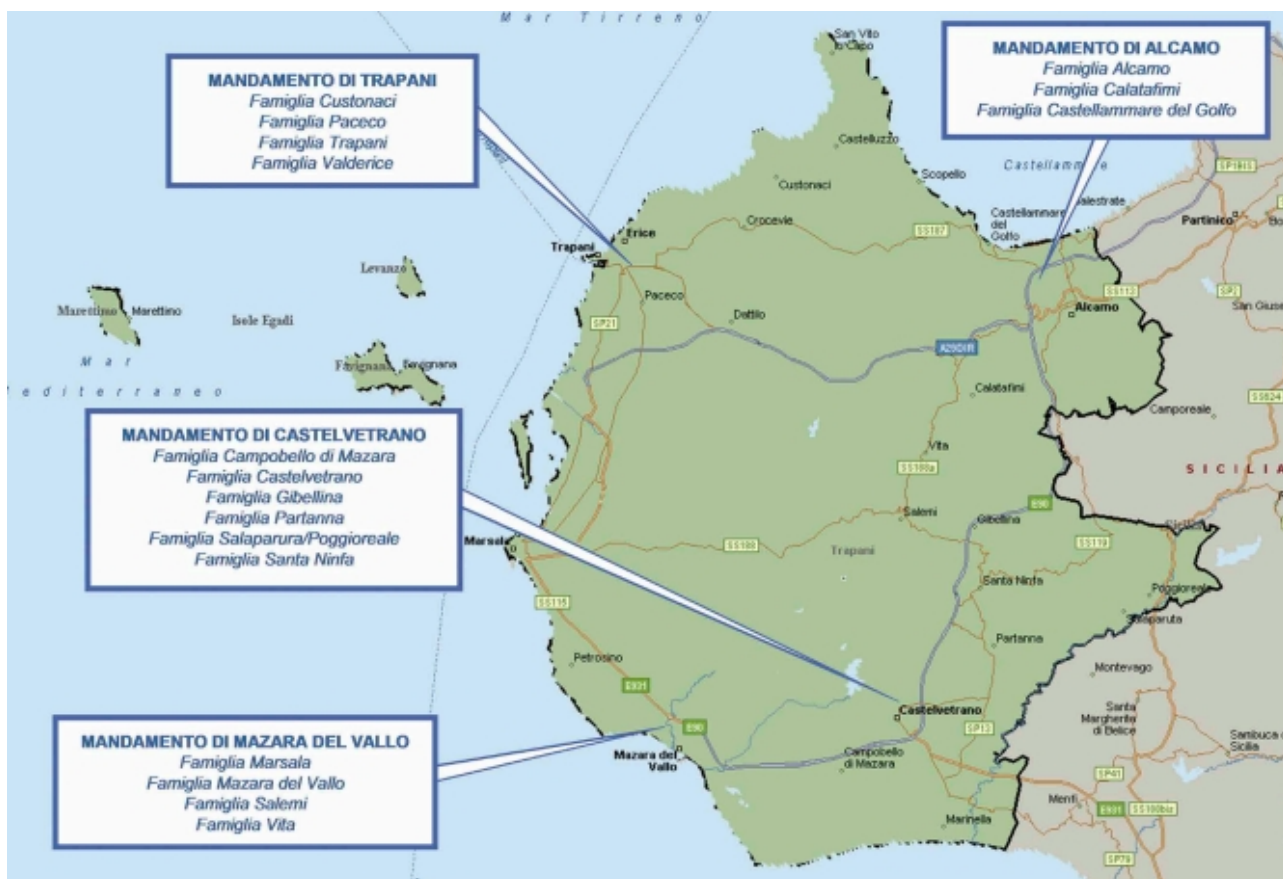


Le Istituzioni della “Sanità” sono presenti in quasi tutti i Comuni ma è a Santa ninfa che la percentuale del totale del Comune è più alta attestandosi al 25%. Vita, Salaparuta, Poggioreale e Calatafimi - Segesta invece sono gli unici Comuni in cui non sono presenti non profit dedicate all’ “Istruzione e Ricerca”. mentre l’attività dedicata alla protezione civile e assistenza sociale sono presenti in tutti i Comuni e costituiscono un’altro settore di attività prevalente delle non profit importante.

Analisi della criminalità organizzata

In provincia di Trapani si continuano a registrare forti segnali di presenza della criminalità organizzata che continua ad accentrare i propri interessi nelle tipiche attività illecite compiute dai sodalizi mafiosi, e quindi nell'attività delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, del controllo delle attività imprenditoriali nonché in attività corruttive e di penetrazione della pubblica amministrazione. L'unica struttura criminale caratterizzata dalle tipiche forme di cui all'art. 416 bis c.p. presente sul territorio trapanese è Cosa nostra, e non si registrano altre organizzazioni criminali presenti sul territorio.

Immagine - Cosa nostra in provincia di Trapani - Fonte Relazione DIA 1° semestre 2014



L'organizzazione criminale Cosa nostra è strutturata in 4 mandamenti che includono 17 famiglie:

- Mandamento di Alcamo (Famiglia di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo);
- Mandamento di Trapani (Famiglia di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice);
- Mandamento di Castelvetro (Famiglia di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale, Santa Ninfa);
- Mandamento di Mazara del Vallo (Famiglia di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi, Vita).

Gli ultimi procedimenti penali che hanno interessato la provincia di Trapani confermano la posizione apicale del noto boss Matteo Messina Denaro, attuale capo indiscusso di Cosa nostra.

L'organizzazione criminale continua a mantenere un basso profilo di esposizione secondo la consolidata strategia dell'inabissamento e ha assunto un capillare controllo dell'economia del territorio. Un dato particolarmente allarmante è quello dell'elevato numero di soggetti vicini al suddetto latitante facenti parte di un articolato sistema di protezione e favoreggiamento anche attraverso l'interposizione fittizia di beni e di affari, sistema che ha finora garantito il mantenimento stabile degli equilibri delle diverse articolazioni territoriali di Cosa nostra.

Le diverse inchieste giudiziarie hanno evidenziato la capacità di Cosa nostra trapanese di provvedere in tempi brevi al ricambio dei ruoli apicali a seguito dei gravi colpi inferti dalla magistratura, facendo ricorso sempre più a giovani leve anche privi di un riconosciuto curriculum criminale in deroga alle vecchie regole sulla leadership che connotavano gli storici capi clan.

La provincia mafiosa di Trapani costituisce storicamente una delle inaccessibili roccaforti dell'organizzazione criminale denominata Cosa nostra con fortissimi legami con le famiglie mafiose palermitane.

La morfologia del potere mafioso ha subito una costante evoluzione dal dopoguerra fino ad oggi, passando da una tipica mafia agro-pastorale ed estendendo i propri interessi illeciti al traffico internazionale di stupefacenti sino al predominante controllo delle attività economiche, ivi compreso il settore degli appalti e del relativo indotto.

Il procedimento penale N. 10944/08 R.G.N.R.D.A. che ha portato all'arresto di 30 soggetti tra sodali e appartenenti alle pubbliche Istituzioni, denota la continua e pressante presenza del Matteo Messina Denaro sul territorio trapanese esercitata grazie all'aiuto dei fedelissimi sodali e dei suoi più stretti familiari.

In tale procedimento, tutt'ora pendente, si evince l'elevato grado di compenetrazione di Cosa nostra nel sistema degli appalti pubblici e nelle commesse dell'edilizia privata.

Funzionale alla realizzazione di quanto sopra è la creazione del necessario strato sociale ed economico in cui alimentare e sviluppare le attività illecite del sodalizio mafioso.

Senza alcun dubbio tale strato sociale ed economico, costituito da esponenti delle Istituzioni deviate e dell'imprenditoria, ha facilitato la compenetrazione di Cosa nostra nelle più importanti commesse pubbliche e private del territorio trapanese dimostrando il possesso di elevate capacità di trarre profitto dalle attività illecite.

In tale contesto il territorio della provincia di Trapani, ed in particolare quello del mandamento di Castelvetro e di Mazara del Vallo, ha assunto le caratteristiche di una vera e propria zona franca, luogo di rifugio sicuro degli uomini d'onore latitanti nonché dei più importanti summit di mafia e crocevia per i traffici illeciti di varia natura.

Le ultime inchieste giudiziarie, effettuate negli ultimi anni a carico degli appartenenti delle famiglie mafiose del trapanese, ci consentono di delineare chiaramente lo scenario in cui si intrecciano le articolate dinamiche criminali riferibili a Cosa nostra.

Dalla lettura dei relativi atti giudiziari si evince senza alcun dubbio che proprio intorno alla figura di Matteo Messina Denaro e alla sua lunga latitanza, ruotano importanti assetti economici della consorteria mafiosa che si inserisce nel settore delle energie alternative, nella costruzione di punti di ristorazione, nel settore della grande distribuzione, nel settore alberghiero.

Tale assetto economico criminale viene garantito dalla grande capacità di coinvolgere nei propri affari "pezzi" della società civile, del mondo delle professioni, dell'imprenditoria, della politica e delle Istituzioni. Il potere di cosa nostra trapanese si nutre anzitutto delle c.d. relazioni esterne, che consentono all'associazione di raggiungere i propri scopi mimetizzandosi nel tessuto sociale, rapinando silenziosamente le risorse e i beni Comuni e piegando l'interesse pubblico ai propri personali scopi criminali.

Dai procedimenti giudiziari si denota la trasversalità di Cosa nostra trapanese nei suoi rapporti con la politica. Assume particolare importanza il procedimento di prevenzione a carico Giammarino Giuseppe in cui viene evidenziato il potere di cosa nostra di infiltrarsi finanche nel settore della pubblica sanità.

Nella richiesta di misura di prevenzione la Questura di Trapani descrive il sistema della pubblica sanità gravemente inquinato dal sistema politico-mafioso: "E' risultato come tale potere si sia realizzato cooptando fidati soggetti tra imprenditori, medici, operatori sanitari e dirigenti dell'allora A.S.L. di Trapani (oggi A.S.P.), così da costituire un sodalizio informato, in particolare ma non soltanto, allo scopo di ottenere il controllo di una serie di strutture di assistenza convenzionate con la medesima A.S.L. di Trapani, collegate tra loro da una rete di insospettabili prestanome, al fine precipuo di infiltrarsi nella struttura amministrativa della sanità locale e nella pubblica amministrazione regionale, onde ottenere il sistematico controllo di finanziamenti erogati nel settore sanitario regionale e presso l'I.R.C.A.C. di Palermo, ma anche di determinare le nomine di manager e dirigenti sanitari nei vari plessi ospedalieri, così da garantire un tornaconto elettorale e, soprattutto, assicurare il favore amministrativo per autorizzazioni sanitarie, cospicui contributi conseguenti alla stipula delle convenzioni con la A.S.L. e, quindi, in ultima analisi imporre i desiderata del gruppo politico legato all'ex onorevole regionale GIAMMARINO Giuseppe presso la macchina amministrativa e politica della Regione Sicilia".

Altro caso emblematico è senza dubbio quello che si riferisce al procedimento contro D'Alì Antonio, esponente di rilievo del panorama politico del territorio trapanese.

Come si evince dalla sentenza N.1260/13, emessa dal GUP del Tribunale di Palermo, il D'Alì Antonio avrebbe mantenuto contatti con la famiglia Messina Denaro fino al 1994 agevolando la stessa per la commissione dei reati di natura mafiosa.

Risulta agli atti della D.I.A. (dichiarazioni rese dal collaboratore BONO Pietro) che il defunto MESSINA DENARO Francesco, nato a Castelvetro (TP) il 20.01.1928 (deceduto in latitanza il 30.11.1998), in vita, abbia lavorato, con mansioni di "campiere", presso l'azienda agricola della famiglia D'ALI', nelle tenute site in agro di Castelvetro (TP), nella contrada Zangara.

Ed ancora le ultime inchieste giudiziarie riguardanti il mandamento di Castelvetro denotano la capacità delle famiglie mafiose di procacciare voti nelle competizioni elettorali. Dagli atti del procedimento N. 20429/2012 R.G.N.R., tutt'ora pendente e non ancora definito con provvedimento irrevocabile, emerge uno spaccato della vita politica locale che, se confermata, è assai sconcertante. In tale procedimento sono contenute attività di intercettazione in cui emerge la necessità di acquistare pacchetti di voti per assicurare l'elezione certa nelle precedenti competizioni elettorali regionali. Nello specifico, per un pacchetto di 1000 voti in provincia di Trapani era stato offerto dall'acquirente l'ammontare di € 100.000,00. E' bene precisare che i fatti non risultano confermati da una sentenza definitiva, ma gli atti di indagine ci confermano quanto complesso sia il territorio e il mondo della politica locale, soprattutto alla luce dell'acclarato interesse delle cosche di avere punti di riferimento solidi in questo settore.

Sempre nel predetto procedimento la D.D.A. di Palermo individua un consigliere comunale quale uomo di onore della famiglia di Castelvetro.

Con specifico riferimento al mandamento di Alcamo gli ultimi procedimenti giudiziari hanno evidenziato l'elevata capacità delle famiglie di riorganizzarsi a seguito dei duri colpi inferti dalla magistratura. Le ultime operazioni finalizzate alla repressione del fenomeno mafioso nel mandamento di Alcamo avevano consentito di registrare una profonda frattura venutasi a creare tra Diego MELODIA e Nicolò MELODIA, appartenenti alla famiglia MELODIA di Alcamo, definita dalla Suprema Corte di Cassazione "una famiglia di sangue storicamente connotata dall'appartenenza di molti suoi componenti all'organizzazione mafiosa Cosa Nostra di quel territorio siciliano".

In particolare, le indagini svolte nel procedimento n.7191/03 RGNR DDA (operazione Dioscuri) hanno portato, il 25 ottobre 2012, alla condanna di sette persone appartenenti a due gruppi mafiosi che si contrapponevano, l'uno capeggiato giustappunto da Diego MELODIA, l'altro dal fratello Nicolò detto Cola, applicata con sentenza N°1084/12 del Tribunale di Trapani.

L'arresto degli esponenti mafiosi della famiglia MELODIA e dei loro accoliti induceva gli investigatori a concentrare la propria attenzione su altri soggetti indiziati di appartenere all'associazione mafiosa, così approdando all'ultima operazione di contrasto a Cosa nostra denominata "operazione crimiso".

Grazie a tale attività di ascolto ed ai contestuali servizi ed accertamenti svolti tempestivamente dalla P.G., oltre ad un ampio spaccato associativo, venivano disvelati, fin dalle prime fasi di pianificazione, alcuni episodi di attività estorsiva, condotte nei confronti di aziende operanti nei settori del commercio e dell'imprenditoria, finalizzate all'autofinanziamento di quelle cosche mafiose.

Riassumendo quanto sopra assunto, si denota dall'attività della Direzione distrettuale antimafia di Palermo che il controllo illecito degli appalti pubblici e dei subappalti rappresenta uno dei principali interessi di cosa nostra trapanese. Dal dopoguerra fino ad oggi risultano chiari elementi che denotano una nuova morfologia del potere mafioso che segnano il passaggio dalla mafia che si imponeva sic et simpliciter agli imprenditori, a quella mafia che essa stessa diventa attività di impresa³¹.

Tra gli interessi di Cosa nostra trapanese non resta secondario il fenomeno dell'usura e del traffico degli stupefacenti, quest'ultimo sicuramente oggetto di storico interesse anche grazie alla posizione geografica di favore verso i collegamenti con l'Africa.

31

In tal senso vedasi procedimento di prevenzione a carico di Carmelo Patti e a carico di Grigoli Giuseppe.

Mappatura sulla trasparenza

Lungo i mesi in cui si è proceduto ad effettuare assistenza tecnica presso i Comuni che hanno aderito a questo progetto si è voluto concentrare l'azione sul tema della Trasparenza al fine di monitorare e fotografare uno stato reale degli adeguamenti amministrativi in merito agli strumenti di contrasto e prevenzione della Corruzione, per la promozione della Trasparenza Amministrativa e per lo sviluppo di politiche sociali partecipative volte allo sviluppo locale responsabile.

Il primo passo di questo lavoro è stato quello di fotografare lo stato di adeguamento dei Comuni alle normative vigenti in termini di Trasparenza, Anticorruzione e Beni Confiscati. Tale azione è stata condotta on desk facendo uno studio dei siti web delle Amministrazioni locali coinvolte nel progetto.

Con l'approvazione della legge 190 del 16 novembre 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", e del Decreto Legislativo 33 del 14 marzo 2013 in materia di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", l'ordinamento italiano si è dotato di provvedimenti che contrastano e mirano alla prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Corruzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". introduce nel nostro ordinamento gli impegni che il nostro paese si era assunto a livello internazionale firmando la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

Adeguamento dei provvedimenti in materia di contrasto e prevenzione alla corruzione

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n.190 l'ordinamento italiano si è dotato, nel contrasto alla corruzione, di un sistema di prevenzione che si articola, a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e Comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Dipartimento della Funzione Pubblica "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1, comma 5).

Il PTPC è, in estrema sintesi, un programma di attività in cui, identificate le aree di rischio e i rischi specifici, è fornita l'indicazione delle misure da implementare per la prevenzione della corruzione, in relazione al livello di specificità dei rischi, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Il Piano è uno strumento flessibile e modificabile nel tempo al fine di ottenere, quale risultato finale, la costituzione di un modello organizzativo che garantisca un sistema efficace di controlli preventivi e successivi. La Legge Anticorruzione 190/12 prevede anche la nomina del Responsabile per la Trasparenza Amministrativa e il Responsabile per la Prevenzione della corruzione³².

COMUNE	PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE	RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE	NOMINATIVO
ALCAMO	SI	SI	INDICATO
CALATAFIMI - SEGESTA	SI	SI	INDICATO
CAMPOBELLO DI MAZARA	SI	SI	INDICATO

CASTELVETRANO	SI	SI	INDICATO
GIBELLINA	SI	non è specificato	
PARTANNA	SI	SI	INDICATO
POGGIOREALE	SI	SI	INDICATO
SALAPARUTA	SI	SI	INDICATO
SALEMI	SI	SI	INDICATO
SANTA NINFA	SI	SI	INDICATO
VITA	SI	SI	INDICATO

Come è possibile vedere dalla tabella soprastante, redazione, revisione e monitoraggio de “**Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione**” (PTPC) (articolo 1 - Legge 190/2012) è un’obbligo di legge a cui tutte le amministrazioni comunali analizzate adempiono e i PTPC risultano online sui siti istituzionali dei Comuni coinvolti.

Lo stesso accade per quanto concerne la **Nomina del Responsabile per la Trasparenza Amministrativa e del Responsabile per la Prevenzione della corruzione**. (Legge 190/2012). Le nomine di tutti i responsabili della Trasparenza e dell’Anticorruzione risultano pubblicate online eccezion fatta per Gibellina in cui persiste certamente un problema di aggiornamento del sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente”;

Trasparenza

Principio generale di trasparenza

L’art. 1 comma 1. del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” La trasparenza e' intesa come *“accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”*.

Il Decreto legislativo 33/2013 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di uniformare le informazioni che devono essere obbligatoriamente pubblicate sui siti ed anche quelle “ulteriori” per cui non vi è un obbligo di pubblicazione ma che le amministrazioni possono decidere di rendere accessibili o meno ai cittadini.

In base all’art. 11, c. 1, del d.lgs. n. 33/2013, le amministrazioni tenute al rispetto degli obblighi di trasparenza sono: le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado e le Istituzioni educative;

- le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo;
- le Regioni,
- le Province,
- i Comuni,
- le Comunità montane e loro consorzi e associazioni,
- le Istituzioni universitarie,
- gli Istituti autonomi case popolari,
- le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni,
- tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali,
- le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale,
- l’Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al d.lgs. n. 300/1999, nonché, fino alla revisione organica della disciplina di settore, il CONI.

Le amministrazioni devono pubblicare i dati di cui al d.lgs. n. 33/2013 nella sezione denominata “Amministrazione trasparente”.

Abbiamo svolto una ricerca online, visitando i siti delle municipalità coinvolte nell’intervento, al fine di ricavarne un’istantanea sul recepimento e attuazione della normativa vigente. Documenti, informazioni e dati la cui pubblicazione è prevista espressamente dalla vigente normativa confluiscono tutti all’interno della sezione “Amministrazione trasparente” e abbiamo notato come non tutte le amministrazioni caricano i dati secondo le linee guida della normativa. L’accesso alle informazioni pubblicate entro la sezione “Amministrazione trasparente” non può essere limitato prevedendo per gli utenti l’obbligo di autenticarsi ed identificarsi e quindi importante sarebbe sapere chi e quanti cittadini ricercano informazioni ed elaborano i dati.

Chiunque ha diritto di accedere ai siti direttamente e immediatamente. L’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C-) ha previsto la costituzione di più sotto-sezioni di primo livello “denominate “Altri contenuti”, “Altri contenuti –

Corruzione”, “Altri contenuti – Accesso civico” e “Altri contenuti – Accessibilità e catalogo di dati, meta dati e banche dati”, specificamente dedicate agli argomenti citati. In questo modo le amministrazioni possono inserire tutti i dati per i quali hanno l’obbligo di pubblicazione anche se non sono esplicitati nel decreto 33/2013.

Per verificare quali sono gli obblighi di pubblicazione vigenti in materia di trasparenza è possibile consultare un elenco degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e da ulteriori disposizioni di legge previgenti e successive. L’elenco è stato predisposto dall’A.N.A.C. ed è consultabile all’indirizzo internet www.anticorruzione.it.

La possibilità di pubblicare “dati ulteriori” rispetto a quelli previsti dalla legge e il coinvolgimento dei cittadini.

È auspicabile che le amministrazioni decidano di disporre la pubblicazione nel proprio sito istituzionale di dati, informazioni e documenti per i quali non sussiste uno specifico obbligo di trasparenza. Ciascuna amministrazione, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, individua, i c.d. “dati ulteriori”. Ai fini dell’individuazione dei predetti dati è opportuno che l’amministrazione parta dalle richieste di conoscenza dei propri portatori di interesse (in primis i cittadini) e analizzi le richieste di accesso ai dati ai sensi della legge n. 241/1990 per individuare tipologie di informazioni che, a prescindere da interessi prettamente individuali, rispondono a richieste frequenti e risultano perciò pubblicabili nella logica dell’accessibilità totale. I dati ulteriori possono anche consistere in elaborazioni di “secondo livello” di dati e informazioni obbligatori, resi più comprensibili per gli interlocutori che non hanno specifiche competenze tecniche. È in questa fase che ogni cittadino grazie alle proprie indicazioni, alla proprie richieste, può fattivamente collaborare al miglioramento della pubblica amministrazione, magari a partire da quelle amministrazioni locali più vicine nella quotidianità ai cittadini stessi quali i Comuni.

Con l’approvazione della legge 190 del 16 novembre 2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, e del suddetto Decreto Legislativo 33 del 14 marzo 2013 in materia di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, l’ordinamento italiano si è dotato di provvedimenti che contrastano e mirano alla prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Obiettivo di questa analisi è, stato in primo luogo, elaborare un’istantanea dello stato di adeguamento alle normative vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa per i Comuni destinatari dell’intervento.

Per quanto concerne la **mappatura della trasparenza** nelle amministrazioni analizzate, ecco la tabella di sintesi al 6 ottobre 2015

COMUNE	RESPONSABILE TRASPARENZA	NOMINATIVO	ANAGRAFE PUBBLICA ELETTI	BILANCIO TRASPARENTE
ALCAMO	SI	INDICATO	SI	SI
CALATAFIMI - SEGESTA	SI	INDICATO	PARZIALE	SI
CAMPOBELLO DI MAZARA	SI	INDICATO	PARZIALE	SI
CASTELVETRO	SI	INDICATO	SI	SI
GIBELLINA	SI	INDICATO	PARZIALE	SI
PARTANNA	SI	INDICATO	SI	SI
POGGIOREALE	SI	INDICATO	NO	SI
SALAPARUTA	SI	INDICATO	NO	SI
SALEMI	SI	INDICATO	NO	SI
SANTA NINFA	SI	INDICATO	Si manca aggiornamento dati	SI
VITA	SI	INDICATO	SI	SI

Della “Anagrafe Pubblica degli Eletti e dei Nominati” presente in tutti i Comuni obbligati per legge, ma dettagliata, fruibile e diffusa in formato aperto (art. 14 D.Lgs 33/2013) solo sul sito istituzionale del Comune di Alcamo.

per quanto possiamo notare dalla tabella tutte le amministrazioni pubbliche hanno nominato il responsabile della trasparenza e presentano il Bilancio Trasparente regolarmente pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Abbiamo potuto comprendere che attraverso l’analisi degli indicatori indicati in tabella la maggior parte della amministrazioni sebbene proceda alla pubblicazione delle informazioni previste per legge spesso non utilizzi il formato “open” così come recita l’art. 7 comma 1 “I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell’accesso civico di cui all’articolo 5, sono pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell’articolo 68 del Codice dell’amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sono riutilizzabili ai sensi del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, senza ulteriori restrizioni diverse dall’obbligo di citare la fonte e di rispettarne l’integrità”.

Trasparenza economica: strumenti

Bilanci online

Per come previsto dal d. lgs 33/13 (art 29 e art 22) e se non l'hanno ancora fatto, chiediamo il bilancio completo in formato open data con annesso tabella sintetica delle spese dell'anno precedente in formato open, che contenga tempi, costi unitari, indicatori di realizzazione delle opere pubbliche.

- Pubblicazione **on-line del Bilancio Trasaparente** (art. 22 e 29 D.Lgs 33/2013). In tutti i Comuni è pubblico ma non in formato open.

Trasparenza degli enti pubblici vigilati, enti privati in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto privato

Utile far notare poi che oltre a obblighi relativi di pubblicazione di documenti inerenti i titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza (art. 15 comma 1), il decreto legislativo 33/13 (art 22) prevede anche che le Pubbliche amministrazioni mettano online dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato controllati o vigilati dall'amministrazione, alle partecipazioni in società di diritto privato. Sono tutti enti che hanno bisogno di particolare attenzione e di trasparenza, perché gestiscono settori strategici (es. gestione dei rifiuti). I dati più importanti che devono già essere per legge online sono:

- un elenco di tutti questi enti, periodicamente aggiornato;
- la misura dell'eventuale partecipazione;
- la durata dell'impegno;
- l'onere complessivo annuale sul bilancio dell'amministrazione;
- il numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e loro trattamento economico;
- i risultati di bilancio degli ultimi 3 esercizi finanziari;

In assenza di queste info, la legge dice fissa il divieto di erogazione di qualunque somma da parte dei Comuni.

Etica pubblica e responsabilità politica

Tutti gli Enti locali per legge (DPR n. 62 del 16 aprile 2013) sono chiamati a dotarsi di codici etici propri che integrano il codice di comportamento nazionale. Questi codici contengono le prassi da seguire da tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni³³.

Alcuni strumenti interessati per ampliare e rendere più partecipate le pratiche che aumentano la trasparenza e contrastano la corruzione: suggeriamo due strumenti alle Amministrazioni Locali con cui abbiamo lavorato da integrare nel loro sistema di pratiche volte ad aumentare la Trasparenza e l'Anticorruzione: **Tavola pubblica per la trasparenza e il whistleblowing**.

- **Tavola pubblica per la trasparenza: monitoraggio della cittadinanza e giornate della trasparenza**

Per prevenire la corruzione e promuovere la trasparenza occorre l'impegno congiunto di Istituzioni e società civile, a cui la legge affida il ruolo di monitorare, sapere, partecipare. La "Giornata della trasparenza" (art 10 del d.lgs 33/13) è l'evento previsto da legge che tutte le Pubbliche amministrazioni devono prevedere. Non basta però un singolo evento all'anno (che va sicuramente organizzato, mentre risulta che viene fatto poche volte). Occorre predisporre una "tavola pubblica per la trasparenza" congiunta, composta dal sindaco, dal responsabile anticorruzione, da realtà della società civile che s'incontra almeno una volta ogni due mesi e rende pubblici gli esiti dell'incontro. Ruolo della tavola è monitorare il rispetto delle politiche previste nel piano anticorruzione e in quello della trasparenza per come stabilite (formazione, rotazione degli incarichi, whistleblowing, messa online delle informazioni) e aggiornare il piano anticorruzione, stimolando l'accesso civico.

- **Il whistleblowing**

Il "whistleblowing" è uno strumento legale – già collaudato da qualche anno, anche se con modalità diverse, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna - per informare tempestivamente eventuali tipologie di rischio: pericoli sul luogo di lavoro,

³³

frodi all'interno, ai danni o ad opera dell'organizzazione, danni ambientali, false Comunicazioni sociali, negligenze mediche, illecite operazioni finanziarie, minacce alla salute, casi di corruzione o concussione e molti altri ancora. Il "whistleblower", letteralmente soffiatore di fischietto, è il lavoratore che, durante l'attività lavorativa all'interno di un'azienda, rileva una possibile frode, un pericolo o un altro serio rischio che possa danneggiare clienti, colleghi, azionisti, il pubblico o la stessa reputazione dell'impresa/ente pubblico/fondazione; per questo decide di segnalarla. La "segnalazione di illeciti da parte di dipendente pubblico", prevista dall'articolo 54-bis del Dlgs 165/2001, è una novità introdotta dall'articolo 1, comma 51, del Dlgs 190/2012 e necessita dell'impegno dei singoli enti pubblici che devono dotarsi di un modulo per le segnalazioni, però, non considerandolo come un atto burocratico: coinvolge profondamente la parte morale della persona, che va quindi accompagnata.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha chiarito di essere competente a ricevere (ai sensi dell'art. 1, comma 51 della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della legge 11 agosto 2014, 114) le segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. Nello stesso settore pubblico l'articolo 361 del CP punisce, infatti, la condotta del pubblico ufficiale che ometta o ritardi di denunciare, all'autorità giudiziaria o a un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni.

E' dunque possibile rivolgersi direttamente all'Autorità, attraverso un protocollo riservato appositamente istituito, a tutela del pubblico dipendente. Saranno dunque assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante.

Lo svolgimento dell'attività di vigilanza successiva alle segnalazioni "consentirà all'Autorità di valutare la congruenza dei sistemi stabiliti da ciascuna Pubblica Amministrazione a fronte delle denunce del dipendente con le direttive stabilite nel Piano Nazionale Anticorruzione (punto 3.1.11) ed evitare, in coordinamento con il Dipartimento per la funzione pubblica, il radicarsi di pratiche discriminatorie nell'ambito di eventuali procedimenti disciplinari".

Freedom of Information act (FOIA)

La trasparenza è l'antidoto più potente contro la corruzione. In Italia non esiste ancora un Freedom of Information Act. L'accesso agli atti amministrativi è disciplinato da una delle norme più restrittive d'Europa, la Legge n. 241/1990, che prevede che l'accesso possa essere richiesto solo da chi "vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti". Una proposta di legge che introduca, finalmente, anche nel nostro Paese una legge evoluta sull'accesso all'informazione consentirà a chiunque (non solo ai cittadini) di poter conoscere tutti gli atti, documenti e dati formati e detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, con poche e tassative eccezioni.

1. Il diritto di accesso è previsto per chiunque, senza obbligo di motivazione (eliminando le restrizioni previste dalla Legge n. 241/1990)
2. Possono essere oggetto dell'accesso tutti i documenti, gli atti, le informazioni e i dati formati, detenuti o comunque in possesso di un soggetto pubblico
3. Si applica non solo alle Amministrazioni ma anche alle società partecipate e ai gestori di servizi pubblici
4. Le risposte delle Amministrazioni devono essere rapide (max 30 gg)
5. Le eccezioni all'accesso sono chiare e tassative
6. L'accesso a documenti informatici è gratuito (non sono dovuti nemmeno costi di riproduzione)
7. Nel caso di atti e documenti analogici, può essere richiesto solo il costo effettivo di riproduzione e di eventuale spedizione.
8. Quando un'informazione è stata oggetto di almeno tre distinte richieste di accesso, l'amministrazione deve pubblicare l'informazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".
9. In caso di accesso negato, i rimedi giudiziari e stragiudiziali sono veloci e non onerosi per il richiedente
10. Prevede sanzioni in caso di accesso illegittimamente negato

Siamo ancora in attesa dell'introduzione del FOIA in Italia

Beni confiscati

Per quanto concerne i Beni confiscati, gli enti territoriali sono tenuti a redigere un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, dettagliato, fruibile e periodicamente aggiornato (art. 48 del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione). Dalla mappatura abbiamo però avuto grosse difficoltà all'inizio del nostro lavoro nello scovare alcuni elenchi di beni confiscati, ma a seguito degli incontri e richieste alle Amministrazioni siamo riusciti ad ottenere l'informazione. Inoltre molti di questi elenchi non presentavano data di aggiornamento e pubblicazione.

In ultimo abbiamo notato che si procede nella maggior parte dei beni all'affidamento diretto dei beni.

Poiché i beni confiscati sono uno strumento di sviluppo locale che ancora le pubbliche amministrazioni riscontrano di non usare pienamente, a seguito degli incontri coi funzionari dei comuni e durante i seminari formativi si è deciso di

attenzione ai beni confiscati per l'individuazione di pratiche volte ad un migliore riutilizzo.

COMUNE	ELENCO PUBBLICO BENI CONFISCATI	NOTE	PUBBLICAZIONE REGOLAMENTO PER ASSEGNAZIONE BENI CONFISCATI	LINK	BANDI PER L'ASSEGNAZIONE DI BENI CONFISCATI	N . BENI CONFISCATI TRASFERITI AL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEL COMUNE
ALCAMO	Sì	-	NO	NO	Sì	27
CALATAFIMI - SEGESTA	Sì (AGGIORNATO AL 2015)	-	NO	NO	Sì	7
CAMPOBELLO DI MAZARA	Sì	-	NO	non è pubblicato e deve essere modificato	NO	22
CASTELVETRO	Sì (AGGIORNATO FORSE AL 2013)	-	NO	NO	Sì	19
GIBELLINA		NON HANNO BENI IMMOBILI CONFISCATI	NO	NO	NO	-
PARTANNA	Sì (AGGIORNATO AL 2015)	-	NO	NO	NO	6
POGGIOREALE	NO	NON HANNO BENI IMMOBILI CONFISCATI	NO	NO	NO	1 bene mobile confiscato
SALAPARUTA	NO	NON HANNO BENI IMMOBILI CONFISCATI	NO	NO	NO	-
SALEMI	Sì (AGGIORNATO AL 2014)		Non si ricordano se hanno il regolamento. Lo devono cercare, quindi non lo hanno pubblicato	NO	NO	2
SANTA NINFA	NO	NON HANNO BENI IMMOBILI CONFISCATI	NO	NO	NO	-
VITA	NO	IL LINK NON RIPORTA LA SPECIFICA AI BENI CONFISCATI, SI FA RIFERIMENTO SOLO AI BENI DEL PATRIMONIO.	NO	NO	Sì	2

Opendata sui beni confiscati

Occorre fare di tutto per evitare che un bene confiscato gestito da un Comune si trasformi in un “oggetto di scambio” atto a garantirsi voti in occasione delle elezioni o comunque venga assegnato in forme completamente discrezionali e

senza alcun controllo sulla reale attività svolta.

occorre far notare che alcuni dei Comuni aderenti al progetto hanno nel corso degli anni deciso di consorziarsi nel Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo che è stato costituito il 05 luglio del 2005.

Il Consorzio ha per oggetto l'amministrazione comune, finalità sociali mediante la concessione a titolo gratuito dei beni confiscati con provvedimento dell'autorità giudiziaria. Il Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo ha attualmente sede in Castelvetro, in via Fra Serafino Mannone n° 124. Le finalità del Consorzio sono: *“di diffondere la cultura della legalità, sensibilizzare aree ad alto tasso di criminalità, promuovere azioni di sistema e/o di supporto nelle aree interessate ed inoltre creare strumenti per la gestione dell'integrazione, dell'accoglienza e della permanenza temporanea degli immigrati”*³⁴.

I Comuni che ne fanno parte sono i seguenti: Comune di Castelvetro; Comune di Alcamo; Comune di Caltanissetta - Segesta; Comune di Campobello di Mazara; Comune di Castellammare del Golfo; Comune di Erice; Comune di Marsala; Comune di Mazara del Vallo; Comune di Paceco; Comune di Salemi; Comune di Vita. Sotto invece la tabella in cui sono indicati i Comuni che hanno aderito al progetto e quelli che si sono consorziati all'interno del Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo.

Tabella - Comuni aderenti al Consorzio Trapanese per la Legalità e lo Sviluppo.

Comuni	LINK	ADERENTI CONSORZIO TRAPANESE PER LA LEGALITÀ E LO SVILUPPO	LINK
Alcamo	www.comune.alcamo.tp.it/	SÌ	http://consorziotrapaneselegalitasviluppo.it/attachments/article/54/Statuto_Consozio.pdf
Calatafimi - Segesta	www.comune.calatafimisegesta.tp.it/	SÌ	
Campobello di Mazara	www.comune.campobellodimazara.tp.it/	SÌ	
Castelvetro	castelvetranoselinunte.gov.it/	SÌ	
Gibellina	www.gibellina.gov.it/	No	
Partanna	www.comune.partanna.tp.it/	SÌ (sul sito del consorzio Partanna non compare come Comune consorziato)	
Poggioreale	www.poggioreale.tp-net.it/	No	
Salaparuta	www.comune.salaparuta.tp.it/	No	
Salemi	www.salemi.gov.it/	SÌ	
Santa Ninfa	www.comune.santaninfa.tp.it/	No	
Vita	www.comune.vita.tp.it/	SÌ	

Gli enti territoriali sono tenuti per legge (art. 48 del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione) a redigere un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, periodicamente aggiornato. L'elenco, reso pubblico con adeguate forme e in modo permanente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

Per questo, i Comuni che gestiscono un bene confiscato alle mafie devono dare informazioni in formato open data alla società civile e all' "Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati alla mafia", specificando:

- informazioni generali sulla confisca (data della confisca, a chi è stato confiscato il bene);
- notizie sul loro stato d'uso (in buone o cattive condizioni; liberi o occupati);
- le forme di assegnazione (secondo bando, per assegnazione diretta ...);
- il progetto sull'utilizzo che s'intende fare da parte dei richiedenti, con specifica convenzione;
- semestralmente, lo stato dell'arte sulla gestione della struttura e delle attività svolte.

L'intento è quello di creare una grande banca dati che costantemente monitori e aggiorni la situazione dei beni confiscati in Italia e attivare un'azione di monitoraggio ciclico e civico da parte della società civile³⁵.

I risultati della mappatura sulla Trasparenza, Anticorruzione e beni confiscati.

I risultati della mappatura effettuata attraverso una ricognizione dei siti web istituzionali dei singoli Comuni sono disponibili cliccando su <http://goo.gl/yWvQGB>

³⁴

<http://consorziotrapaneselegalitasviluppo.it/>

³⁵

Si veda: <http://www.confiscatibene.it/it>
http://www.benisequestraticonfiscati.it/Joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=64&Itemid=27

Nel foglio elettronico sono inseriti i link delle informazioni ricercate e trovate aggiornate al 24 ottobre 2015.

Note. I formati open, ossia word e excel non sono ancora in uso - eccezion fatta per Salemi, Partanna, Calatafimi-Segesta, la maggior parte dei siti contengono ancora informazioni riportate in fogli pdf scannerizzati e quindi impossibili da riutilizzare.

Concludendo questa sezione, da quanto appreso e riportano i siti dei Comuni analizzati, possiamo notare che tutti i sono in regola con la normativa in termini di Trasparenza e Anticorruzione, i punti dolenti stanno nel metodo: alcuni utilizzano la piattaforma Amministrazione trasparente, altri invece no. Per cui non v'è uniformità nella restituzione della stessa informatone nei differenti Comuni. Inoltre non v'è uniformità nei linguaggi e nella presentazione dei dati alla collettività.

Per quanto concerne i beni confiscati, nella prima fase del lavoro di mappatura, Non risultavano pubblici i regolamenti di assegnazione dei Beni Confiscati alle mafie e si evince dalle delibere rese pubbliche dai Comuni di Campobello di Mazara, Calatafimi-Segesta e Castelvetro-Segesta e abbiamo scoperto che l'assegnazione dei beni Confiscati avveniva sempre mediante delibera della Giunta Comunale, ma i parametri e le modalità non risultano di pubblico dominio. A seguito delle numerose conversazioni telefoniche coi responsabili della trasparenza, oltre che i referenti del progetto dei Comuni si è deciso di utilizzare uno dei momenti formativi che si sono svolti tra giugno e luglio per creare un'occasione di discussione sull'elenco dei beni per definire una griglia informativa sui beni affidati ai Comuni uguale per tutte le amministrazioni comunali che aderiscono al progetto.

Indagine online su trasparenza e legalità nell'azione amministrativa

Abbiamo deciso di intrecciare in qualche modo la mappatura della trasparenza e Anticorruzione con la percezione dei cittadini della vita nel proprio comune. Si è quindi predisposta, su una piattaforma digitale debitamente dedicata³⁶, un questionario di rilevazione e valutazione delle Politiche Comunali in materia di Trasparenza, Sicurezza e Legalità da somministrare ai cittadini dei Comuni interessati dal progetto con lo scopo di fotografare la conoscenza e consapevolezza e la valutazione complessiva dello stato reale degli adeguamenti amministrativi in merito agli adeguamenti degli strumenti di contrasto e prevenzione della Corruzione, per la Promozione della Trasparenza Amministrativa e per lo sviluppo di politiche sociali partecipative. Altro importante obiettivo era reperire proposte utili a migliorare lo stato di trasparenza, legalità e sicurezza dei Comuni interessati dal progetto.

Il questionario pubblicato online e anonimo è stato rivolto ai residenti nei Comuni di Alcamo, Campobello di Mazara, Calatafimi-Segesta, Castelvetrano, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa. Nel complesso il questionario è stato compilato da 63 persone. Le domande che sono state impostate prevedendo nella maggior parte dei casi l'espressione di un giudizio prevedono un range di valutazione numerico sulla scala che va da 1 a 5, in cui 1 esprime un giudizio pienamente negativo e 5 pienamente positivo.

Come è possibile notare dalla tabella sottostante alla domanda *“Dal suo punto di vista, che voto assegnerebbe alla qualità della vita del suo Comune?”* il giudizio sulla qualità della vita nel comune di residenza è mediamente negativo: quasi la metà dei rispondenti (44%) esprime infatti il valore 1 o 2, solo circa il 20% ne dà un giudizio positivo (o 4 o 5).

Tabella domanda 1- Dal suo punto di vista, che voto assegnerebbe - da 1 (scarso) a 5 (ottimo) - alla qualità della vita del suo Comune?

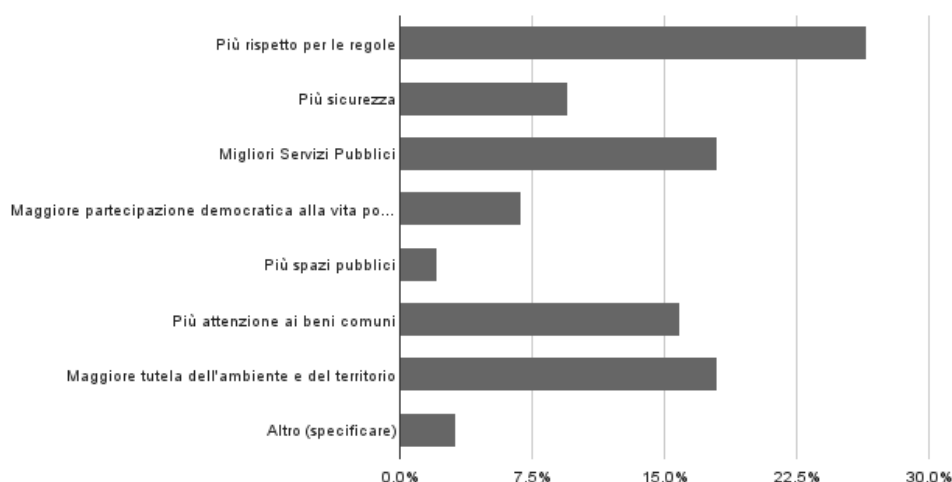
Opzioni di risposta	Ri sp os te	
1	23,8%	15
2	20,6%	13
3	34,9%	22
4	15,9%	10
5	4,8%	3
Totale	100,0%	63

Con la seconda domanda invece si è cercato di intercettare i suggerimenti della popolazione dei Comuni analizzati richiedendo di individuare tra una gamma di proposte gli aspetti che principalmente potrebbero, se incrementati, aumentare la qualità della vita nel comune di riferimento. In questo caso era possibile dare fino a 3 preferenze e nel complesso la voce che ha ricevuto maggiori preferenze è stata *“Più rispetto delle regole”* (per il 26,5% dei casi), seguita poi da *“Migliori servizi Pubblici”* e *“Maggiore tutela dell'ambiente e del territorio”* (in entrambi i casi per il 18% delle preferenze).

Grafico domanda 2 - Secondo il suo punto di vista, quali sono i tre aspetti principali che porterebbero ad una migliore qualità della vita all'interno del suo Comune?

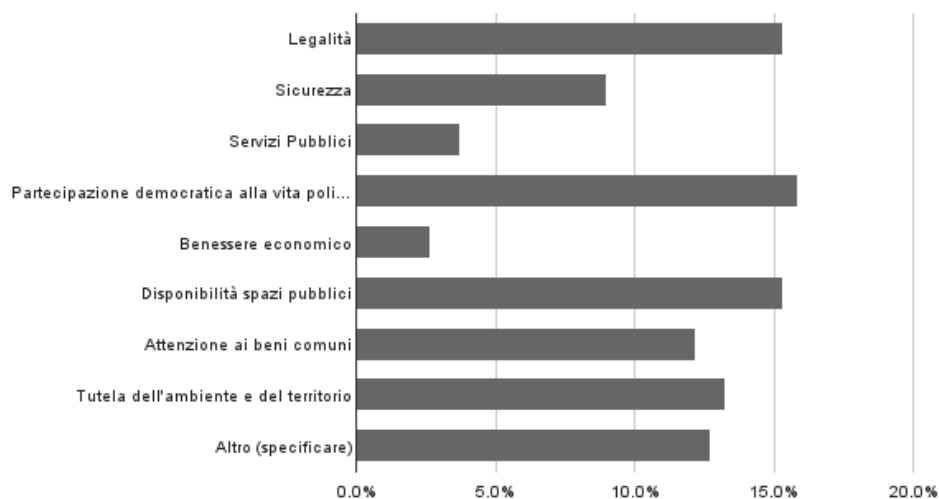
³⁶

<https://liberasicilia.wordpress.com/2015/07/08/sicilia-indagine-di-libera-su-legalita-e-trasparenza-in-provincia-di-Trapani-e-catania/>



Le risposte date alla seconda domanda sono direttamente legate a quelle della terza in cui si è chiesto “*quali sono i tre aspetti che sono migliorati all'interno del suo Comune negli ultimi 5 anni*”. La partecipazione democratica alla vita politica, che risulta essere una fattore che aumenterebbe la qualità della vita nei Comuni, che ha ottenuto solo il 6,9% del totale delle preferenze alla domanda 2, è certamente cresciuto negli ultimi 5 anni, poiché, ottiene il 15,9% delle preferenze. Lo stesso dicasi per la disponibilità di spazi pubblici che non era uno dei principali elementi di miglioramento della qualità della vita nel comune (vedi grafico domanda 2) e che risulta aumentato secondo i rispondenti. Più rispetto delle regole nel caso della domanda 2 e legalità nel caso della domanda 3 risultano essere elementi che migliorano la qualità della vita nel comune e sono migliorati nel corso degli ultimi 5 anni. Legalità è infatti cresciuta negli ultimi 5 anni (ha ricevuto infatti 29 preferenze) risulta essere un fattore che continua a essere importante per i Cittadini che chiedono maggiore rispetto delle regole (vedi tabella domanda 2).

Grafico domanda 3 - Secondo il suo punto di vista, quali sono i tre aspetti principali che sono migliorati all'interno del suo Comune negli ultimi 5 anni?



Se quindi negli ultimi cinque anni, risulta aumentata la partecipazione alla vita pubblica, la disponibilità di spazi pubblici e la tutela dell'ambiente e del territorio oltre che l'attenzione ai beni Comuni. Di contro dalle risposte alla domanda 4 “*quali sono i tre aspetti principali che sono peggiorati all'interno del suo Comune negli ultimi cinque anni?*” sembrerebbe non sia stato ancora fatto abbastanza, visto che per i rispondenti gli elementi suddetti rimangono rilevanti. Risulta evidente, ma possiamo addurlo a un elemento di contesto, che è certamente peggiorata la percezione del benessere economico poiché la crisi ha influito sullo stile di vita delle persone facendone aumentare la percezione del disagio fino a definirlo, nel nostro caso, come il più significativo nella classifica degli elementi peggiorati negli

ultimi 5 anni.

Tabella domanda 4 - Secondo il suo punto di vista, quali sono i tre aspetti principali che sono peggiorati all'interno del suo Comune negli ultimi cinque anni?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Sicurezza	11,1%	21
Servizi Pubblici	15,3%	29
Partecipazione democratica alla vita politica	7,4%	14
Benessere economico	24,9%	47
Disponibilità di spazi pubblici	5,8%	11
Attenzione ai beni Comuni	13,8%	26
Tutela dell'ambiente e del territorio	16,9%	32
Altro (specificare)	4,8%	9
Totale	100,0%	189

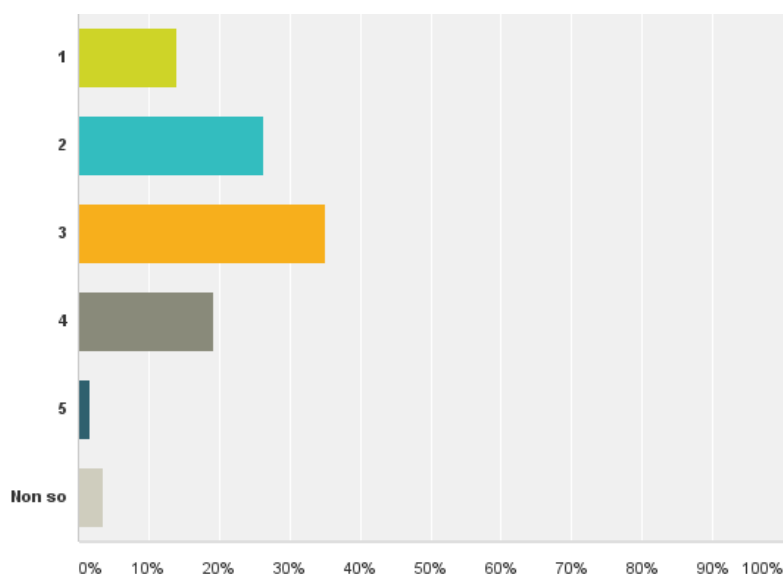
Alla domanda 5, in cui si richiede di indicare i 3 principali problemi sociali che destano preoccupazione all'interno del comune di residenza, si è evidenziato che l'assenza di lavoro è certamente il problema che registra maggiore attenzione con il 18,5% del totale delle preferenze. Mancanza di senso civico e corruzione con rispettivamente il 14,3% e il 10,1% delle preferenze seguono tra i problemi maggiormente rilevanti per i cittadini. Il tema della legalità, della trasparenza quindi rimangono attenzionati dalla popolazione dei Comuni analizzati. Mafia, delinquenza sono invece problematiche forse meno rilevanti rispetto ai fenomeni sopracitati ma certamente non risultano riportare un valore percentuale tra i più bassi.

Tabella domanda 5 - Secondo il suo punto di osservazione, quali sono i tre principali problemi sociali che destano più preoccupazione all'interno del suo Comune?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Crisi di valori	6,9%	13
Mancanza di senso civico	14,3%	27
Consumo di droga, tossicodipendenza, gioco d'azzardo e altre forme di dipendenza	6,9%	13
Bullismo	0,5%	1
Delinquenza	5,8%	11
Incertezza politica	5,3%	10
Illegalità diffusa	9,5%	18
Immigrazione	2,6%	5
Inquinamento	3,2%	6
Mancanza di lavoro	18,5%	35
Crisi economica	9,0%	17
Mafia	7,4%	14
Corruzione	10,1%	19
Nessun problema	0,00%	0
Altro (specificare)	0,00%	0
Totale	100,0%	183

Guardando poi alla percezione della Sicurezza, dal grafico sottostante è possibile che i rispondenti al questionario in modo mediano la sicurezza della vita all'interno del proprio comune di residenza.

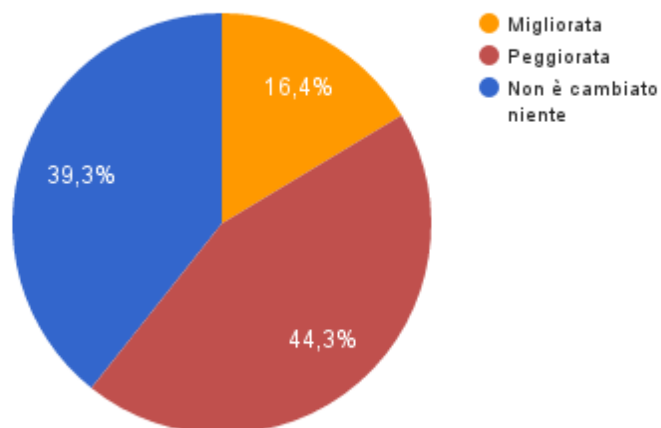
Grafico domanda 6 - Dal suo punto di vista, che voto assegna - da 1 (per niente sicura) a 5 (molto sicura) alla sicurezza della vita all'interno del suo Comune?



Si palesa comunque una percezione bassa di sicurezza visto che la maggioranza dei rispondenti, ossia circa il 44%, risponde con un giudizio negativo (1 o 2). Il dato è infatti confermato dalle risposte alla domanda 7 in cui si chiede *“negli ultimi 5 anni, la vita all'interno del suo Comune in termini di sicurezza è migliorata o peggiorata”*. La risposta prevalente è stata *“Peggiorata”* con il 46,61% di preferenze, seguita da *“non è cambiato nulla”*. Nel complesso quindi non vi è una percezione positiva dello stato della sicurezza nel comune di residenza.

Con le domande successive si è cercato di individuare il fattore che incide negativamente sulla percezione bassa della sicurezza nei Comuni analizzati.

Grafico domanda 7 - Dal suo punto di vista, negli ultimi 5 anni, la vita all'interno del suo Comune in termini di sicurezza è:



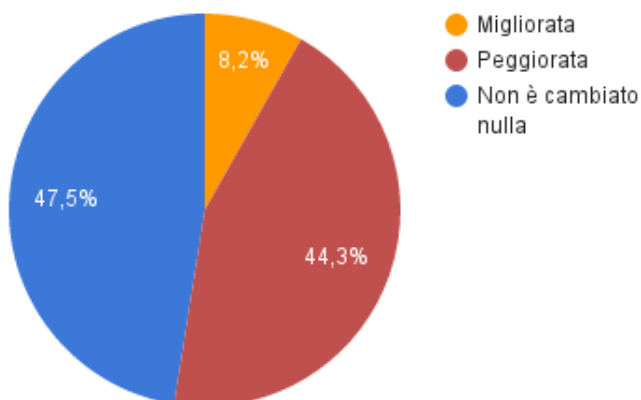
Alla domanda se la criminalità organizzata è presente nel comune di residenza, la maggioranza delle preferenze ricade sul valore 1 (24,6%), ossia molto presente. Il dato aggregato delle risposte 1 e 2 (39,4%), supera di 5 punti percentuali quello delle categorie di risposte 4 e 5.

Tabella domanda 8 - Dal suo punto di osservazione, quanto giudica presente - da 1(Molto presente) a 5 (per niente presente) - la criminalità nel suo Comune?

Opzioni di risposta	Risposte	
1	26,32%	15
2	15,79%	9
3	22,81%	13
4	24,56%	14
5	10,53%	6
Non so	0,00%	0
Totale		57

Continuando con l'analisi delle risposte circa la percezione dello stato della criminalità organizzata emerge che la situazione negli ultimi anni non è cambiata: i rispondenti infatti ritengono che non sia cambiato nulla negli ultimi 5 anni. Il dato più preoccupante è che il 43,86 delle preferenze indicano che la situazione sia peggiorata.

Grafico domanda 9 - A suo parere, negli ultimi 5 anni, la situazione sulla criminalità del suo Comune è



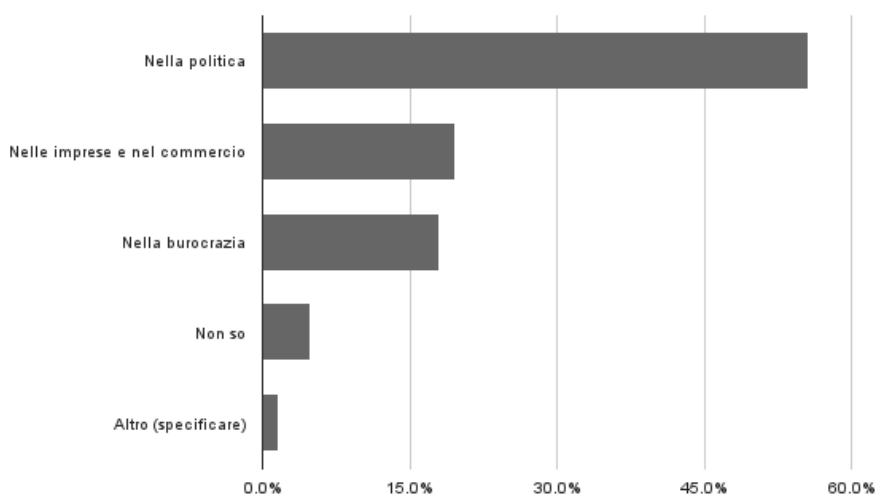
Se si chiede, come nel caso della decima domanda, di mettere in relazione la situazione di crisi economica e lo stato della criminalità organizzata emerge una forte corrispondenza tra aumento del disagio economico e aumento della diffusione della criminalità organizzata: il 77,19% delle risposte infatti ricade sulla risposta "l'ha rinforzata".

Tabella domanda 10 - A suo parere, in che modo ha inciso la crisi economica nella diffusione della criminalità nel suo Comune ?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
L'ha rinforzata	75,4%	46
Niente è cambiato	3,3%	2
L'ha indebolita	21,3%	13
Totale	100,00%	61

Secondo la cittadinanza che ha compilato il questionario, la criminalità organizzata si infila maggiormente nella sfera politica: sono infatti 57,89% del totale delle preferenze, quelle che indicano la politica come il mondo in cui le mafie si inseriscono maggiormente, mentre il 19,30% del totale delle risposte indica che sia il settore economico quello più permeabile dalla mafia.

Grafico domanda 11 - A suo parere, dove ritiene sia alto il rischio di infiltrazione della mafia?



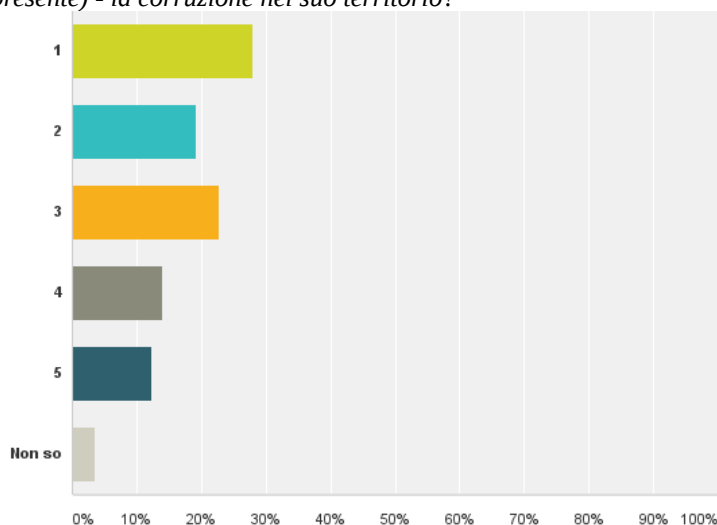
Concludendo, con la percezione della sicurezza nel comune di residenza, abbiamo chiesto ai cittadini di proporre dei suggerimenti per aumentare il livello di sicurezza del Comune. Sicuramente si è avvertito la necessità di investire nelle politiche volte ad favorire l'occupazione e l'impresa. L'incandidabilità delle persone indagate per reati di mafia e corruzione contro la pubblica amministrazione sono le preferenze che ricevono maggiori consensi (21,9% del totale delle preferenze) seguite poi dall'istituzione di azioni rivolte al settore della pubblica istruzione, ossia favorire l'educazione civica e della legalità nelle scuole (21,3% del totale delle preferenze) e l'incremento della presenza delle forze dell'Ordine (15,8)

Tabella domanda 12 - Dal suo punto di vista, quali sono i tre elementi più importanti al fine di rendere più sicuro il Comune in cui vive?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Maggiore presenza delle Forze dell'Ordine	15,85%	29
Più videosorveglianza	9,29%	17
Investire sull'educazione civica ed alla legalità nelle scuole	21,31%	39
Sostenere il volontariato e l'associazionismo	9,84%	18
Favorire l'occupazione e l'impresa	21,86%	40
Incandidabilità delle persone indagate per reati di mafia, corruzione e contro la Pubblica Amministrazione	21,86%	40
Altro (specificare)	0,00%	0
Totale	100,0%	183

Anche la corruzione è un fenomeno percepito dalla popolazione di rispondenti al questionario come significativo nelle proprie Comunità tanto che il 45% di risposte hanno valutato la corruzione come essere un fenomeno molto e abbastanza diffuso.

Grafico domanda 13 - Dal suo punto di osservazione, quanto giudica diffusa- da 1 (molto diffusa) a 5 (per niente presente) - la corruzione nel suo territorio?



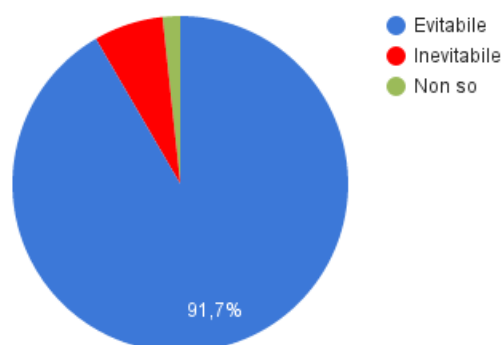
Anche in questo caso, quando abbiamo chiesto in quale settore è più presente la corruzione. Come per la domanda inerente la mafia, la politica è certamente la sfera maggiormente percepita come permeabile alla corruzione: lo confermano le percentuali di preferenze che mettendo assieme partiti politici e Pubblica amministrazione e che costituiscono insieme il 62,4% delle preferenze di risposta.

Tabella domanda 14 - Dal suo punto di vista, quali sono i tre settori principali dove è più presente la corruzione?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Pubblica Amministrazione	29,7%	49
Partiti politici	32,7%	54
Sindacati	13,9%	23
Associazionismo	6,7%	11
Chiesa	9,1%	15
Scuola, Università e formaizione	7,3%	12
Altro (specificare)	0,6%	1
Totale	100,0%	165

Nel 91,7% delle risposte date alla domanda 15, ossia se la corruzione è un fenomeno evitabile o inevitabile le risposte sono state positive, nel senso che i rispondenti al questionario reputano la corruzione essere un fenomeno evitabile

Grafico domanda 15 - A suo parere, la corruzione è un fenomeno:



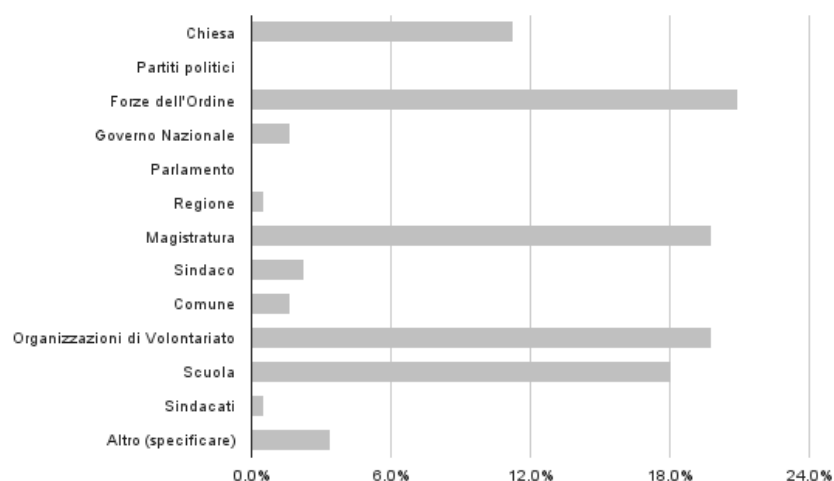
Anche nel caso della corruzione abbiamo chiesto ai cittadini dei Comuni analizzati di suggerire azioni attraverso cui è possibile risolvere il fenomeno della corruzione. Delle risposte date il 28,7% la preferenza è espressa attraverso la risposta “rispetto delle norme”, seguita da “maggiore trasparenza nella Pubblica Amministrazione” e “maggiore partecipazione alla vita politica” rispettivamente con il 26,7% e il 15,6% di preferenze. Quindi una maggiore corresponsabilità nella gestione del territorio potrebbe essere, seguendo quanto emerge dalle risposte, un buon viatico per superare il fenomeno della corruzione.

Tabella domanda 16 - Secondo il suo parere, quali sono le tre azioni principali con cui è possibile sconfiggere la corruzione?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Più informazione	13,3%	24
Più partecipazione alla vita politica	15,6%	28
Più istruzione	14,4%	26
Maggiore trasparenza nella Pubblica Amministrazione	26,7%	48
Rispetto delle norme	28,3%	51
Altro (specificare)	1,7%	3
Totale	100,0%	165

Dal grafico sottostante invece apprendiamo quali secondo i rispondenti al questionario sono i soggetti di cui maggiormente si fidano: le Forze dell’Ordine con il 20,9% delle preferenze, la Magistratura e le Organizzazioni di Volontariato. Entrambe con il 19,8% sono i soggetti maggiormente preferiti quando si parla di fiducia. Partiti Politici e Parlamento, Regione e Sindacati non fanno registrare nessuna preferenza dei rispondenti al questionario, mentre Sindaco e Comune rispettivamente 2,3% e 1,7% delle preferenze espresse.

Grafico domanda 17 - Può indicare quali sono i tre principali soggetti di cui si fida maggiormente?



Alcune delle preferenze espresse nelle risposte alla domanda 17 trovano conferma in quelle della domanda 18 in cui si chiede di indicare i soggetti con cui maggiormente si relaziona il cittadino. Partiti politici e Sindacati sono le organizzazioni con cui meno i rispondenti si relazionano, entrambi ricevono nel complesso il 5,7% delle preferenze, diversamente da quanto accade con le Associazioni di volontariato laico e religioso che insieme costituiscono il 34,3% delle preferenze espresse. Il soggetto con cui maggiormente i cittadini che hanno compilato questo questionario si relazionano sono i Movimenti Civici che raggiungono il 26,3% del totale delle preferenze.

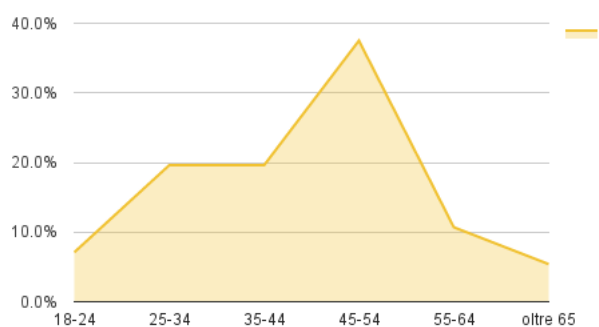
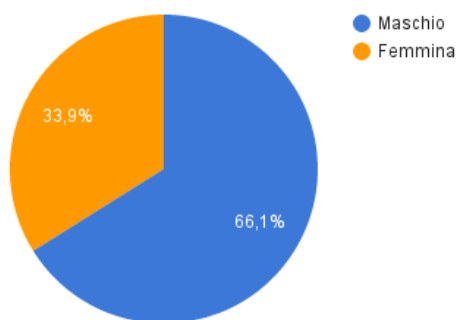
Tabella domanda 18 - Potrebbe indicare un massimo di tre soggetti nei quali si riconosce maggiormente e con i quali si relaziona?

Opzioni di risposta	Ri sp os te	
Associazione di volontariato laico	22,9%	32
Associazioni di volontariato religioso	11,4%	16
Parrocchia	10,7%	15
Sindacati	3,6%	5
Associazioni sportive	10,7%	15
Partiti Politici	2,1%	3
Movimenti Civici	26,3%	33
Non patecipo	11,4%	16
Altro (specificare)	3,6%	5
Totale	100,0%	140

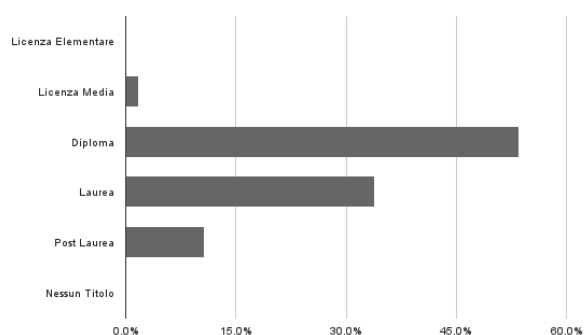
Il profilo medio di chi ha compilato il questionario ci informa che i rispondenti sono in maggioranza uomini, di età compresa tra i 45 ed i 64 anni, con diploma, impiegati e residenti presso il comune di Alcamo.

Sesso

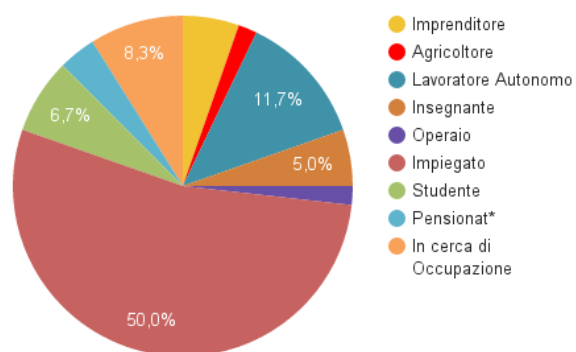
Età



Titolo di studio



Professione



Comune di residenza

Opzioni di Risposta	Risposte
Alcamo	48,3%
Calatafimi-Segesta	3,3%
Campobello di Mazara	16,7%
Castelvetro	8,3%
Gibellina	0,0%
Partanna	6,7%
Poggioreale	1,7%
Salaparuta	0,0%
Salemi	5,0%
Santa Ninfa	1,7%
Vita	1,7%
Totale	100,00%

Assistenza tecnica onsite faccia a faccia

Prima fase

Dal mese di marzo 2015, oltre alla raccolta dati di livello comunale per il proseguimento dell'attività di analisi del contesto socio-economico e l'analisi sulla criminalità organizzata, si è proceduto ad organizzare gli incontri di assistenza tecnica con i gruppi dei funzionari della pubblica amministrazione coinvolti nell'attività dei Patti per la Legalità prevista da progetto.

La scelta di rendere prioritaria l'attività di assistenza tecnica a mezzo di *incontri faccia a faccia* altrimenti detta *onsite* coi gruppi di funzionari dei Comuni è stata finalizzata all'ascolto e alla comprensione delle problematiche inerenti le procedure adottate dalle amministrazioni comunali in materia di TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE e BENI CONFISCATI.

Si è deciso di far in modo che gli incontri presso le 11 municipalità potessero prevedere il coinvolgimento di più responsabili ossia: Sindaco, responsabile del progetto, responsabile della Trasparenza, responsabile dell'anticorruzione e responsabile della gestione sito web dei Comuni che aderiscono al progetto.

Così facendo è stato possibile rendere compartecipi i soggetti che nelle amministrazioni comunali si occupano delle suddette procedure e di poter raccogliere in modo partecipato più punti di vista e pareri e, quindi, riuscire da avere un complessivo e più chiaro stato dell'arte di quanto prodotto dalle amministrazioni comunali interessate dal progetto.

Tali incontri si sono poi svolti nelle seguenti giornate:

08 maggio – Vita

08 maggio – Santa Ninfa

11 maggio - Castelvetro

11 maggio - Calatafimi - Segesta

11 maggio - Alcamo

11 maggio - Gibellina

13 maggio - Partanna

13 maggio - Poggioreale

13 maggio - Salaparuta

13 maggio - Campobello di Mazara

18 maggio - Giarre³⁷

26 maggio - Salemi

Output degli incontri di assistenza tecnica onsite

Durante gli incontri si è proceduto a introdurre gli storia, finalità, obiettivi e risultati raggiunti del progetto per poi passare all'attività Patti per la legalità, spiegando storico e attività condotta.

- Si è introdotta la mappatura sulla trasparenza, anticorruzione e beni confiscati la RTI ha realizzato negli scorsi mesi e verificato coi funzionari incontrati la completezza di quanto emerso dall'analisi dei siti web e dai

³⁷

Il Comune di Giarre ha aderito al progetto solo per quanto riguarda l'assistenza tecnica volta alla formazione sui temi della trasparenza anticorruzione e beni confiscati.

- precedenti contatti coi responsabili del progetto per i Comuni.
- Si sono raccolte le motivazioni per cui le informazioni presenti sui siti web dei Comuni erano assenti, scarse e/o non aggiornate e fissati, poi, gli obiettivi per il mese a venire.
- Si sono raccolti dati e materiali sui beni confiscati, come progetti per la riqualificazione, bandi, delibere e regolamenti.
- Si sono definite le problematiche attorno i temi della trasparenza, anticorruzione, beni confiscati.
- Si sono illustrate le prossime tappe dell'attività Patti per la Legalità, ossia i 4 momenti formativi che abbiamo previsto entro i primi di Luglio e l'accompagnamento in particolare sugli strumenti di trasparenza e gestione dei beni confiscati.
- Si è deciso di dare tempo ai Comuni per aggiornare e integrare i dati fino al 10 giugno.

Positività

La maggior parte dei Comuni è risultato in regola con quanto previsto dalla legge in materia di trasparenza e anticorruzione. Per quanto riguarda i beni confiscati, in particolare, si è raccolto entusiasmo da parte dei funzionari incontrati ed in particolare quando gli si è stato illustrata l'importanza di utilizzo di strumenti e procedure nuove, volti ad incentivare l'uso dei beni confiscati e sequestrati.

Criticità

Abbiamo riscontrato ancora una volta la difficoltà dei funzionari a presenziare ai momenti di assistenza tecnica, sebbene concordati in largo anticipo.

Nei Comuni che non hanno beni confiscati vige l'assoluta certezza che non saranno municipalità interessate da future confische definitive, sebbene in alcuni casi sono già in atto procedimenti di sequestri preventivi (è il caso di Giarre in cui sono presenti beni in fase di sequestro) e l'analisi della Criminalità organizzata rivela una presenza capillare di interessi mafiosi nei territori interessati dal progetto.

La maggior parte dei Comuni ha affidato direttamente e senza gara i propri beni confiscati senza quindi l'utilizzo di un regolamento né di bandi per la selezione dei progetti di affidamento dei beni.

Inoltre, emerge una totale assenza di informazioni circa il ruolo e l'attività del consorzio Legalità e Sviluppo del trapanese: la maggior parte dei beni confiscati dislocati nei Comuni seguiti, rimane ai Comuni e non vi sono numerosi progetti di riutilizzo dei beni.

Riscontriamo ancora oggi la difficoltà di reperire i dati sulla sicurezza che non ci sono pervenuti dai Comuni seguiti eccezion fatta per tre Comuni, Alcamo, Calatafimi-Segesta e Castelvetro.

In alcuni casi è stato incontrato nuovamente solo il responsabile del progetto, comportando la non reperibilità di alcuna informazione e aggiornamento.

Viste le difficoltà di concordare singoli incontri nei Comuni il gruppo dell'Assistenza tecnica di LIBERA ha creduto opportuno concentrare per quanto possibile la formazione rivolta ai funzionari dei Comuni in 4 incontri di formazione sui temi della TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E BENI CONFISCATI. Questi incontri, incentrati su tematiche specifiche, sono frutto dell'attività di relazione che abbiamo costruito coi referenti del progetto nei Comuni, che sebbene con qualche difficoltà, ci hanno restituito spunti sulla programmazione dei sottostanti momenti formativi.

Il programma formativo si è articolato attorno ai seguenti temi che si sono affrontati in differenti municipalità dall'11 giugno al 16 luglio.

1. La mappatura digitale dei beni confiscati alla mafia. - SALEMI 11 giugno 2015
2. Il regolamento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati alle mafie. La normativa di riferimento ed alcuni casi studio sul territorio nazionale – CALATAFIMI-SEGESTA 18 giugno 2015
3. La progettazione Comunitaria per il ripristino e la destinazione dei patrimoni confiscati del Consorzio Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice corleonese - CAMPOBELLO DI MAZARA 16 luglio 2015

Come è possibile notare dal programma si è voluto insistere maggiormente sul tema dei beni confiscati, visto che la maggior parte degli incontri effettuati presso i Comuni interessati dal progetto ci ha permesso di raccogliere la scarsa conoscenza, ma anche la grande disponibilità a disporsi di nuovi strumenti volti ad incentivare l'utilizzo dei beni stessi includendo anche quelli sequestrati.

Il 27 maggio 2015 si è quindi svolto un incontro coi Sindaci e partner coinvolti nel progetto, per una presentazione dei lavori di avanzamento. Per quanto concerne l'attività "Patti per la Legalità e Sicurezza" coordinata da Libera si è

ritenuto opportuno privilegiare l'attività di assistenza tecnica on site e lavorare alla costruzione degli incontri formativi di tipo seminariale sovraesposti.

Seconda fase

A seguito della riunione del 27 maggio 2015 si è proceduto quindi ad incontrare i responsabili del progetto nei Comuni e concentrarsi sul tema dei beni confiscati. Come detto in precedenza il tema dei beni confiscati è un tema che è stato ritenuto importante da trattare dagli stessi Funzionari dei Comuni che confermavano quanto emerso dalla mappatura della trasparenza, anticorruzione e beni confiscati:

- a. gli elenchi dei beni confiscati pubblicati on line erano datati al 2013 ed era necessario aggiornarli;
- b. non tutti i Comuni in cui erano stati trasferiti al patrimonio indisponibile dello stesso beni confiscati avevano pubblicato l'elenco;
- c. La griglia delle etichette degli elenchi non era omogenea e, quando pubblicata, non era in formato open.

Una volta raccolti tutti gli elenchi a mezzo interlocuzioni telefoniche e via mail, abbiamo iniziato a concordare incontri on site, solo dopo però aver concluso l'attività formativa calendarizzata per mese di giugno e luglio.

Per quanto concerne i seminari abbiamo quindi condotto i seguenti momenti di formazione:

- *“La mappatura digitale dei beni confiscati alla mafia”*, presso il Castello di Salemi, giovedì 11 giugno dalle ore 10.00 alle 13.00. L'incontro ha previsto il contributo del dott. Andrea Borruso, geomatico membro di Opendata Sicilia e Confiscati bene.
- *“Il regolamento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati alle mafie. La normativa di riferimento ed alcuni casi studio sul territorio nazionale”*, a Calatafimi-Segesta presso la sala Convegni dell' Ex Convento di San Francesco, via 15 Maggio, giovedì 18 giugno dalle ore 10.00 alle 13.00. L'incontro ha previsto il contributo del dott. Fabio Giuliani del Settore Beni confiscati di Libera.
- *“La progettazione Comunitaria per il ripristino e la destinazione dei patrimoni confiscati del Consorzio Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice corleonese ”*, a Campobello di Mazara presso l'aula consiliare del Comune, giovedì 16 luglio p.v. dalle ore 9.00 alle 11.00. L'incontro ha visto il contributo dell'Avv. Lucio Guarino Direttore del Consorzio Sviluppo e Legalità dell'alto Belice Corleonese.

A queste va aggiunta la programmazione a data da concordare dell'incontro.

- *“La normativa e le pratiche di trasparenza e anticorruzione nella PA e la disciplina sui beni confiscati”*, a Giarre, presso la Sala Messina di via Calderai. L'incontro ha previsto il coinvolgimento di Dario Montana – Dirigente Dipartimento Attività Produttive della Regione Sicilia e Maria Luisa Barrera – Responsabile Settore Beni confiscati del Coordinamento catanese di Libera.

Gli incontri si sono svolti nelle seguenti giornate:

08 giugno - Salemi

08 giugno - Gibellina

08 giugno - Alcamo

17 giugno - Castelvetro

22 luglio - Castelvetro

24 luglio - Castelvetro

28 luglio - Campobello di Mazara

26 agosto - Partanna

31 agosto - Calatafimi - Segesta

01 settembre - Campobello di Mazara

Output degli incontri di assistenza tecnica onsite

Durante gli incontri si è proceduto alla verifica e sistematizzazione dei dati relativi alla Mappatura sulla Trasparenza, anticorruzione e beni confiscati. L'avvio del lavoro di riordino dell'elenco dei beni confiscati. Nello specifico:

- Si è riproposta la mappatura sulla trasparenza, anticorruzione e beni confiscati la RTI aveva realizzato negli scorsi mesi e verificato coi funzionari incontrati la completezza di quanto previsto dalle norme di legge in materia.
- Si sono raccolte le motivazioni per cui la partecipazione ai momenti seminariali e formativi non ché gli incontri on site fossero poco partecipati.
- Si sono raccolti dati e materiali sui beni confiscati, come progetti per la riqualificazione, bandi, delibere e regolamenti.
- sono stati imputati i dati inerenti i beni immobili confiscati trasferiti al patrimonio del comune nell'elenco appositamente costruito e uniforme per tutti i sette Comuni in cui sono locati tali beni.
- Si sono illustrate le prossime tappe dell'attività Patti per la Legalità, ossia la consegna del report di ricerca e assistenza tecnica e le proposte di: Regolamento per l'affidamento dei beni confiscati, Contratto di Concessione a titolo gratuito dei beni confiscati, l'Elenco e la Mappatura digitale dei beni confiscati e la delibera comunale con cui approvare i suddetti documenti.

Criticità

Le uniche criticità nell'affrontare gli incontri durante i mesi che vanno da giugno ad ottobre 2015 sono state la difficoltà di stabilire con anticipo i suddetti incontri, i lunghi tempi di attesa tra le richieste avanzate e le risposte connesse e la scarsa partecipazione ai momenti formativi collettivi.

Positività

La maggior parte dei Comuni e nello specifico i funzionari dei settori coinvolti nelle attività del progetto sono stati entusiasti di cogliere l'opportunità di utilizzare nuovi strumenti.

Abbiamo apprezzato il lavoro dei responsabili di settore nel capire con noi come poter migliorare gli strumenti prodotti lungo il percorso di assistenza tecnica in modo da renderli più funzionali alle loro esigenze e a quelle del cittadino. Inoltre per quanto riguarda gli obiettivi del progetto che sono stati tutti perseguiti, si aspetta solo che la mole di documenti prodotte insieme ai Funzionari sia pubblicata sui siti web dei Comuni.

Focus tematico su sicurezza, legalità, contrasto alle mafie e corruzione nella P.A.

Il 3 febbraio 2015 presso i locali del Tribunale di Trapani si è riunito un FOCUS costituito da giudici, magistrati, operatori delle forze dell'ordine operanti nel territorio trapanese. Agli stessi è stato chiesto di indicare le problematiche concernenti la provincia in materia di sicurezza, legalità, contrasto alle mafie, alla corruzione con particolare riferimento ai rapporti con la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (punto a) e allo stato ed uso dei BENI CONFISCATI (punto b) alle mafie. Per quanto concerne il primo (punto a) queste le criticità e le proposte emerse.

CORRUZIONE NELLA PA	
CRITICITA'	SOLUZIONI
<p>Anche nella provincia di Trapani sono molti (inserire dati) i casi di corruzione di pubblici dipendenti e di omesso controllo o abuso d'ufficio.</p> <p>Diffuso è anche il fenomeno delle truffe ai danni dello Stato.</p> <p>Di questi casi, però, pochi vanno a processo ed in molti occasioni si registrano falsificazioni degli atti processuali e coperture di dipendenti a difesa di altri dipendenti della PA accusati di abusi ed atti di corrutela.</p>	<p>Incentivare e garantire la rotazione personale della PA impiegato nei diversi livelli nel governo dei processi della gestione amministrativa.</p> <p>Incentivare l'associazionismo contro la corruzione sul modello di quello antimafia per stimolare anche le denunce nei confronti della PA rea di atti di corrutela e di abusi d'ufficio.</p> <p>Sensibilizzare la cittadinanza (ed in particolare la popolazione scolastica) attraverso iniziative in-formative sul fenomeno che appare ancora sommerso e scarsamente qualificato.</p> <p>Strutturare percorsi partecipati per attivare il contributo fattivo della cittadinanza nei processi di trasparenza e legalità. (Esempio. Come incentivare la consultazione della cittadinanza per una maggiore e migliore ricaduta sul territorio dei piani anticorruzione? Come coinvolgere la cittadinanza sui temi della trasparenza?</p>

Per quanto concerne il secondo (punto b) queste le criticità e le proposte emerse.

BENI CONFISCATI - REPERIBILITA' E QUALITÀ DEI DATI	
CRITICITA'	SOLUZIONI
<p>Molte informazioni concernenti i beni confiscati e destinati non sono presenti sul sito dell'Agenzia nazionale (ANBSC) nè tantomeno sui siti istituzionali degli enti locali. Qualora disponibili, gli stessi dati sono parziali, non aggiornati ed incompleti e difficilmente incrociabili con altre banche dati. Le notizie sullo stato d'uso, sulla ubicazione e possono essere ottenute solo attraverso procedure burocratiche che risultano poi lente e farraginose.</p>	<p>Incentivare la pubblicità e la visibilità finale del patrimonio mobiliare/immobiliare sequestrato e confiscato.</p> <p>Stimolare le PA a fornire quante più informazioni sul patrimonio confiscato posseduto a mezzo di sistemi informativi digitali open.</p> <p>Incrociare i dati delle banche dati dell'agenzia ANBSC, delle aste giudiziarie e della PA.</p> <p>Creare un raccordo informativo tra banche dati</p>

	<p>dell'ANBSC, delle Procure, dei Comuni anche attraverso il tramite provinciale e/o regionale. (vedi protocollo DIA e Prefettura TP - Prefetto MAGNO e Dott.ssa DE LISI su beni confiscati intera provincia TP)</p> <p>Stimolare la CITTADINANZA ad un monitoraggio partecipato sullo stato dei beni.</p>
BENI CONFISCATI - DESTINAZIONE E STATO D'USO	
CRITICITA'	SOLUZIONI
<p>Sovente la cittadinanza non riesce ad assumere consapevolezza del portato sociale di sequestri e confische poichè impossibilitata a verificarne nell'immediato la ricaduta nel territorio. I beni si traducono in meri numeri e pertanto i cittadini si disilludono.</p>	<p>Destinare parte dei sequestri e delle confische mobiliari (denaro, ...) a progetti locali ad alto valore sociale che diano immediato ritorno alla collettività dell'azione di contrasto alle mafie e che incentivino pertanto l'affrancamento dalla cultura dell'illegalità.</p> <p>Incentivare la partecipazione della CITTADINANZA insediando le consulte cittadine o provinciali e/o anche attraverso i nuclei di supporto istituiti insieme all'ANBSC per supportare le PA nella scelta delle destinazioni d'uso dei beni.</p>
BUROCRAZIA E RAPPORTI TRA LE P.A.	
CRITICITA'	SOLUZIONI
<p>L'istituzione dell'ANBSC era volta a snellire ed accelerare il processo di sequestro, confisca, assegnazione e destinazione dei beni. Ad oggi, però, da parte della stessa è ancora presente un livello di burocratizzazione della gestione ed uno scarso raccordo con gli organi di governo territoriale.</p>	<p>Sostenere, a mezzo di una riforma generale, il lavoro congiunto di Prefetture, ANBSC e Comuni.</p>

Seminari formativi alla P.A.

La mappatura digitale dei beni confiscati

Giovedì 11 giugno dalle ore 10.00 alle ore 13.30, presso il Castello di Salemi (Tp) si è svolto il primo di quattro seminari previsti all'interno dell'attività Patti per la Sicurezza e la Legalità, nell'ambito del percorso di Assistenza tecnica per i dipendenti delle amministrazioni comunali che aderiscono al progetto.

Il seminario "La mappatura digitale dei beni confiscati" è stato introdotto dall'esperto junior giuridico (Taschetti) e dall'esperto senior (Di Maggio) che hanno ricordato il lavoro svolto fino ad allora, le finalità e gli obiettivi del progetto. Inoltre, si è chiarito il tipo di ragionamento sottostante la scelta di concentrare l'attenzione del gruppo di assistenza tecnica sui beni confiscati e gli opendata. La scelta è emersa durante l'attività preliminare all'elaborazione dei seminari, ossia la costruzione della Mappatura sulla trasparenza, anticorruzione e beni confiscati nei mesi precedenti attraverso l'incontro dei responsabili del progetto nei Comuni, dei responsabili della trasparenza e anticorruzione. Dalla Mappatura è emersa, da un lato, la carenza di conoscenza di strumenti volti alla migliore gestione del patrimonio confiscato e la necessità di formazione e accompagnamento agli Enti locali per sviluppare competenze e nuovi strumenti utili alla restituzione e all'utilizzo dei beni confiscati.

Si è dunque data parola all'esperto formatore dott. Andrea Borruso.

Borruso ha illustrato il senso di aprire le amministrazioni pubbliche alla trasparenza di contenuti oltre che a quella formale, facendo attenzione ai beni confiscati, come strumento utile allo sviluppo locale.

Segue in modo sintetico l'elenco dei contenuti emersi e raccolti durante il seminario:

- E' necessario ridurre le barriere tecnologiche producendo e distribuendo file universalmente leggibili e accessibili. E' il caso delle tabelle del foglio elettronico a mezzo delle quali è possibile procedere ad in via immediata ad ulteriori analisi.
- E' necessario garantire la fruibilità dei dati a tutte le pubbliche amministrazioni possono dotarsi di Licenze free dei dati. Ad esempio le licenze Creative Commons permettono l'accesso e l'utilizzo di dati aperti, i cosiddetti Opendata, ed hanno l'obiettivo di indicare cosa si può fare col dato. Borruso ha mostrato come è semplice ottenere una Licenza Creative Commons (<http://creativecommons.it/>), mostrando pure come poter fare una licenza per open data. NB: Dal 19 marzo 2013 - in qualsiasi sito in cui si pubblicano informazioni delle PA senza licenza si intendono rilasciati come open.
- Si è sottolineata l'importanza di adoperare categorie di etichettatura dei dati e le date dell'aggiornamento dei dati e documenti pubblicati.
- Si è ragionato sugli elenchi di beni confiscati pubblicati dai Comuni aderenti al progetto (Alcamo, Campobello di Mazara e Castelvetro) facendone notare e spiegando criticità positive e negative.
- Si è spiegato come realizzare una mappa digitale universalmente fruibile dei beni da un foglio excel.
- Si è fornita una piattaforma per convertire i dati di excel in mappa digitale attraverso UMAP (<https://umap.openstreetmap.fr/it/>) che permette la facile e immediata creazione di mappe digitali.

A seguito della relazione si è proceduto insieme ai partecipanti a definire gli obiettivi dell'assistenza tecnica:

1. Obiettivo - L' A.T. realizzerà una semplice guida per la realizzazione di pdf da un file word o excel.
2. Obiettivo - L' A.T. realizzerà una griglia per mappare i beni confiscati presenti nei Comuni aderenti al progetto.
3. Obiettivo - L' A.T. in collaborazione coi funzionari dei Comuni aderenti al progetto realizzerà una mappa digitale dei beni confiscati per comune - Utilizzo di Umap

Si è utilizzata l'ultima parte del seminario per decidere in modo partecipato che categorie e indicatori inserire nella griglia (obiettivo 2), affinché tutti i Comuni che aderiscono al progetto possano avere uno strumento omogeneo di restituzione delle informazioni inerenti i beni confiscati alla collettività.

Si è deciso di inviare la presentazione e gli strumenti sopraindicati il prima possibile affinché l'assistenza tecnica possa accompagnare i Comuni verso la pubblicazione della Mappa digitale e dell'elenco dei beni confiscati alle mafie presenti sul loro territorio.

Il regolamento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati alle mafie. La normativa di riferimento ed alcuni casi studio sul territorio nazionale.

Giovedì 18 giugno dalle ore 10.00 alle ore 13.30, presso la sala Convegni dell' Ex Convento di San Francesco, di Calatafimi-Segesta (Tp) si è svolto il secondo seminario previsto all'interno dell'attività Patti per la Sicurezza e la Legalità, nell'ambito del percorso di Assistenza tecnica per i dipendenti delle amministrazioni comunali che aderiscono al progetto.

Il seminario "Il regolamento di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati alle mafie. La normativa di riferimento ed alcuni casi studio sul territorio nazionale" è stato introdotto dall'esperto senior (Di Maggio) che hanno ricordato il lavoro svolto fino ad allora, le finalità e gli obiettivi del progetto. Inoltre, si è chiarito il tipo di ragionamento sottostante la scelta di concentrare l'attenzione del gruppo di assistenza tecnica sul regolamento per la gestione e affidamento dei beni confiscati. La scelta è emersa durante l'attività preliminare all'elaborazione dei seminari, ossia la costruzione della Mappatura sulla trasparenza, anticorruzione e beni confiscati nei mesi precedenti attraverso l'incontro dei responsabili del progetto nei Comuni, dei responsabili della trasparenza e anticorruzione. Dalla Mappatura è emersa la richiesta degli Enti Locali di lavorare per la costruzione e il miglioramento, qualora esistente, di un regolamento per l'affidamento e la gestione dei beni confiscati.

Si è dunque data parola all'esperto formatore Avv. Fabio Giuliani.

Giuliani, introduce guardando al contesto siciliano, terra di Pio La Torre, di lotte per il bene comune, in cui i cittadini hanno il dovere di riprendersi quello che le mafie gli hanno sottratto e utilizzarlo come strumento di sviluppo locale, quindi nell'interesse di tutti.

Segue in modo sintetico l'elenco dei contenuti emersi e raccolti durante il seminario:

- è necessario guardare all'immobile confiscato alla criminalità organizzata come strumento avente utilità per la collettività. Il bene dunque ha un uso sociale effettivo solo se risponde ai bisogni del territorio.
- In un contesto italiano dove le politiche di Welfare non rispondono in modo efficace ed efficiente ai bisogni, sono le Comunità locali che si fanno carico di superare tale situazione. uno degli strumenti preferiti in tal senso risponde a processi e pratiche di decisione partecipata. Necessario pensare a luoghi e momenti in cui Enti locali ed Associazioni stiano insieme e pensino a come utilizzare i beni confiscati guardando alla funzione del risarcimento del danno arrecato alla Comunità dalle mafie (Nuclei di Supporto delle Prefetture istituiti con [Circolare del Ministero dell'Interno](#) n. 11001/119/6(10), del 13 luglio 2011).
- Si è descritta la Legge 109 del 1996 con cui l'antimafia istituzionale e sociale introducono un altro approccio al contrasto della criminalità organizzata di tipo restitutivo e propositivo, con l'istituto del riuso sociale dei beni confiscati.
- E' emersa la necessità di conoscere bene il territorio ed i bisogni da soddisfare in modo tale che la Comunità in cui sono presenti beni confiscati sia pronta a quando l'agenzia nazionale concede tali beni al Comune.
- Si sono messi in luce le criticità dell'assegnazione diretta dei beni confiscati e i punti di forza della pubblicazione dei bandi.
- La cabina di regia a livello locale permette di difendere il bene confiscato come bene comune, e questo accade solo quando il cittadino percepisce il bene come avente un valore aggiunto, vale a dire, quando è stato finalmente restituito e utilizzato per finalità generali.
- Si è illustrato un modello di regolamento per l'affidamento di beni confiscati soffermandosi in particolare su:
 - i soggetti affidatari devono essere in grado di affrontare le spese di ordinaria e straordinaria manutenzione.
 - Il comodato d'uso deve essere parametrato sul progetto di riuso ed espresso nel bando.
 - le gare per l'affidamento di beni: come superare il problema delle gare deserte.
- E' necessario rendere fruibile ai cittadini non solo i beni confiscati presenti sul territorio comunale, ma anche le generalità dei soggetti gestori ed il tipo di attività da essi svolta sul bene. Da questo punto di vista, necessario adempiere agli obblighi di legge e utilizzare il bilancio sociale del comune come strumento di trasparenza e restituzione anche per quanto concerne l'utilizzo dei beni confiscati.
- Si consiglia poi alle amministrazioni comunali interessate dal progetto di assistenza tecnica di considerare i beni confiscati in relazione ai beni pubblici. La pianificazione delle politiche sociali e territoriali devono essere predisposte guardando a tutto il Capitale immobiliare a titolo gratuito di possesso del comune.

A seguito della relazione si è proceduto insieme ai partecipanti a definire gli obiettivi dell'assistenza tecnica:

1. Obiettivo - L' A.T. in collaborazione coi delegati dei Comuni aderenti al progetto effettuerà momenti di studio/formazione sul regolamento per l'affidamento dei beni confiscati.

2. Obiettivo - L' A.T. realizzerà regolamento per l'affidamento dei beni confiscati che le amministrazioni potranno adottare a fine progetto.

Si è utilizzata l'ultima parte del seminario per raccogliere le ultime curiosità e richieste, e si è deciso di inviare la presentazione e gli strumenti sopraindicati il prima possibile affinché l'assistenza tecnica possa accompagnare i Comuni verso la pubblicazione del regolamento per l'assegnazione dei beni confiscati alle mafie presenti sul loro territorio.

La progettazione Comunitaria per il ripristino e la destinazione dei patrimoni confiscati

Giovedì 16 luglio dalle ore 9.00 alle ore 11.00, presso la sala consiliare del Comune di Campobello di Mazara (Tp) si è svolto il terzo seminario previsto all'interno dell'attività Patti per la Sicurezza e la Legalità, nell'ambito del percorso di Assistenza tecnica per i dipendenti delle amministrazioni comunali che aderiscono al progetto.

Il seminario "La progettazione Comunitaria per il ripristino e la destinazione dei patrimoni confiscati del Consorzio Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice corleonese" è stato introdotto dall'esperto junior giuridico (Veronica Taschetti) e dall'esperto senior (Umberto Di Maggio) che hanno ricordato il lavoro svolto fino ad allora, le finalità e gli obiettivi del progetto. Inoltre, si è chiarito il tipo di ragionamento sottostante la scelta di concentrare l'attenzione del gruppo di assistenza tecnica sulle fonti di finanziamento per la ristrutturazione e la messa in sicurezza dei beni confiscati e l'esperienza, prima nel mondo, di gestione integrata e coordinata di beni confiscati del Consorzio Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice Corleonese. La scelta è emersa durante l'attività preliminare all'elaborazione dei seminari, ossia la comprensione e la raccolta dei bisogni dei funzionari comunali che si occupano di beni confiscati. da quest'attività preliminare all'individuazione dei temi dei seminari, è emersa la richiesta degli Enti Locali di lavorare per l'approfondimento degli strumenti volti al ripristino e un corretto uso dei beni confiscati.

Si è dunque data parola all'esperto formatore avv. Lucio Guarino.

Guarino ha illustrato il senso di aprire le amministrazioni pubbliche all'importante funzione di stimolo di sviluppo locale sano che possono avere i beni confiscati.

Segue in modo sintetico l'elenco dei contenuti emersi e raccolti durante il seminario:

- si accenna alla storia italiana e del territorio che ha ideato il progetto della gestione partecipata e coordinata dei beni confiscati che è poi diventato Consorzio "Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice Corleonese", parimenti a quello del trapanese è un contesto in cui la mafia ha governato per centinaia di anni.

- Si trattano le rivoluzioni legislative in termini di contrasto alle mafie e nelle specifico la legge 646 del 1982 Rognoni-La Torre, in cui oltre il reato di associazione mafiosa introduce anche la confisca dei patrimoni condannati per i suddetto reato, e la legge al n. 109 del 1996 per il riuso sociale dei beni confiscati. Con quest'ultima legge in materia di beni confiscati che gli enti locali divengono protagonisti del risarcimento del danno subito dalle Comunità locali da parte delle mafie e del riscatto e della rinascita del territorio attraverso l'uso dei beni confiscati.

- Si spiega il progetto sottostante la nascita e l'attività del Consorzio "Sviluppo e Legalità dell'Alto Belice Corleonese". Nello specifico il Consorzio seguiva l'interesse di risarcire la collettività che rappresentava e lo ha messo in atto attraverso l'affidamento dei beni confiscati a mezzo bando pubblico a soggetti collettivi senza scopo di lucro, per ridare dignità al territorio sotto il controllo dell'ente locale. Si ribadisce a tal proposito che per Carta Costituzionale il Comune ha il compito di governare il territorio perché più prossimo ai cittadini. Quindi, acquisiti nel patrimonio del comune, i beni confiscati sono stati affidati al consorzio che ha in accordo con altri soggetti collettivi dato l'input per la creazione di Coop. Sociali che avrebbero gestito tale patrimonio perseguendo obiettivi sociali, così come dettato dal Codice Civile.

- Si sottolinea che è compito dell'ente locale mettere in moto politiche volte a contrastare la criminalità organizzata applicando tutti gli strumenti legislativi che gli attribuisce, applicando i protocolli di legalità perché integrano le norme per impedire alle mafie di inserirsi negli appalti e bonificare il territorio dalla criminalità. La sovrintendenza ed il controllo della gestione del bene rimane all'amministrazione comunale, l'ente preposto e responsabile. Quindi non si pensi che una volta che è individuato il soggetto gestore questo si debba occupare di tutto, ma chi gestisce il bene deve essere serio e se non lo è, la pubblica amministrazione ha il dovere di toglierlo, attraverso la procedura di contestazione. Bilanci, compagini sociali, buon utilizzo del bene sono le cose che la pubblica amministrazione deve controllare.

- Si restituisce l'importanza della rete: l'esperienza del consorzio e del progetto di riuso dei beni confiscati in quel territorio è frutto rapporti tra molteplici soggetti: Comuni, prefettura, privato sociale che in modo virtuoso hanno avviato un processo di formazione e accompagnamento dell'idea imprenditoriale.

- Si spiega il perché il Consorzio e la rete di soggetti partner del progetto di sviluppo locale nell'Alto

Belice Corleonese abbiano voluto affidare i beni confiscati a cooperative sociali. il ragionamento che si è fatto, è di tipo economico e sociale. Da un lato ha tenuto conto della possibilità che i beni confiscati presenti sul territorio fossero effettivamente una risorsa economica per il comprensorio. Nel caso specifico del suddetto Consorzio, i beni , prevalentemente terreni agricoli sono stati tutti affidati ad una cooperativa sociale di tipo b, facendo sì che gestisse circa 200 ettari e quindi farne un'impresa che poteva reggersi sul mercato. Oggi le cooperative che gestiscono i beni confiscati del Consorzio Sviluppo e Legalità commercializzano su scala nazionale, ricavando risorse che reinvestono nella produzione, pagando i soci lavoratori e riuscendo allo stesso modo a far crescere economicamente l'indotto locale. L'interesse privato della cooperativa sociale, si è tramutato in collettivo e sociale. questa scelta ha avuto conseguenze anche in termini di marketing territoriale: il territorio dell'Alto Belice Corleonese, prima era marchiato dal fenomeno mafioso, mentre oggi sul riuso sociale dei beni confiscati. La scelta è conforme alla legge del buon andamento, tenendo conto della tipologia dei beni e della possibilità di destinarli a terzi nella gestione.

- Si è ricordato che il bene confiscato è un bene comunale ma non può essere trattato come bene qualsiasi, per il valore stesso del bene, è necessario coinvolgere differenti soggetti e quindi la rete di più soggetti con diverse responsabilità non solo solo giuridiche. Tale approccio riduce i rischi del lavoro inerente i beni confiscati e la lotta alla criminalità organizzata. si ricorda che è necessario lavorare in gruppo e il politico deve assumersi il dovere di scegliere.

- Si esprimono i limiti dell'affidamento diretto dei beni confiscati e nello specifico si è evidenziata la differenza ed i ruoli e funzioni dell'ente affidatario e di quello concessionario.

- Si chiariscono gli strumenti economici a disposizione delle amministrazioni pubbliche e si è fatto riferimento ai fondi del Ministero degli Interni [P.O.N. Sicurezza](#) ed i fondi previsti dalla Regione Sicilia.

A seguito della relazione si è proceduto insieme ai partecipanti a definire gli obiettivi dell'assistenza tecnica:

- Obiettivo - L' A.T. distribuirà ai Funzionari dei Comuni un Vademecum sull'affidamento e gestione dei beni confiscati e un modello di contratto di concessione.

Si è utilizzata l'ultima parte del seminario per raccogliere le ultime curiosità e richieste, e si è deciso di inviare il report del seminario e gli strumenti sopraindicati il prima possibile.

Beni confiscati

Una moderna azione di contrasto alle mafie prevede un tipo di giustizia che possiamo definire di tipo restituiva. Essa prevede che lo Stato si frapponga tra reo e vittima con lo scopo di ricucire il rapporto tra i due contendenti. La risposta della società oggi è focalizzata sulla vittima per cui ci si deve assicurare che essa venga effettivamente risarcita per il danno subito.

È in questo contesto interpretativo che la confisca penale per reati come quello di associazione mafiosa si esplica corrispondendo a tutti gli effetti ad una pena obbligatoria per il committente del reato ed assumendo allo stesso tempo valenza di risarcimento per la vittima. La confisca, dunque, costituisce il primo passo necessario perché avvenga la restituzione della ricchezza dalle associazioni criminali allo Stato. La vittima, in questo senso, è intesa collettivamente come Comunità territoriale.

Il modello che negli anni si è affermato è quello della prevenzione sociale che coinvolge insieme alle Istituzioni dello Stato altri soggetti pubblici e privati per l'elaborazione congiunta di politiche di sviluppo e benessere collettivo.

Ed è alla luce di questi schemi di riferimento in campo giuridico che si comprende l'importanza della legge d'iniziativa popolare 109 del 7 marzo 1996, promossa dall'associazione Libera con un milione di firme raccolte in tutto il territorio nazionale. Specie in termini di prevenzione della criminalità, infatti, attraverso l'uso con finalità sociali degli stessi beni, gli attori locali si fanno carico e si responsabilizzano nei confronti di un fenomeno, quale la mafia, che lo Stato non può fronteggiare solo con arresti e condanne. Decade, dunque, la priorità delle logiche repressive ed emergenziali di tipo top-down che hanno caratterizzato le strategie antimafia fino agli anni Novanta, a vantaggio di quelle preventive e restitutive e di lungo periodo di tipo bottom-up. In questo senso gli attori locali divengono partner dello Stato agendo quotidianamente nel territorio per prevenire il fenomeno criminale nel diretto rapporto che ha col territorio ledendone il largo consenso sociale di cui godono i mafiosi. Si struttura così una relazione dialettica tra attori locali e Istituzioni centrali: essi strutturano congiuntamente una strategia di intervento orientata ai differenti livelli territoriali. Sebbene l'azione degli attori locali che usano con finalità sociali i beni precedentemente confiscati ai gruppi mafiosi sia di natura preventiva, viene da sé che essi costituiscono anche un efficace strumento repressivo. La pratica quotidiana, allora, deve essere vista come uno strumento di ridefinizione della percezione del territorio località e delle relazioni tipicamente strutturate nel contesto interessato dalla presenza dei beni.

L'intervento territoriale di assistenza tecnica.

Nell'ambito del progetto PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, l'associazione Libera ha fornito assistenza tecnica ai Comuni di Alcamo, Calatafimi-Segesta, Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa e Vita in provincia di Trapani.

Tale attività si è sviluppata attraverso 3 fasi.

1. analisi desk ex-ante
2. assistenza onsite
3. ricerca e studio ex-post

Il primo momento progettuale è consistito, da marzo ad aprile 2015, in una mappatura dei beni confiscati locati nei Comuni sopracitati. Al fine di comprendere quanto fossero pubblici e accessibili le informazioni, si è fatto esclusivo riferimento ai dati liberamente consultabili riportati sui portali web comunali ufficiali.

In questa seconda fase si è appreso che solo Alcamo, Calatafimi, Campobello di Mazara, Castelvetro, Partanna, Salemi e Vita dispongono di beni confiscati. I restanti Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa non ne hanno alcuno. Va sottolineato che l'art. 48 del Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159)³⁸ stimola alla pubblicità e alla trasparenza nell'amministrazione e gestione dei beni confiscati presenti nel

38

Gli enti territoriali provvedono a formare un apposito elenco dei beni confiscati ad essi trasferiti, che viene periodicamente aggiornato. L'elenco, reso pubblico con adeguate forme e in modo permanente, deve contenere i dati concernenti la consistenza, la destinazione e l'utilizzazione dei beni nonché, in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario e gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione.

territorio. Questo principio di legge non è pienamente atteso stante alle informazioni reperibili sui canali ufficiali d'informazione al cittadino che, come i portali web dei Comuni, consentono un rapporto diretto con le Comunità locali e con quanti vogliano reperire informazioni sui singoli contesti territoriali. Le motivazioni sono certamente diverse e fra queste spiccano, senz'altro, quelle relative alla scarsa ed inefficiente disponibilità di mezzi tecnici e alla necessaria e costante formazione sui procedimenti per la pubblicità.

Per questi motivi, nella terza fase si è proceduto nel periodo compreso tra maggio e ottobre 2015 ad un'attività di mappatura ed assistenza onsite. Essa è stata svolta congiuntamente dai ricercatori dell'associazione Libera insieme agli incaricati e ai competenti di settore dei singoli Comuni al fine di incrociare e ricostruire le informazioni reperite nella prima e seconda fase. Affinchè ciò potesse essere possibile si è concertata, con i singoli Comuni la strutturazione di uno schema di rilevazione e censimento che sotto si riporta.

<i>ID del bene</i>	<i>dati identificativi del concessionario</i>	<i>Estremi catastali</i>
<i>descrizione bene</i>	<i>ragione sociale</i>	<i>Foglio</i>
<i>metri quadri</i>	<i>telefono</i>	<i>Particella</i>
<i>estremi decreto di confisca</i>	<i>email</i>	<i>Subalterno</i>
<i>estremi provvedimento di sequestro</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Indirizzo fisico del bene</i>
<i>estremi provvedimento di destinazione</i>	<i>durata dell'atto di concessione</i>	<i>Via</i>
<i>estremi verbale di consegna</i>	<i>modalità di assegnazione</i>	<i>Numero Civico</i>
<i>numero del procedimento</i>	<i>descrizione del progetto di riutilizzo sociale</i>	<i>CAP</i>
<i>numero delle sentenza definitiva</i>	<i>allegato opzionale con descrizione del progetto (ad esempio il PDF che racconta il progetto)</i>	<i>Comune</i>
<i>assegnato</i>	<i>data compilazione scheda</i>	<i>Coordinate geografiche</i>
<i>condizioni attuali del bene</i>	<i>nome e ruolo di chi compila la scheda</i>	<i>latitudine</i>
<i>occupato</i>		<i>longitudinde</i>
<i>accessibilità al bene</i>		<i>Note</i>
<i>valore del bene (euro)</i>		

I Beni confiscati dei Comuni analizzati

Stante la rilevazione effettuata, si sono censiti 89 beni e categorizzati in due macrotipi. Nello specifico:

- fabbricato urbano che raccoglie i beni classificati dagli atti in possesso degli enti locali ed in esso vanno considerati appartamenti, ville e magazzini
- terreno agricolo che comprende i beni agricoli come spezzoni di terreni, terreni, fondi rustici e terreno agricolo con struttura rurale.

Il lavoro di mappatura nei Comuni considerati ha reso conto che Alcamo è il comune in cui nel momento della rilevazione insiste il maggior numero (27) seguito poi da Campobello di Mazara (22), Castelvetro (19), Calatafimi-Segesta (7), Partanna e Salemi (6) e Vita (2).

Tabella - Beni confiscati per macrotipologia e Comune (valori assoluti). Fonte: Mappatura Beni confiscati, PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, Libera, 2015

TIPOLOGIA	ALC		CSE		CBE		CAS		PAR		SAL		VIT			
Fabbricato urbano (appartamenti, villa, magazzino)	9	33,3 %	5	71,4 %	8	36,4 %	6	31,6 %	2	33,3 %	0	0,00 %	1	50%	31	34,8%
Terreno agricolo (con e senza struttura rurale)	18	66,7 %	2	28,6 %	14	63,6 %	13	68,4 %	4	66,7 %	6	100 %	1	50%	58	65,2%

Totale	27	100 %	7	100%	22	100%	19	100 %	6	100 %	6	100 %	2	100 %	89	100%
--------	----	----------	---	------	----	------	----	----------	---	----------	---	----------	---	----------	----	------

Stante la rilevazione effettuata il tratto caratteristico dei beni confiscati destinati e consegnati è la vocazione agricola. In termini percentuali il 65% del totale dei beni censiti è costituito da terreni agricoli di cui il 45% è costituito da terreni agricoli con annessa struttura rurale (case coloniche, masserie, altro). Il restante 35% dei beni censiti è composto da fabbricati urbani.

Di questi, soltanto Calatafimi-Segesta ha un valore percentuale di beni classificati relativamente alto di Fabbricato urbano (71%), mentre tutti gli altri presentano beni agricoli.

Facendo ancora riferimento ai dati complessivi va detto che il 38,2 % dei beni censiti risulta essere concesso a terzi per uso sociale³⁹, ossia la gestione è stata effettuata a mezzo di comodato d'uso gratuito a realtà onlus (cooperative sociali, associazioni, ...). Nel 22% dei casi siamo di fronte a beni che vengono utilizzati a fini istituzionali e presumibilmente trattenuti dall'ente locale. Nel 39 per cento dei casi invece non si è potuto comprendere la finalità d'uso.

Tabella - Beni confiscati per finalità d'uso e Comune (valori assoluti e percentuali). Fonte: Mappatura Beni confiscati, PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, Libera, 2015

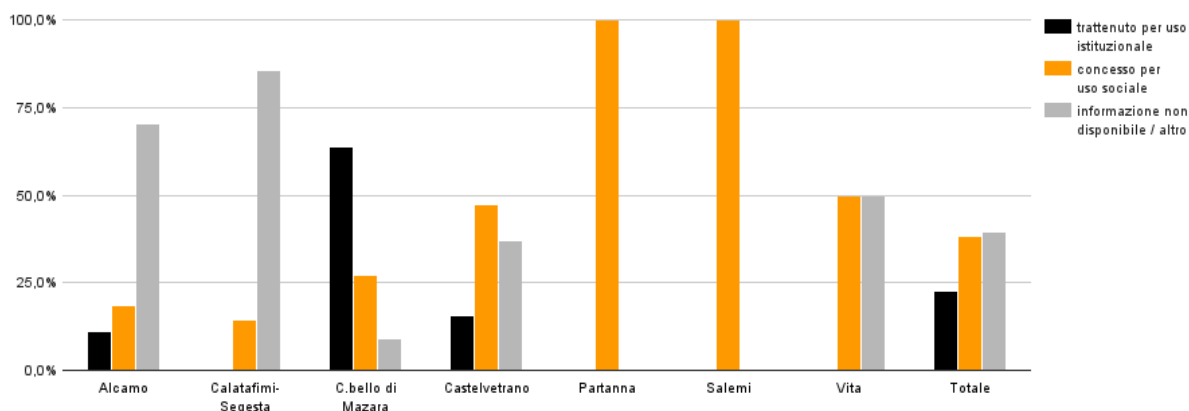
Finalità di uso	ALC		CSE		CBE		CAS		PAR		SAL		VIT			
	A	%	A	%	A	%	A	%	A	%	A	%	A	%	A	%
trattenuto per uso istituzionale	3	11,1	0	0,0	14	63,6	3	15,8	0	0,0	0	0,0	0	0,0	20	22,5
concesso per uso sociale	5	18,5	1	14,3	6	27,3	9	47,4	6	100,0	6	100,0	1	50,0	34	38,2
informazione non disponibile / altro	19	70,4	6	85,7	2	9,1	7	36,8	0	0,0	0	0,0	1	50,0	35	39,3
Totale	27	100,0	7	100,0	22	100,0	19	100,0	6	100,0	6	100,0	2	100,0	89	100,0

A Salemi la totalità di beni (6) è stata destinata a finalità sociali, Campobello di Mazara in 14 casi su 22 si è preferito un uso di tipo istituzionale. A Castelvetro prevale l'assegnazione per uso sociale.

Grafico - Beni confiscati per tipo di destinazione e comune (valori percentuali). Fonte: Mappatura Beni confiscati, PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, Libera, 2015

³⁹

Ai sensi della L. n. 575/1965, della L. n. 109/96 smi e del d.lgs n. 159/2011 i beni confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune possono essere destinati ad uso istituzionale, abitativo e fini sociali.



Di tutti gli 89 beni confiscati censiti solo il 46,1% è stato assegnato contro il 34,8% di beni di quelli non assegnati. Per il restante 19,1% dei beni censiti non è stato possibile reperire queste informazioni.

Tabella - Beni confiscati per assegnazione e comune (valori assoluti e percentuali). Fonte: Mappatura Beni confiscati, PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, Libera, 2015

Assegnato	ALC		CSE		CBE		CAS		PAR		SAL		VIT			
SÌ	8	29,6 %	1	14,3%	6	27,3 %	14	73,7%	6	100,0 %	6	100,0 %	0	0,0%	41	46,1%
NO	19	70,4 %	6	85,7%	0	0,0%	5	26,3%	0	0,0%	0	0,0%	1	50,0 %	31	34,8%
informazione non disponibile / altro	0	0,0%	0	0,0%	16	72,7 %	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	50,0 %	17	19,1%
Totale	27	100,0 %	7	100,0 %	22	100,0 %	19	100,0 %	6	100,0 %	6	100,0 %	2	100,0 %	89	100,0%

Nei casi in cui il bene è stato assegnato, la modalità che è stata seguita dall'amministrazione comunale è quella dell'affidamento diretto tramite delibera e raramente viene applicato lo strumento del bando pubblico.

Degli 89 beni censiti il 53,36% risulta versare in condizioni buone o normali. Nello specifico la maggior parte dei fabbricati rurali risultano essere ristrutturati e recuperati, come nel caso di due beni ad Alcamo e quattro a Campobello di Mazara, attraverso fondi PON-Sicurezza. Va al contempo evidenziato che nel 24,85% dei casi non è stato possibile reperire le necessarie informazioni sullo stato d'uso.

La descrizione dei beni confiscati di cui sopra va necessariamente incrociata con l'ultimo dataset pubblico fornito dall'ANBSC e disponibile su www.confiscatibene.it con data 21/07/2014.

Facendo riferimento al valore totale dei beni destinati e consegnati risulta che nei 7 Comuni oggetto della rilevazione risultano esserci 116 beni a fronte, però, degli 89 censiti dall'assistenza tecnica. La discrepanza tra i valori è imputabile al mancato aggiornamento dei database e dalla diversa strutturazione degli stessi in funzione dei diversi soggetti istituzionali chiamati a prendere parte al procedimento. Queste difficoltà sono ascrivibili a queste categorie di problematiche.

- Aggiornamento. Nel caso del Comune di Castelvetro, ad esempio, risultano esserci 5 destinazioni di immobili effettuate nel giugno 2015. Le stesse che non trovano riscontro nel database ANBSC pubblicamente disponibile su www.confiscatibene.it poichè aggiornato soltanto al luglio 2014. Questo caso di specie sottolinea l'esigenza di un costante aggiornamento ed allineamento tra le diverse banche dati.
- Ridondanza. Nel caso del Comune di Partanna, ad esempio, si registra l'assegnazione a fini sociali di 6 beni confiscati. Questo dato però fa riferimento a 6 diverse particelle di una stessa proprietà che risulta confiscata con unico atto e dunque univocamente censito dall'ANBSC.

Tabella - Beni confiscati e stato d'uso (valori assoluti). Fonte: Mappatura Beni confiscati, PO FESR 2007/2013 - Asse VII - l.i. 7.2.1.B, Libera, 2015

	ALC	CSE	CBE	CAL	PAR	SAL	VIT	TOT
fabbricato urbano	9	5	8	6	2	0	1	31
terreno agricolo	15	0	6	1	4	5	0	31
terreno agricolo con fabbricato rurale	3	2	8	12	0	1	1	27
TOT	27	7	22	19	6	6	2	89
assegnato	8	1	6	14	6	6	0	41
non assegnato	19	6	0	5	0	0	1	31
informazione non disponibile / altro	0	0	16	0	0	0	1	17
TOT	27	7	22	19	6	6	2	89
buono/normali	21	6	12	11	5	6	0	61
mediocri/cattive	6	0	3	0	1	0	2	12
informazione non disponibile/altro	0	1	7	8	0	0	0	16
TOT	27	7	22	19	6	6	2	89
trattenuto per uso istituzionale	3	0	14	3	0	0	0	20
concesso per uso sociale	5	1	6	9	6	6	1	34
informazione non disponibile / altro	19	6	2	7	0	0	1	35
TOT	27	7	22	19	6	6	2	89
TOT BENI (Libera 2015)	27	7	22	19	6	6	2	89

Allegato. Elenco beni confiscati e Mappe digitali

A seguito della raccolta dei dati concernente sui beni confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile dei Comuni, abbiamo realizzato anche la digitalizzazione dei dati, attraverso una piattaforma Umap che permettesse la visualizzazione della localizzazione dei beni e di inserire informazioni basiche sugli stessi.

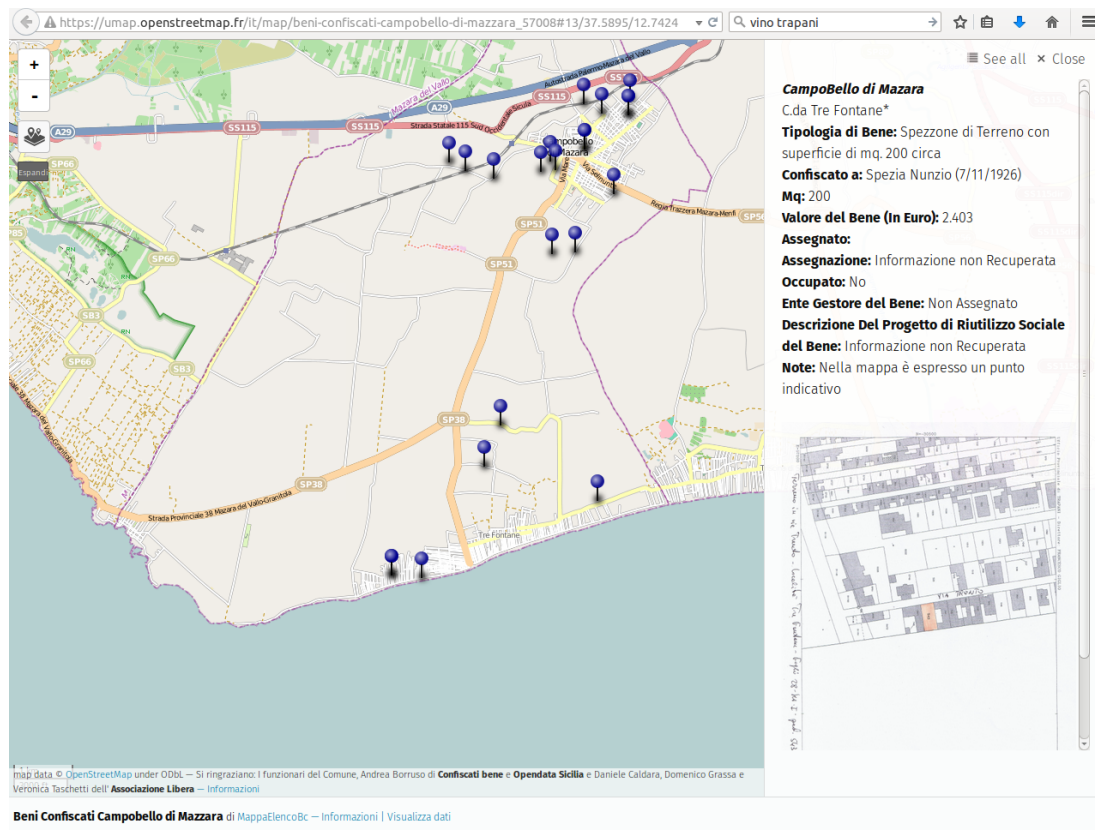
Il nostro gruppo di lavoro, per ogni bene ha inserito le seguenti:

- Comune
- Indirizzo fisico del bene
- Tipologia del bene
- Confiscato a
- metri quadri
- Valore del bene in euro
- Assegnato
- Procedura di assegnazione
- Occupato
- Ente gestore delbene
- Descrizione del progetto sociale di riutilizzo del bene
- Note
- Foto (quando disponibile)

Ecco cosa permette di visualizzare la piattaforma UMAP, vale a dire, il punto geografico che corrisponde al luogo in cui si trova il bene e cliccando sui puntini che corrispondono al bene, saranno visibili alcune

informazioni basiche degli stessi.

Immagine - Esempio di schermata della mappa digitale dei beni confiscati realizzata.



La piattaforma UMAP utilizza elabora dati che sono inseriti in un foglio elettronico. quindi modificando il foglio, automaticamente la mappa ne presenta le variazioni.

Qui di seguito l'elenco dei fogli elettronici e delle mappe dei beni confiscate realizzati, inviate e utilizzate dai Comuni.

Foglio principale

link foglio elettronico tabella elenco BC <https://goo.gl/jtEWC1>

link mappa BC (tutti i Comuni) <https://goo.gl/3dtIWb>

Alcamo:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/jKjDhm>

Mappa: <https://goo.gl/2oq0j3>

Calatafimi - Segesta:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/msYPa0>

Mappa: <https://goo.gl/KV1Kvs>

Campobello di Mazara:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/VJWBsb>

Mappa: <https://goo.gl/8iO8bB>

Castelvetrano:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/HgcHTj>

Mappa: <https://goo.gl/KmLJxX>

Partanna:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/1On1Aw>

Mappa: <https://goo.gl/AK7hPC>

Salemi:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/F8JNhK>

Mappa: <https://goo.gl/XHGnq5>

Vita:

link tabella elenco BC <https://goo.gl/4zVr8a>

Mappa: <https://goo.gl/KrZA8M>

Nota sui dati: i dati raccolti nei fogli elettronici citati in seguito saranno pubblicati in formato aperto secondo la licenza [CC BY SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

Al momento della pubblicazione di questo report avvenuta a fine ottobre 2015, Calatafimi - Segesta e Patanna, sono gli unici Comui che all'indomani dell'invio dei materiali hanno provveduto alla pubblicazione on line sui loro siti istituzionali.

**BOZZA DI REGOLAMENTO
PER LA DISCIPLINA DELLA CONCESSIONE E L’AFFIDAMENTO DI BENI CONFISCATI ALLA MAFIA AI
SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 159/11 DEL PATRIMONIO INDISPONIBILE DEL**

COMUNE DI ...

(STEMMA)

INDICE

ART. 1 - Finalità e oggetto

ART. 2 – Principi

ART. 3 - Elenco e mappa pubblici dei beni immobili confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune

ART. 4 - Destinazione del bene confiscato

ART. 5 - Enti beneficiari

ART. 6 - Concessione in uso dei beni a terzi - modalità e organo competente

ART. 7 - Concessione in uso dei beni a terzi - Criteri e procedimento di assegnazione

ART. 8 - Requisiti degli Enti assegnatari partecipanti all’Avviso pubblico

ART. 9 - Assegnazione del bene confiscato

ART. 10 - Atto di Convenzione di Concessione

ART. 11 - Obblighi del concessionario

ART. 12 - Revoca della Concessione

ART. 13 - Monitoraggio

ART. 14 - Norme transitorie e finali

ART. 15 - Entrata in vigore del Regolamento

ART. 1

Finalità e oggetto

Il Comune di xxx promuove l’utilizzazione a fini sociali e/o occupazionali dei beni confiscati alle mafie facenti parte del proprio patrimonio come strumento di sviluppo e di riscatto del territorio.

La concessione del bene confiscato è finalizzata alla realizzazione di attività sociali al servizio del territorio per promuovere la legalità ed accrescere la giustizia e la coesione sociale al fine di offrire opportunità di sviluppo economico e culturale, superare condizioni di disagio sociale e con l’obiettivo di trasformare i beni confiscati in luoghi di crescita personale e di aggregazione per la Comunità.

Il presente regolamento disciplina le modalità, i criteri e le condizioni per la concessione in uso a terzi di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata ai sensi della L. n. 575/1965, della L. n. 109/96 smi e del d.lgs n. 159/2011 e successive modifiche, trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune, per:

- uso istituzionale;
- fini sociali;

ART. 2 - Principi

Il Comune di XXX per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 1 del presente Regolamento, conforma la propria azione amministrativa ai principi di uguaglianza, imparzialità, pubblicità, buon andamento e trasparenza.

ART. 3 - Elenco e mappa pubblica dei beni immobili confiscati trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune

è istituito un Elenco pubblico dei beni immobili confiscati alle mafie facenti parte del patrimonio indisponibile del comune di XXX. Tale Elenco, la cui pubblicità è normata dall' art. 48 lettera c d.lgs n. 159/2011 e ss.mm.ii., deve essere pubblicato entro 10 giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento e il Dirigente preposto è responsabile della tenuta dell' dell'Elenco e ne cura costantemente l'aggiornamento trimestralmente.

L'elenco pubblico dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata dovrà essere inserito sul portale del Comune di xxx, dove deve rimanere permanentemente, in formato foglio elettronico e pdf, e contenere le informazioni concernenti il bene strutturale e l'ente gestore e nello specifico: (si allega schema di modello di elenco).

ART. 4 - Destinazione del bene confiscato

A seguito di valutazione della proposta del Comune, circa l'utilizzo dell'immobile per attività istituzionali o per attività sociali, si procederà ad attivare il Servizio Patrimonio che assegnerà il bene alla struttura comunale competente o ai soggetti giuridici con finalità sociali ai sensi della legge 109/96 e ss per l'uso istituzionale e/o sociale stabilito;

ART. 5 - Enti beneficiari

Nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento, i beni di cui l'art. 1 possono essere amministrati direttamente dall'ente locale, anche consorziandosi o attraverso associazioni, sulla base di apposita convenzione, o possono essere assegnati in concessione, a titolo gratuito e nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento ai soggetti previsti dall'art. 48 comma 3, lett. C del d.lgs n 159/2011 (Comunità anche giovanili, enti o associazioni maggiormente rappresentative degli EE.LL., organizzazioni di volontariato di cui alla L. n. 266/1991, cooperative sociali di cui alla L. n. 381/1991, Comunità terapeutiche e centri di recupero e cura dei tossicodipendenti di cui al DPR n. 309/1990 ed al T.U. in materia di disciplina dei stupefacenti, nonché associazioni di protezioni ambientale di cui l'articolo 13 della L. n. 349/1986, e successive modificazioni), secondo le modalità di cui il presente Regolamento.

ART. 6 - Concessione in uso dei beni a terzi - modalità e organo competente

I beni sono concessi con provvedimento del Sindaco o Assessore competente previa selezione pubblica di cui al successivo art. 7.

I beni sono concessi a terzi ex art. 48 c, d.lgs n. 159/2011 ss.mm.ii. ad uso gratuito.

ART. 7 - Concessione in uso dei beni a terzi - Criteri e procedimento di assegnazione

La scelta del concessionario deve avvenire, in ogni caso mediante selezione pubblica aperta al territorio curata dal Dirigente Responsabile dell'Ufficio Patrimonio.

Il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Patrimonio dovrà provvedere a rendere pubblica la volontà dell'ente di concedere a terzi i beni di cui all'art. 1, mediante avviso pubblico contenente oltre che i dati del/dei bene/i confiscato/i da assegnare (ubicazione e consistenza), la destinazione d'uso del bene e le modalità di presentazione dei progetti di idee di riuso sociale, nonché i requisiti richiesti agli Enti assegnatari concorrenti per la partecipazione, la data di presentazione delle istanze e la data di scadenza e l'ambito di intervento del progetto/concorso di idee (giovani, donne, anziani, minori, disabili, immigrati, persone senza fissa dimora, inoltre iniziative riguardanti le dipendenze, le responsabilità familiari, la salute mentale, legalità ed altre iniziative di interesse socialmente rilevanti);

L'avviso conterrà inoltre i criteri di valutazione delle idee progettuali.

L'avviso pubblico deve essere affisso di norma all'Albo pretorio, sul portale web e presso l'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Ente, per almeno 30 giorni consecutivi.

Ai fini della scelta del concessionario occorre privilegiare quelle ipotesi progettuali tese al miglioramento e alla fruibilità da parte della Comunità dei beni concessi e che, nel rispetto delle prescrizioni del decreto di destinazione, siano maggiormente rispondenti all'interesse pubblico e alle finalità del Dlgs 159/2011; inoltre, si darà rilievo alle idee progettuali che siano economicamente, socialmente e ambientalmente sostenibili, ossia che impattino positivamente sul livello occupazionale comunale, che prevedano il recupero urbano, la valorizzazione del patrimonio artistico/naturalistico del territorio, la creazione o allargamento di reti sociali, che applichino procedure e strumenti di risparmio energetico; in fine si dovrà tenere conto anche dell'esperienza posseduta dal soggetto richiedente nell'ambito dell'attività, per lo svolgimento della quale viene richiesta l'assegnazione del bene, relativa all'ultimo biennio, e della sua struttura e della dimensione organizzativa.

ART. 8 - Requisiti degli Enti assegnatari partecipanti all'Avviso pubblico

La domanda per il rilascio della concessione, dovrà essere redatta secondo le modalità previste dall'apposito avviso

in carta semplice e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante, deve essere inoltrata al Comune di xxx – Ufficio Patrimonio.

Gli Enti che partecipano all'avviso pubblico possono presentare istanza in carta semplice e inviare i seguenti documenti:

- 1) Scheda anagrafica
- 2) Atto costitutivo e statuto (costituzione formale da almeno 2 anni)
- 3) Dichiarazione sostitutiva di certificazione attestante il possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 38 del D.lgs 163/06 e assenza di cause di divieto, di decadenza o di sospensione previste dall'art. 10 della legge n. 575/1965 e successive modificazioni, assenza di carichi pendenti e sentenze passate in giudicato a carico del legale rappresentante;
- 4) Relazione descrittiva delle attività svolte e dell'esperienza posseduta nell'ambito definito dall'Avviso pubblico
- 5) Elenco della compagine sociale e dei collaboratori assunti nell'ultimo triennio
- 6) Progetto di fattibilità con indicazione del bene che si intende utilizzare per realizzare l'idea con dettagliata descrizione delle attività e servizi che si intende offrire.
- 7) Elenco dei lavori che si intende svolgere sul bene in termini di ripristino e adattamento della struttura
- 8) adesione al Protocollo di Legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa
- 9) Dichiarazione del legale rappresentante attestante che i componenti dell'organo di governo dell'ente non siano amministratori o dipendenti comunali e che non abbiano nessun legame di parentele fino al 4° grado con gli stessi.
- 10) Le cooperative sociali ed i loro consorzi devono inoltre presentare:
- 11) Iscrizione alla Camera di Commercio
- 12) Iscrizione all'Albo Nazionale delle Società Cooperative a mutualità prevalente
- 13) Iscrizione all'Albo Regionale
- 14) Certificato di revisione
- 15) Le organizzazioni di volontariato devono inoltre presentare:
- 16) Iscrizione all'apposito Albo
- 17) Le altre ONLUS devono inoltre presentare:
 - Iscrizione all'anagrafe delle ONLUS
 - Le Associazioni di promozione sociale

ART. 9 - Assegnazione del bene confiscato

Il Dirigente Responsabile acquisite le richieste individuerà il concessionario ai sensi del comma 5 dell'art. 5, e lo sottoporà al Sindaco per l'adozione del provvedimento di concessione, che comunque dovrà essere preceduto dall'acquisizione delle informazioni prefettizie in ordine all'Ente richiedente, ai sensi della normativa vigente, ed alle persone dei soci, degli amministratori, e del personale proprio che lo stesso Ente intende impiegare a qualsiasi titolo per l'espletamento delle attività sui beni.

A seguito della scelta del concessionario si assegnerà il bene confiscato attraverso un apposito Atto di Convenzione di Concessione.

Antecedentemente alla stipula della Convenzione di Concessione verrà redatto un apposito verbale di consegna del bene, indicante lo stato di consistenza e d'uso dello stesso.

ART. 10 - Atto di Convenzione di Concessione

La Convenzione di Concessione per l'assegnazione del bene confiscato al concessionario dovrà contenere:

- 1) la durata dell'assegnazione in concessione - non inferiore a sette anni, ovvero concessa anche per un tempo superiore valutata la precipua finalità sociale che l'Ente assicura di realizzare attraverso l'utilizzazione del bene; tale durata va calibrata anche in vista di eventuali lavori ordinari e straordinari di ristrutturazione e adattamento sostenuti dal concessionario, i cui costi siano ammortizzati attraverso un congruo e trasparente piano di ammortamento pari al valore dell'investimento sostenuto.
- 2) la possibilità di proroga dell'assegnazione in concessione per ulteriori cinque anni o per il diverso termine inizialmente fissato attraverso l'adozione di motivato provvedimento dirigenziale di proroga da effettuarsi almeno un anno prima della data di scadenza della stessa concessione.
- 3) L'affidamento a titolo gratuito del bene. E' fatto divieto di cessione della Concessione poichè il concessionario non può concedere a terzi, neanche parzialmente il bene oggetto di concessione né cedere a terzi, a qualunque titolo, il contratto di concessione, né funzioni di attività previste nel progetto e nel contratto di concessione.

ART. 11 - Obblighi del concessionario

L'atto di concessione deve prevedere i seguenti obblighi a carico del concessionario:

- 1) utilizzare il bene esclusivamente per l'attività in oggetto della concessione.
- 2) richiedere tutte le autorizzazioni necessarie per l'espletamento delle attività oggetto delle concessione e ad ottemperare alle disposizioni di legge in materia;
- 3) stipulare contratti di assicurazione a copertura dell'integrità del bene, compresa polizza assicurativa contro tutti i rischi che possano gravare sull'immobile.
- 4) rispettare la legge n. 46/90 e il D.lgs n. 626/94 nonché le norme in materie di assistenza, previdenza e sicurezza sul lavoro.
- 5) Essere in regola con gli adempimenti prescritti dalla normativa antimafia.
- 6) informare immediatamente l'Ente in ordine a qualsiasi fatto che turbi lo stato del possesso.
- 7) sottoporsi, in qualunque momento, ai controlli che l'Amministrazione intende esercitare e di agevolare i controlli stessi;
- 8) fornire annualmente all'Amministrazione del comune di xxx una relazione analitica sulle attività svolte e sulle finalità sociali conseguite, nonché il bilancio sociale ed economico dell'Ente concessionario, in cui sia anche riportato l'elenco dei soci, degli amministratori e del personale impiegato a qualsiasi titolo per l'espletamento delle attività sui beni concessi e a Comunicare immediatamente all'amministrazione comunale eventuale variazioni.
- 9) sostenere integralmente le spese per opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del bene immobile concesso, nonché ogni altro onere economico di fatto derivante dall'assegnazione, quali ad esempio le spese condominiali, quelle per utenze, arredi, copertura assicurativa per l'immobile e le persone.
- 10) dotare di una o più targhe il bene concesso in cui siano riportate lo stemma del Comune, il numero della concessione e la dicitura "Bene confiscato alla mafia acquisito al patrimonio del Comune di XXX e gestito ai sensi della legge 109/96 e ss dall'ente XXX e il nome della vittima innocente delle mafie" a cui intitolarlo.
- 11) Inserire in ogni strumento divulgativo dell'attività del soggetto concessionario sul bene lo stemma del Comune al fine di promuoverne l'immagine del territorio. Nell'ipotesi di prodotti derivanti dalla coltivazione dei terreni, occorre inserire nelle confezioni di vendita la dicitura "Prodotti provenienti dalle terre del Comune di XXX confiscate alla mafia".
- 12) Restituire a fine della concessione il bene concesso nella sua integrità come da verbale di consegna, salvo deperimento d'uso. Nel caso in cui si riscontreranno, al momento della restituzione, danni relativi al bene l'Amministrazione ne richiederà la messa in ripristino ed in caso di inottemperanza, di provvedere in danno.

ART. 12 - Revoca della Concessione

La concessione si terrà decaduta, senza indennizzo e previa contestazione del relativo addebito, quando il concessionario contravvenga a disposizioni generali o speciali di leggi o violi i contenuti della convenzione e del presente Regolamento.

In ogni caso la concessione sarà revocata nei seguenti casi:

- 1) Qualora emergessero a carico del concessionario elementi da far ritenere possibili tentativi di infiltrazione mafiosa o condizionamenti mafiosi nello svolgimento delle proprie attività.
- 2) Qualora il concessionario dovesse perdere taluno dei requisiti che giustificano la concessione ai sensi del D.Lgs n. 159/2011
- 3) Qualora sopraggiungessero cause che determinino per il concessionario, ai sensi della normativa vigente, l'incapacità a contrarre con la Pubblica Amministrazione.
- 4) Qualora il concessionario si renda responsabile di violazione in materia dei norme sul lavoro, assistenza, previdenza e sicurezza dei lavoratori.
- 5) Qualora il concessionario, in violazione dell'art. 8 3) del presente Regolamento, ceda il bene a terzi.
- 6) Qualora il concessionario, anche per attività esterne al contenuto della concessione, sia parte in rapporti contrattuali per la fornitura di beni e servizi, con soggetti le cui caratteristiche o composizioni sociali evidenzino forme di condizionamento di tipo mafioso.

ART. 13 - Monitoraggio

Il direttore del Patrimonio, tramite il Sindaco, ogni sei mesi, trasmette al direttore della suddetta Agenzia ed al Prefetto una relazione sullo stato della procedura.

ART. 14 - Norme transitorie e finali

Le concessioni stipulate in data anteriore all'entrata in vigore del presente Regolamento continuano ad essere disciplinate dai relativi provvedimenti di concessione fino a loro naturale scadenza.

Per quanto non previsto da questo Regolamento, si rimanda alle norme vigenti in materia.

ART. 15 - Entrata in vigore del Regolamento

Il presente Regolamento entra in vigore dopo l'avvenuta esecutività della deliberazione di approvazione.

Il presente Regolamento verrà altresì pubblicato stabilmente sul sito web istituzionale del Comune di XXX al link "Il Comune" – "Statuto e Regolamenti".

Allegato. Modello di contratto di concessione

L'anno duemila..... il giorno del mese di, tra il Comune di e l'ente/organizzazione denominata con sede in Via rappresentata legalmente da

Premesso che

con Decreto di confisca n.emesso dal Tribunale di– Sezione Misure di Prevenzione in data, confermato con Decreto n. del e divenuto definitivo con sentenza della Corte di Cassazione in data..... è stata disposta, ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n.575 e successive modifiche e integrazioni, a carico di nato a il la confisca, tra l'altro, dei beni siti in di cui all'allegato A) del presente atto,

con Decreti specifici l'ANBSC ha disposto il trasferimento del compendio immobiliare in questione al patrimonio indisponibile del Comune di

con verbale di consegna del l'Agenzia Nazionale ha consegnato il suddetto cespite al Comune di.....;

che il Comune dinella seduta delha deliberato di concedere i suddetti cespiti alla, a titolo gratuito, ex art. 48 del dlgs 159/2011 e di approvare lo schema di contratto di comodato che disciplina il rapporto tra le parti

Visti:

il d lgs 159/2011;

lo Statuto dell'.....il certificato di iscrizione alla XXXX

tutto ciò premesso, si conviene e si stipula quanto segue:

ART. 1 - OGGETTO

Il Comune di che in seguito verrà denominato "concedente" concede in comodato d'uso gratuito alla, che in seguito verrà denominata "concessionaria" che accetta i cespiti di cui all'allegato A) del presente contratto.

ART. 2 - ATTIVITA'

Il Concessionario si impegna a utilizzare i beni concessi finalità sociali e in particolare.....; tali attività verranno svolte dal concessionario attraverso la propria struttura e sotto la propria diretta responsabilità, ed in diretto e costante rapporto con il Comune di, il quale dovrà essere costantemente informato dell'attività svolta.

ART. 3 -- OBBLIGHI DEL CONCESSIONARIO

Il Concessionario si obbliga ad usare i beni concessi per i soli fini di cui al comma precedente, con ogni cura e da buon padre di famiglia, astenendosi dal recare danni e deterioramenti al bene. In particolare il concessionario si impegna a vigilare affinché non siano alterati o danneggiati i diritti in genere; ad informare il concedente di qualunque atto o fatto che turbi lo stato del possesso. Il concessionario manleva il concedente da ogni e qualsiasi responsabilità derivante dalla gestione dei beni concessi, anche ai fini di eventuali azioni di risarcimento danni. Il concessionario si impegna a stipulare apposita polizza assicurativa per coprire contro i danni il bene concesso. Il concessionario si impegna a rispettare le norme in materia di assistenza, previdenza e sicurezza sul lavoro. Il concessionario non ha diritto ad alcun rimborso per le spese ordinarie e/o straordinarie sostenute per servirsi o per conservare i beni concessi.

ART. 4 - DURATA

La durata della presente concessione è fissata in anni La presente convenzione cessa di avere efficacia

nel momento in cui il concessionario dovesse perdere taluno dei requisiti che giustificano, ai sensi del D lgs 159/2011, la presente assegnazione.

ART. 5 - RESTITUZIONE DELLA COSA

Cessato il periodo di concessione il Concedente riacquisterà la totale disponibilità dei beni concessi, che dovranno essere riconsegnati in buono stato di manutenzione.

ART. 6 - MIGLIORIE

Il concedente non dovrà corrispondere compensi o indennità di sorta al concessionario per eventuali addizioni o migliorie apportate, a qualsiasi titolo, sui beni concessi.

ART. 7 - SPESE CONTRATTUALI

Tutte le spese del presente atto e sue consequenziali, nessuna esclusa, né eccettuata sono a totale carico del concessionario.

ART. 8 - RINVIO

Per tutto quanto non espressamente stabilito e pattuito tra le parti, si rinvia alle disposizioni del Codice Civile in materia di comodato.

Allegato. Modello di delibera per la concessione

COMUNE DI XXX
PROVINCIA DI XXX

OGGETTO: REGOLAMENTO COMUNALE PER LA CONCESSIONE IN USO DEI BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA MAFIA, CONTRATTO DI CONCESSIONE AD USO GRATUITO DEI BENI CONFISCATI ED ELENCO PUBBLICO DEI BENI CONFISCATI: APPROVAZIONE

L'anno DUEMILAQUINDICI Addì xxx del mese di xxx alle ore xxx nella sede delle adunanze del Comune di XXX

IL CONSIGLIO COMUNALE

VALUTATA l'esigenza di disciplinare l'uso dei beni confiscati concessi all'ente in virtù della legge 109/96 al fine di promuovere il loro riutilizzo per finalità istituzionali e sociali, al fine che gli stessi siano mezzo di sviluppo sociale ed economico e di riscatto del territorio comunale;

VISTA la legge 109/1996 in materia di gestione e destinazione di beni confiscati o sequestrati;

VISTO lo Statuto Comunale

PRESO ATTO del fatto che il Comune di XXX non ha approvato allo stato un regolamento comunale che disciplina la concessione in uso dei beni immobili confiscati alla mafia;

RITENUTO necessario, pertanto, dotare il comune di questo fondamentale e indefettibile regolamento comunale e razionalizzare in tal modo la concessione in uso dei beni confiscati alla criminalità mafiosa e assegnati al Comune di XXX

ATTESO dover attenersi nella gestione e nella procedura affidamento dei beni predetti ai principi di trasparenza, legalità e pubblica concorrenza.

VISTO lo schema di Regolamento allegato al presente atto sotto la lett. A) composto da 15 art.;

VISTA l'atto di concessione di comodati d'uso gratuito degli immobili confiscati ed acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune che si allega alla presente deliberazione sotto la lettera b);

VISTO l'elenco pubblico dei beni confiscati acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune che si allega alla presente deliberazione sotto la lettera c);

RITENUTO di provvedere in merito:

Visto il Decreto legislativo del 18.08.2000 n. 267;
 Richiamata la legge 24.12.2007 n. 244 “Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” (legge finanziaria 2008);
 Richiamato il decreto legge 25.06.2008 n. 112, convertito con modificazioni della legge 06.08.200 n. 113 recante “disposizioni urgenti per lo sviluppo economico per la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”;
 Vista la legge 12.11.2011 n. 183 (legge di stabilità 2012);
 visto il decreto legge 06.12.2011 n. 201, convertito con modificazione nella legge 22.12.2011 n. 214;
 Visto il decreto legge 10.10.2012 n. 174, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria e funzionamento degli enti territoriali, convertito con modificazioni nella legge 07.12.2012 n. 213;
 Visto il decreto legge 18.10.2012 n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese convertito con modificazioni nella legge 17.12.2012 n. 221;
 Vista la legge 24.12.2012 n. 228, recante disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato (legge di stabilità 2013);
 Richiamato in particolare l’art. 1 comma 381 della predetta legge che ha differito al 30.06.2013 il termine per l’approvazione del bilancio di previsione esercizio finanziario 2013;

con voto unanime

DELIBERA

DI APPROVARE la premessa che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Atto;

DI APPROVARE il Regolamento comunale per la concessione di beni immobili confiscati alla mafia ai sensi della legge 109/1996 ed acquisiti al patrimonio indisponibile dell’ente che si allega alla presente deliberazione sotto al lett. a), composto da xx art.

DI APPROVARE l’atto di concessione di comodati d’uso gratuito degli immobili confiscati ed acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune che si allega alla presente deliberazione sotto la lettera b);

DI APPROVARE l’elenco pubblico dei beni confiscati acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune che si allega alla presente deliberazione sotto la lettera c)

DI DISPORRE la pubblicazione sul sito internet del Comune del presente regolamento comunale e dell’elenco dei beni confiscati acquisiti al patrimonio indisponibile dell’ente;

DI TRASMETTERE copia del Regolamento approvato ai Responsabili di ogni settore dell’ente per quanto di competenza;

DI TRASMETTERE copia del Regolamento approvato a Sua Eccellenza il Prefetto di XXX per opportuna conoscenza.

Tabelle

Tabella - Numero addetti e unità attive delle Imprese (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell’industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

Comuni	Addetti	Unità attive delle Imprese	Numero medio di addetti per impresa
Alcamo	7233	2751	2,6
Calatafimi - Segesta	1009	369	2,7
C.bello di Mazara	1083	546	2,0
Castelvetrano	4397	1829	2,4
Gibellina	357	190	1,9
Partanna	1044	506	2,1
Poggioreale	89	55	1,6
Salaparuta	125	77	1,6
Salemi	1007	550	1,8
Santa Ninfa	1174	329	3,6
Vita	198	84	2,4
Totale	17716	7286	2,4

Tabella - numero di unità attive delle Imprese per forma giuridica e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell’industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

Livello	imprenditore	società in	società in	altra società	società per	società a	società	altra	totale
---------	--------------	------------	------------	---------------	-------------	-----------	---------	-------	--------

territoriale e Forma giuridica delle unità attive	individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	nome collettivo	accomandit a semplice	di persone diversa da snc e sas	azioni, società in accomandita per azioni	responsabilit à limitata	cooperativa esclusa società cooperativa sociale	forma d'impresa	
Alcamo	1826	221	198	15	3	390	73	25	2751
Calatafimi - Segesta	259	39	20	3	3	40	5	0	369
C.bello di Mazara	389	41	32	1	1	73	9	0	546
Castelvetrano	1268	87	97	8	1	343	19	6	1829
Gibellina	137	12	22	1	0	17	1	0	190
Partanna	380	31	21	0	0	62	9	3	506
Poggioreale	47	0	4	0	0	4	0	0	55
Salaparuta	52	4	8	1	0	7	4	1	77
Salemi	409	39	34	2	0	58	8	0	550
Santaninfa	197	36	21	1	3	57	4	10	329
Vita	65	4	4	1	0	9	1	0	84
Totale	5029	514	461	33	11	1060	133	45	7286
Sicilia	195432	15137	14387	1817	1017	37589	5287	1048	271714
Trapani	17610	1759	1654	133	56	3254	473	90	25029

Tabella - Numero di unità attive delle Imprese per classe di addetti e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

Classe di addetti	0	1	2	3-5	Totale	6-9	10-15	16-19	20-49	50-99	Totale
Alcamo	119	1415	463	477	2474	171	65	18	19	3	2751
Calatafimi - Segesta	10	184	70	74	338	18	7	1	5	0	369
C.bello di Mazara	21	321	108	68	518	17	7	1	3	0	546
Castelvetrano	70	1023	305	307	1705	70	34	5	10	4	1829
Gibellina	6	119	31	26	182	5	2	0	1	0	190
Partanna	16	305	86	70	477	17	7	2	3	0	506
Poggioreale	0	34	14	6	54	1	0	0	0	0	55
Salaparuta	5	45	13	13	76	1	0	0	0	0	77
Salemi	18	344	94	71	527	13	8	1	1	0	550
Santaninfa	22	171	62	45	300	12	8	3	4	1	329
Vita	2	52	11	10	75	6	2	0	1	0	84
Totale	289	4013	1257	1167	6726	331	140	31	47	8	7286
Trapani	945	13670	4403	4059	23077	1173	474	93	168	27	25029

Tabella - Numero Imprese per settore di attività economica e Comune al 31 dicembre 2014 (valori assoluti). Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, 2014

Settori di attività economica	Alca mo	Calatafi mi- Segesta	C.bello di Mazara	Castelvetran o	Gibellin a	Partann a	Poggioreale	Salaparuta	Sale mi	Sant a Ninf a	Vi ta	Total e
Agricoltura, silvicoltura pesca	1328	325	595	628	338	680	153	163	944	270	20 9	5633
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	3
Attività manifatturiere	306	52	106	219	16	53	3	9	73	44	11	892
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	19	0	0	1	0	1	0	0	1	1	0	23
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	7	1	1	5	0	0	0	0	1	0	0	15
Costruzioni	472	86	125	256	38	86	10	5	86	45	19	1228
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1114	112	210	841	93	238	21	31	247	144	35	3086
Trasporto e magazzinaggio	82	12	17	40	6	11	4	0	15	5	5	197
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	148	29	55	198	17	47	5	4	30	30	6	569
Servizi di informazione e Comunicazione	69	7	9	57	2	13	4	4	9	6		180
Attività finanziarie e assicurative	57	8	12	41	4	15	1	2	13	7	2	162
Attività immobiliari	51	2	4	16	0	4	0	0	5	1	1	84
Attività professionali,	69	12	15	52	5	15	2	3	8	5	0	186

scientifiche e tecniche												
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	87	13	18	65	3	9	0	1	14	8	2	220
Istruzione	23	3	8	15	3	7	0	0	6	1	1	67
Sanità e assistenza sociale	45	10	11	29	4	8	0	4	19	4	3	137
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	34	4	9	27	3	14	1	0	6	6	0	104
Altre attività di servizi	149	17	33	79	9	36	2	6	30	17	3	381
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Imprese non classificate	3	0	0	3	0	0	0	0	0	1	0	7
totale	4064	693	1228	2574	541	1238	206	232	1507	595	297	13175

Tabella - Numero Imprese per settore di attività economica e Comune al 31 dicembre 2014 (valori Percentuali). Fonte: Elaborazione su dati InfoCamere, 2014

Settori di attività economica	Alcamo	Calatafimi-Segesta	C.bello di Mazara	Castelvetrano	Gibellina	Partinora	Poggioreale	Salaparuta	Salemi	Santa Ninfa	Vita	Totale
Agricoltura, silvicoltura pesca	33%	47%	48%	24%	62%	55%	74%	70%	63%	45%	70%	43%
Attività manifatturiere	8%	8%	9%	9%	3%	4%	1%	4%	5%	7%	4%	7%
Costruzioni	12%	12%	10%	10%	7%	7%	5%	2%	6%	8%	6%	9%
Commercio	27%	16%	17%	33%	17%	19%	10%	13%	16%	24%	12%	23%
Trasporto e magazzinaggio	2%	2%	1%	2%	1%	1%	2%	0%	1%	1%	2%	1%
Servizi di alloggio e di ristorazione	4%	4%	4%	8%	3%	4%	2%	2%	2%	5%	2%	4%
Servizi di informazione e Comunicazione	2%	1%	1%	2%	0%	1%	2%	2%	1%	1%	0%	1%
Attività finanziarie e assicurative	1%	1%	1%	2%	1%	1%	0%	1%	1%	1%	1%	1%
Attività immobiliari	1%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2%	2%	1%	2%	1%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	1%
Noleggio, agenzie di viaggio	2%	2%	1%	3%	1%	1%	0%	0%	1%	1%	1%	2%
Istruzione	1%	0%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Sanità e assistenza sociale	1%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	2%	1%	1%	1%	1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	0%	1%
Altre attività di servizi	4%	2%	3%	3%	2%	3%	1%	3%	2%	3%	1%	3%
Totale	99%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella - superficie agricola per tipo di coltivazioni (valori assoluti). Fonte: Elaborazione LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

superficie totale (sat)	funghi in grotte, sotterranei o in appositi edifici	serre
-------------------------	---	-------

		(s a t)																							
		s u p e r f i c i e a g r i c o l a u t i l i z z a t a (s a u)	superficie agricola utilizzata (sau)															arb oric oltu ra da leg no ann essa ad azie nde agri cole	bos chi ann essi ad azie nde agri cole	sup erfi cie agri cola non utili zzat a	alt r a sup erfi cie				
			semina tivi	seminativi										colti vazio ni legn ose agrar ie	ort i fa mi lia ri	prat i per ma nen ti e pas coli									
				cere ali per la pro duz ion e di granel la	leg umi sec chi	pata ta	bar bab ieto la da zuc che ro	pia nte sarc hiat e da fora ggi o	pia nte ind ustr iali	orti ve	fior i e pia nte orn ame ntal i	pia ntin e	fo ra gge re av vi ce nd ate	sem enti	terre ni a ripo so										
Alcam o	7.684,00	7.022,26	1.643,71	389,42	6,03	0,00	0,00	1,05	0,00	126,41	1,02	0,00	44,13	0,00	1.053,25	5.237,28	21,35	120,32	49,23	15,25	320,07	277,51	0,00	22,00	0,00
Calatafimi-Segesta	10.673,41	9.799,11	4.016,53	1.753,57	16,46	0,00	0,00	2,11	2,05	186,55	0,15	0,00	119,15	6,05	1.857,99	5.312,55	20,00	450,03	59,29	32,16	383,24	400,01	0,00	48,00	0,00
C.bello di Mazara	3.268,00	3.007,00	331,02	4,46	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	48,46	0,00	2,00	0,00	0,00	275,01	2.626,02	1,12	50,01	0,00	0,00	229,22	31,46	0,00	500,00	0,00
Castelvetro	12.090,72	10.955,00	1.570,49	420,19	8,24	0,00	0,00	0,00	0,00	71,37	0,00	0,00	36,22	0,00	1.011,27	9.004,30	11,13	369,53	0,01	222,17	699,39	215,21	0,00	365,00	0,00
Gibellina	3.157,00	3.014,00	1.899,82	807,18	6,01	0,00	0,00	0,00	0,00	5,16	0,00	0,00	214,18	0,00	676,09	1.033,01	6,01	76,36	0,00	2,32	85,25	56,27	0,00	430,00	0,00
Partanna	5.933,00	5.844,00	413,21	51,37	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	44,54	0,56	0,00	8,34	0,00	308,08	4.921,20	7,02	244,16	0,00	1,31	223,43	124,18	0,00	176,00	0,00
Poggioreale	2.591,00	2.349,00	1.354,55	532,59	15,38	0,00	0,00	0,00	0,00	29,07	0,00	0,00	370,35	12,00	370,53	829,16	1,03	164,43	30,21	38,09	74,31	99,07	0,00	0,00	0,00

		0 0																							
Salaparuta	2.662,00	2 4 6 3 0 0	987,57	270,06	22,29	0,00	0,00	0,00	0,25	11,06	0,00	0,00	191,55	0,00	492,22	1.386,59	3,04	87,03	0,22	18,19	82,31	98,28	0,00	200,00	0,00
Salemi	13.217,00	1 2 6 1 6 0 0	5.171,28	2326,6	0,55	0,00	0,00	0,00	0,00	114,21	0,00	5,54	282,45	5,00	2.245,33	7.105,83	17,09	323,08	33,03	0,24	333,32	210,07	0,00	720,00	0,00
Santa Ninfa	4.087,00	3 7 7 1 0 0	1.383,39	513,39	19,51	0,00	0,00	0,00	0,11	36,23	0,00	0,00	160,38	0,00	654,17	2219,5	4,46	164,42	17,19	8,06	221,44	68,39	0,00	25,00	0,00
Vita	640,00	5 9 4 0 0	184,01	56,06	4,22	0,00	0,00	0,00	0,00	1,38	0,02	0,00	13,01	0,00	110,25	390,14	3,08	17,58	0,00	0,17	30,08	16,06	0,00	0,00	0,00
Totale	66.003,13	6 1 1 7 4 3 7	18.955,58	4.798,29	98,75	0,00	0,00	3,16	2,41	674,44	1,75	7,54	1.439,76	23,05	8.042,92	37.846,08	95,33	2.066,95	189,18	337,96	2.682,06	1.596,51	0,00	2.486,00	0,00
Trapani	147.290,00	1 3 7 4 4 6 8 4	45.684,58	16.978,24	1.433,61	10,24	0,00	54,51	72,15	2.193,12	184,09	25,22	3.513,07	74,03	21.148,30	83.856,97	31,655	7.588,74	389,08	757,22	5.600,33	3.096,68	80,00	26.104,60	0,05

Tabella - Aziende agricole per titolo di possesso e livello territoriale (valori assoluti). Fonte: Elaborazione di LIBERA su dati Istat, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

Comuni/ tipologia di di gestione	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	senza terreni	tutte le voci
Alcamo	1484	30	50	64	119	2	19	1	1769
Calatafimi-Segesta	1396	41	82	65	133	3	22	0	1742
Campobello di Mazara	719	6	64	7	122	2	11	0	931
Castelvetrano	2417	34	118	44	263	4	22	1	2903
Gibellina	436	4	30	15	48	0	8	1	542
Partanna	1136	5	75	9	209	0	10	1	1445
Poggioreale	187	3	26	5	50	1	7	4	283
Salaparuta	303	8	31	10	55	0	6	2	415
Salemi	1690	41	85	98	186	4	35	1	2140
Santa Ninfa	758	12	44	14	73	1	4	4	910
Vita	70	3	3	2	20	0	0	0	98
Totale	10596	187	608	333	1278	17	144	15	13178
Trapani	22855	403	1400	649	3505	47	400	51	29310

Tabella - Numero addetti e unità attive delle Istituzioni non profit (valori assoluti). Fonte: Elaborazione di LIBERA su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011

Comuni	Addetti	Unità attive delle Istituzioni non profit	Numero medio di addetti per Istituzione non profit
Alcamo	669	178	3,8
Calatafimi - Segesta	116	18	6,4
C.bello di Mazara	131	37	3,5

Castelvetro	468	137	3,4
Gibellina	63	23	2,7
Partanna	136	50	2,7
Poggioreale	51	6	8,5
Salaparuta	44	12	3,7
Salemi	144	64	2,3
SantaNinfa	81	20	4,1
Vita	29	11	2,6
Totale	1932	556	3,5
Trapani	9013	1825	4,9
Sicilia	19846	22564	0,9

Tabella - Istituzioni non profit per forma giuridica e Comune (valori percentuali). Fonte: Elaborazione su dati Istat, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle Istituzioni non profit, 2011.

Comuni / Forma giuridica Ist. non profit	Alca mo	Calatafi- ni- Segesta	C.bell o di Maza ra	Castelvetro	Gibelli na	Partanna	Poggioreale	Salaparuta	Sale mi	Santa Ninfa	Vita	Totale	Trapani	Sicilia
Società cooperativa sociale	4%	11%	3%	7%	4%	2%	17%	17%	8%	5%	45 %	6%	5%	7%
Associazioni e riconosciute	19%	44%	22%	25%	30%	24%	33%	42%	22%	35 %	36 %	24 %	24%	21%
Fondazione	1%	0%	0%	0%	4%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	1%
Associazioni e non riconosciute	74%	44%	73%	65%	4%	72%	0%	0%	67%	55 %	0%	66 %	68%	65%
Altra istituzione non profit	2%	0%	3%	3%	57%	0%	50%	42%	3%	5%	18 %	4%	3%	5%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100 %	100 %	100 %	100 %	100%	100 %

Per una casa di vetro

Si fa un gran parlare di trasparenza e di legalità. Sempre più spesso vengono usate come i capitelli su cui si deve - o dovrebbe - reggersi una “normale” azione amministrativa per il bene di tutte e di tutti. Purtroppo, però, così non è. In Italia, infatti, è facile perdersi nei buchi neri della burocrazia e dei suoi incartamenti, strumenti funzionali alla corruzione ed agli interessi delle mafie.

Certo, negli ultimi anni le amministrazioni hanno restituito molto di più rispetto al passato. C'è una normativa sempre più stringente che obbliga a pubblicare informazioni e renderle disponibili e leggibili. E c'è un sempre un numero più crescente i cittadini che chiede di poter essere informato su cosa viene fatto e su come viene fatto.

E qui casca l'asino. A che serve la trasparenza se questa si traduce in un inutile pubblicazione su internet di tutti gli atti prodotti da un ufficio? A che serve se quei dati sono illeggibili, di difficile interpretazione perché scritti coi linguaggi spesso complicati della P.A.? A che serve ingolfare i portali istituzionali di richiami di legge, di pdf scansionati e di pesanti e alle volte incomprensibili tabelle excel, se il normale cittadino non può leggerli, interpretarli e dunque servirsene? E' come pubblicare un libro utilizzando una lingua straniera e pretendere che tutti lo leggano pur non conoscendola o senza avere i sottotitoli.

Trasparenza non è stampare tutto, registrare tutto e, ottemperando autisticamente ai vincoli normativi, pubblicarli sul portale istituzionale ed amen.

Trasparenza è, ad esempio, informare con dovizia di particolari il cittadino sul patrimonio sottratto alla mafia presente nel suo territorio.

Trasparenza è dirgli con precisione dove quell'appartamento si trova, a quale civico di quale via. E, con l'utilizzo di una mappa digitale a costo zero, indicargli lo stato d'uso, il nome del mafioso a cui è stato strappato e che uso se ne può fare.

Trasparenza è non addurre motivazioni come quella della privacy. E' dirsi che occupazioni abusive e vandalizzazioni da parte di chi “scopre” quei beni si prevengono non di certo non pubblicandone gli indirizzi.

Trasparenza è non avere paura di pubblicare la lista dei fornitori e degli appalti per l'acquisto dei toner. E' rendere noto i curricula, gli eventuali conflitti d'interesse, gli stipendi ed i patrimoni dei dirigenti che vengono scelti a lavorare per l'interesse di tutti.

I dati aperti⁴⁰ sono una risorsa. I dati sono la giù grande ricchezza. Coi dati i cittadini possono sviluppare le proprie progettualità per educare la collettività, offrire lavoro, sviluppare il territorio ed il welfare.

Liberando i dati, ne siamo certi, si può sconfiggere la mafia e sensibilizzare la cittadinanza alla cura della “cosa pubblica”. Con i dati si può sconfiggere la criminalità che, a tutte le latitudini, invece vuole il silenzio e che tutto resti così com'è: immobile, muto, nascosto.

La mafia è felice di un bene chiuso a marcire nel mancato suo utilizzo; non fosse altro perché così non è possibile celebrare la sua sconfitta e capitolazione.

La mafia vuole poter andare a braccetto con il funzionario corrotto che passa sottobanco l'informazione su questo o quella gara di assegnazione e vuole ingrossare le tasche di quanti aumma, aumma si rafforzano il proprio potere con clientele e favoritismi.

La mafia vuole che si continui a dire: “Ma tu chi conosci al Comune?”, la frase rassegnata che spesso si sente a riprova che ci vuole un santo in paradiso, anzi al Comune, per avere risolto il benché minimo problema.

Ai tempi di internet, della democrazia 2.0, degli opendata è ancora follia pensare che l'informazione si possa controllare e renderla alla mercé di chicchessia.

Bisogna liberare i saperi perché è l'unica via per restituire il maltolto.

Bisognerebbe provocatoriamente “confiscare i dati”. E' questa l'innovazione di cui ha bisogno il nostro Paese. Che passa, da Nord a Sud, attraverso le tante case di vetro che dobbiamo edificare. Che sia un vetro che ci consenta di vedere bene dentro ogni ufficio e che permetta ai tanti, anzi tantissimi impiegati, funzionari, dirigenti, assessori, consiglieri e sindaci onesti con la schiena dritta di restituire la fatica quotidiana del loro impegno per il bene comune.

La vinceremo questa battaglia. E le nostre armi saranno internet, i saperi, i dati e la conoscenza per tutti. Non di certo le pistole. Quelle le lasciamo ai mafiosi. Fino alla prossima confisca.

40

I dati aperti sono dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati (Fonte: <http://tldrify.com/c36>)